DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 27

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 12 Luglio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Precipita dalla ferrata Muore medico alpinista
A pagina V

L'intervista
Roberto Siagri: «La tecnologia fa l'Italia più forte»
Pittalis a pagina 17

Il personaggio
Un miliardario nello spazio: la vittoria di Mr. Virgin
Ricci Bitti a pagina 15

Azzurri d'Europa

▸I leoni di Wembley: Italia campione dopo 53 anni Inghilterra battuta ai rigori grazie a Donnarumma

▸Sotto dopo due minuti, nella ripresa segna Bonucci Piangono i padroni di casa, tutta la penisola in festa

I leoni siamo noi. Nel tempio del calcio inglese alla fine sventola il tricolore. L'Italia torna sul trono pallonaro d'Europa, non accadeva da 53 anni. Ci sono voluti i rigori, una partita in apnea, subito in svantaggio, poi il rocambolesco pareggio di Bonucci e la forza della difesa, quindi i tempi supplementari, quasi controllati per arrivare all'epilogo. Al trionfo dal dischetto, che non è una lotteria: non conta solo la fortuna, ma il sangue freddo, la classe, il carisma che fa il campione. E oggi l'Italia scopre di averne non solo undici, ma tutti quelli che Roberto Mancini ha portato in giro per l'Europa, fino al gran finale in uno stadio di Wembley strapieno e davanti anche al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E alla fine piangono gli inglesi mentre in tutta Italia scoppiano i festeggiamenti, una nazione intera che si risveglia dopo i mesi bui dell'epidemia. Per la cronaca sportiva finisce 4-3. Un paese sul tetto d'Europa. La Brexit l'ha fatta l'Italia.

Da pagina 2 a pagina 9

Il commento
La nuova generazione di Mancini

Piero Mei

Donnarumma! Ne para due e l'Italia è campione d'Europa. Dolci rigori. Strappacuore.

Continua a pagina 23

Le pagelle
Gigio paratutto Chiesa sprint e prof Jorginho

Gigio Donnarumma para tutto, Jorginho solo pro (pazienza per il rigore sbagliato) e un Chiesa sprint. Tre volti della splendida banda Mancini.

Angeloni a pagina 5

Tennis
Wimbledon è di Djokovic Berrettini: «Bello lo stesso»

Alla fine ha vinto il più forte. Matteo Berrettini ha dovuto arrendersi al quarto set a Novak Djokovic che si conferma re di Wimbledon .

Valesio alle pagine 20 e 21

Passioni e solitudini
Il dolore che pesa sulle donne

Alessandra Graziottin

«Signora, lei non ha niente. Il dolore ce l'ha in testa». Milioni di donne nel mondo continuano a vedere negata la verità biologica, fisica, del loro dolore. Le conseguenze sono malattie che progrediscono non diagnosticate, lesioni funzionali e anatomiche ingravescenti, progetti di studio, lavoro e famiglia azzoppati, comorbilità (...)

Continua a pagina 23

Economia e ambiente
Venezia capitale della sostenibilità: in palio 70 trilioni

Settanta trilioni di dollari? Una valanga di soldi. Denari che i capitali privati, stando a quanto affermato dal canadese Mark Joseph Carney, ex governatore della Banca centrale inglese, ora inviato speciale Onu per il clima, sarebbero pronti a investire nei cosiddetti progetti "ESG", quelli che si occupano di ambiente, sociale, governance. E Venezia si candida appunto a Capitale Mondiale della Sostenibilità. Con una grande alleanza che mette insieme le istituzioni pubbliche e grandi aziende.

Vanzan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La partita

L'albo d'oro
1960 URSS
L'Ego-Hub

ITALIA	4
INGHILTERRA (d.c.r.)	3

ITALIA (4-3-3): Donnarumma 9; Di Lorenzo 6,5, Bonucci 8, Chiellini 7,5, Emerson 6 (13' sts Florenzi n.g.); Barella 5,5 (10' st Cristante 6,5), Jorginho 6,5, Verratti 6 (6' pts Locatelli 6,5); Chiesa 7 (40' st Bernardeschi 7), Immobile 5 (10' st Berardi 7), Insigne 6,5 (1' pts Belotti 6). Ct: Mancini 8.
INGHILTERRA (3-4-2-1): Pickford 6,5; Walker 6 (15' sts Sancho 5.), Maguire 6,5, Stones 6; Trippier 6,5 (25' st Saka 5), Phillips 6, Rice 6 (29' st Henderson 6, 15' sts Rashford n.g)), Shaw 6,5; Mount 6 (10' pts Grealish 6), Sterling 6,5; Kane 6,5. Ct: Southgate 6,5
Arbitro: Kuipers 6
Reti: 2' pt Shaw, 22' st Bonucci
Rigori: Berardi (gol), Kane (gol), Belotti (parato), Maguire (gol), Bonucci (gol), Rashford (palo), Bernardeschi (gol), Sancho (parato), Jorginho (parato), Saka (parato)
Note: spettatori 65.500. Ammoniti: Barella, Bonucci, Insigne, Chiellin, Jorginho. Angoli 3-5

Trionfo azzurri regalo all'Italia

▶Un Europeo dopo 53 anni: Inghilterra battuta in casa
Sotto dopo 3', prima il pari poi il successo ai rigori

▶Il gol di Bonucci, i miracoli di Donnarumma
Abbiamo ribaltato la sfida contro 60 mila tifosi

LONDRA Sventola il tricolore. Chiellini alza la coppa al cielo nel tempio ormai muto di Londra. Come Facchetti che 53 anni fa la sollevò all'Olimpico. L'Italia è campione d'Europa, concedendo il bis, atteso dal 1968. Meritatamente e ancora ai rigori (4-3), come nella semifinale contro la Spagna. E come a Berlino nel 2006. Donnarumma è l'eroe della notte più lunga davanti al presidente Mattarella. Parati i rigori a Sancho e Saka. L'Inghilterra resta ancora digiuno nella competizione. Unisco successo, il mondiale in casa di 55 anni fa.

MURO BIANCO

I tifosi di Wembley restano in silenzio dopo aver fischiato anche l'Inno di Mameli. È successo qui per quello di qualsiasi nazionale avversaria. Mancini li ignora e chiude l'Europeo allungando la serie di partite senza sconfitte: 34 (-1 dal record della Spagna). Lo fa confermando l'Italia della semifinale contro la Spagna che poi modificherà visto il 1° tempo senza chance; Southgate rivisita, invece, l'Inghilterra dopo il successo contestato di mercoledì contro la Danimarca. Rinuncia al solito 4-2-3-1 e sceglie l'equilibrato 3-4-2-1. La novità è Trippier, da esterno a destra, l'escluso Saka. Il ripensamento dopo il pari azzurro, tornando al passato. Dietro a Kane restano solo Sterling e Mount. Il gol a freddo, non sono passati nemmeno due minuti, condiziona il match: lancione di Keane per Trippier, cross da destra e Shaw in libertà per il vantaggio. Jorginho si prende il controllo della partita, ma il palleggio è lento: gli avversari si chiudono, piazzandosi sotto palla. Chiellini soffre il movimento di Keane, Emerson è timido contro Sterling, Barella non si accende e Immobile scompare. Solo Chiesa è vivace. Nella ripresa Pickford salva su Insigne che poi va a fare il falso nove. Fuori Barella e Immobile, dentro Cristante e Berardi. La formula è efficace. Il pari spetta a Bonucci, in spaccata su corner, dopo il palo preso da Verratti di testa con deviazione di Pickford. Berardi in contropiede ha la palla del ko. Si fa male Chiesa, tocca a Bernardeschi prima dei supplementari. Che iniziano con Belotti per Insigne, poi Locatelli per Verratti e Florenzi per Emerson in attesa dei rigori.

PRIMA FASE

L'Italia ha fatto l'en plein nelle qualificazioni europee: 10 vittorie su 10. E, in piena pandemia, ha dovuto deve interrompere il suo volo sul più bello, aspettando questo torneo altri dodici mesi. Mancini, in 3 anni, ha cancellato l'Apocalisse di Ventura. Adesso la Nazionale ha il suo stile di gioco. È cresciuta nella convinzione e nella personalità. Si è visto subito all'Olimpico contro la Turchia. Venti minuti di studio prima del dominio assoluto. Non piace l'arbitro Makkelie, l'olandese a cui Rosetti ha poi affidato la semifinale dell'Inghilterra contro la Danimarca che ha protestato per il rigore (decisivo) regalato a Sterling. Ma nella ripresa gli azzurri si scatenano: l'autogol di Demiral su azione di Berardi, i gol di Immobile e Insigne. È 3 a 0: spettacolo e divertimento. Si ferma, però, Florenzi, tornato in campo solo a Wembley nel finale. Di Lorenzo lo sostituisce e si fa apprezzare. L'Italia è in fiducia e tratta la Svizzera come la Turchia: ancora 3-0. A lasciare il segno è Locatelli con la sua prima doppietta in azzurro. Fa centro, su splendida azione ancora di Berardi, nel 1° tempo e si ripete, gran sinistro dal limite, nel 2°. Poi ancora Immobile che però si fermerà lì, senza però perdere il posto da titolare. Che, nelle prime 2 partite, ha trovato Locatelli al posto del convalescente Verratti, entrato in scena contro il Galles nella gara della maxi rotazione (8 cambi: saranno 25 i giocatori utilizzati) e del primo posto del gruppo A: 1-0, gol di Pessina.

E' STATA UNA CAVALCATA TRIONFALE VITTORIE E RETI CONVINCENTI NEL GIRONE, POI ABBIAMO IMPARATO A SOFFRIRE

TORNA A ROMA Sì, è tornata nella Capitale d'Italia la coppa del Campionato Europeo. L'avevamo vinta solo nel 1968, all'Olimpico contro la Jugoslavia

DENTRO O FUORI

L'Italia non ha ancora preso gol. Lo incassa da Arnautovic nel primo viaggio a Londra per l'ottavo di finale e sullo 0-0: annullato, però. Fuorigioco millimetrico. L'Austria è aggressiva e rallenta solo ai supplementari (2-1): nel 1° si sblocca Chiesa, preferito in partenza a Berardi, e festeggia ancora Pessina. Si arrende poi Donnarumma, ma l'Italia ha già festeggiato il record di minuti di imbattibilità, poi allungato a 1168. E Mancini, con 31 risultati utili di fila, ha superato Pozzo che si fermò a 30. E finalmente fa vedere che la Nazionale, anche contro le big, è in grado di insistere sulla sua idea di calcio. Semplicemente: attacca e vince. Come è successo contro il Belgio nel quarto di Monaco. È la miglior prestazione degli azzurri: gran gol di Barella e tiro aggiro di Insigne. Donnarumma ferma Lukaku, concedendogli solo la trasformazione del rigore: 2-1. Mancini perde, però, Spinazzola: fine torneo e operazione al tendine d'Achille. Seconda tappa a Wembley per la semifinale vinta contro la Spagna ai rigori: 5-3. Nel gioco la Roja è superiore. Morata replica a Chiesa ma sbaglia il rigore decisivo. Donnarumma fa di nuovo la differenza e regala ai compagni la finale.

NESSUNA SUPER STELLA IN SQUADRA, MA TANTI GRANDI GIOCATORI, UNITI DA AMICIZIA E SPIRITO DI SACRIFICIO

Ugo Trani

LACRIME E ABBRACCI LA LIBERAZIONE DOPO L'ULTIMO RIGORE

Dopo la semifinale vinta contro la Spagna, l'Italia si ripete dal dischetto. Questa volta tradisce Jorginho, che sbaglia l'ultimo penalty, non Donnarumma che para i tentativi di Sancho e Saka e viene premiato come miglior giocatore dell'Europeo.

Ditta Bonucci & Donnarumma quelli che zittiscono Wembley

▶Leo segna il gol del pareggio, Gigio para tutto e la Nazionale riscopre le vittorie con la difesa

▶L'1-1 del centrale ci riporta in vita dopo un avvio difficile, poi il numero uno del Psg diventa l'eroe

I PROTAGONISTI

Ma venite qui, tutti, tra le nostre braccia. Uno a uno, maledizione. Dal primo all'ultimo, a cominciare dal Mancio che finalmente piange tra le braccia di Luca. E pure Leonardo Bonucci, certo, lui ci ha ridato la vita quando tutto sembrava perso. E pensare che non ha avuto neppure bisogno di tingersi i capelli come Tom Cruise, Leonardo nostro. Trentaquattro anni e 71 giorni, ma l'età non può scalfirlo. Bello, giocondo e inesorabile, si infila in quella mischia e raccoglie il pallone dal palo, lo schiaffa dentro tra Pickford e Kane, ci ridà vita e speranza, segna un pareggio che è giusto e rotondo come la partita che l'Italia ha giocato fin lì, di autentica fiducia in se stessa, di puro orgoglio italiano, e ci porta ai supplementari, oltre una sconfitta che sarebbe stata una bugia grande come Londra.

ANTIPATICI

Giustizia è fatta, contro questi antipatici di inglesi. Che fischiano il nostro sacro inno di Mameli, alla faccia del civilissimo pubblico di Wembley, sì, venitecelo a raccontare un'altra volta e a insegnarci le buone maniere, non certo stasera che abbiamo in tribuna quel principe che è il nostro presidente della Repubblica. Alla faccia degli hooligans, che Brexit o non Brexit sono sempre gli stessi, e inzaccherano la vigilia sporcando Londra in ogni modo, tra fumogeni, cori sgangherati, birra che trabocca dallo stomaco e dalle bottiglie e finisce sui marciapiedi tra vetri e odore di alcol, e per sovrappiù calpestano la nostra bandiera in giro per la City, bella gente come al solito. Leonardo Bonucci da Viterbo fa giustizia, sotto la pioggerella che sembra d'autunno, e dopo aver imposto la mordacchia a quell'altro sportivone di Sterling, che scambia Wembley per la piscina olimpica e ci si tuffa decine di volte, al punto che meriterebbe un'ammonizione per cumulo di simulazioni, ma l'arbitro Kuipers chissà perché gliela risparmia. Leonardo Bonucci è il più anziano di sempre ad andare in gol in una finale europea, altro record di una carriera da urlo.

SILENZIO

E Wembley si ammutolisce, finalmente. Alla sua presenza numero 109 in Nazionale, che frequenta da 11 anni, quasi sempre insieme al compagno di merende Chiellini, lui 112 partite in azzurro. Hanno giocato insieme più di 400 battaglie insieme tra Juve e Nazionale, e Leonardo ha pure mollato la coppia ma solo per un anno, quando fece quella sciocchezzuola durata appena una stagione di andarsene al Milan, ma c'erano da smaltire le scorie di quella finale di Champions a Cardiff persa contro il Real Madrid, che creò sconquassi nello spogliatoio juventino. Partita perfetta, rigata solo da un'ammonizione per una stecca, meritata, rifilata a Sterling nel secondo tempo. Poi una gestione del pallone sempre sapiente, i lanci centrali e puntuali da regista arretrato, mai banali e sempre illuminanti, compreso un assist meraviglioso per Berardi che spreca solo davanti a Pickford, sull'1-1. Capitano anche lui, come Chiellini, e in ritiro in bolla da 50 giorni, al punto che proprio ieri la moglie Martina, osando un po', ha fatto capire che certe cose mancano e in astinenza si soffre assai: "Anche una mollica di pane mi sembra erotica", e datele torto. Ha vacillato solo all'inizio insieme agli altri, Leonardo, quando Southgate ci ha fregato per dieci minuti con la mossa della difesa a 5 e dei due terzini arrembanti, i carrilleros come li chiamano in Spagna o i due quinti come si dice adesso, e abbiamo preso gol proprio da loro, perché la difesa azzurra doveva assestarsi sugli scivolamenti laterali. Tom Cruise, che come la principessa Kate si è sparato prima la finale di Wimbledon poi quella di Wembley, al gol di Shaw si è scambiato un pugnetto di complimenti con David Beckham che era seduto al suo fianco, poi si è ravvivato il prezioso ciuffo moganato. Dopo la partita è stata nostra, prima a ritmo troppo lento poi sempre più veloce, fino a un secondo tempo di totale dominio territoriale e nelle occasioni da gol, mentre di Kane e Sterling non c'è mai stata traccia perché erano ingoiati da Leonardo e Chiello, e la presunta grande Inghilterra non si raccapezzava più. E Bonucci che da dietro guidava con una personalità spettacolosa. Giusto che sia stato lui a firmare il pareggio e a portarci almeno ai supplementari, strameritati. Poi la vittoria è quasi arrivata da sé.

Andrea Sorrentino

PROTAGONISTA Leonardo Bonucci, 34 anni, ha segnato la sua ottava rete con la maglia della Nazionale in 109 presenze (foto ANSA)

IL DIFENSORE DELLA JUVENTUS DIVENTA IL MARCATORE PIÙ ANZIANO NELLA FASE FINALE DI UN EUROPEO

IL PORTIERE ANCORA UNA VOLTA RISULTA DECISIVO E VIENE PREMIATO MIGLIORE DEL TORNEO: ORMAI EREDE DI BUFFON

L'uomo leader

Mancio in lacrime «La gente festeggi ce lo meritiamo»

▶Piangono lui e Vialli in un lungo, incredibile abbraccio
Così il ct ha plasmato il carattere e il gioco degli azzurri

IL PERSONAGGIO

Piange, come non ci ricordiamo di averlo visto da secoli. «Meritiamo la gioia, la gente festeggi che è giusto così. Ci credevo, ci credevamo». Vialli l'ha appena mollato dopo un abbraccio di lacrime che fanno pace con il passato comune: lacrime di dolore dopo il ko in finale di Coppa Campioni nel 1992, a Wembley. E proprio qui si ricompone il puzzle.

Ora Mancini diventerà il più amato degli italiani. Ma era partito con lo stigma del raccomandato. Per via di quella deroga che lo creò allenatore anzitempo per editto dell'allora commissario Figc, Petrucci Gianni. Ora Petrucci quello strappo può aggiungerlo al curriculum vitae. Si dimise dal Settore Tecnico Azeglio Vicini, si scatenarono tutti i colleghi da Lippi a Ulivieri contro il Mancio. Oggi, però, Roberto Mancini, genio calcistico nato a Jesi, ha riportato l'Italia del calcio sul podio mondiale della credibilità. E il percorso dagli inferi dell'incredibile eliminazione dai Mondiali dell'azzurro gli vale una certificazione. Una laurea ad honorem. E il grazie di tutti. Un percorso lungo 20 anni, vissuto sempre nei quartieri alti del pallone: Mancini ha conquistato l'aristocrazia del football da adolescente predestinato. Ma... C'è un ma. Ha reso aristocrazia la proletaria Sampdoria, con Vialli (un gagà della pedata, con polpacci da bomber spiccio). La Sampdoria allo scudetto, alla finale quasi vinta della Coppa campioni... La Sampdoria di cui era amministratore delegato in campo, come numero 10, come figlioccio (invidiato) dal presidente Mantovani, dall'allenatore Boskov, da Vialli e dagli altri campioni. E delegato alla costruzione della vittoria è stato anche alla Lazio, altra squadra sollevata di peso fino al vertice mondiale con Cragnotti ed Eriksson. E un gruppo in cui giocavano tipi come Mihajlovic, Simeone, Simone Inzaghi. Erano tutti allenatori in campo e Mancio più allenatore di tutti.

Mancini, fin da ragazzo, nelle squadre ha contato e pesato molto più di quanto i ruoli assegnati potessero dire.

UNO DEI GRANDI MERITI DEL TECNICO È STATO CREARE UN CLIMA POSITIVO INTORNO ALLA SQUADRA NON ERA MAI SUCCESSO

HA DETTO

Abbiamo disputato tutti quanti un grande Europeo Il calcio italiano ha voltato pagina

Ho sempre creduto che potessimo arrivare in fondo Ci siamo meritati questo successo

ROBERTO MANCINI

AL TIMONE Roberto Mancini, 56 anni, commissario tecnico della Nazionale da maggio 2018

PENSO POSITIVO

La novità di Mancini ct, il segno della discontinuità rispetto a chi ha ricoperto il ruolo con successo in Italia è la polarità che ha voluto per la sua squadra. La sua Nazionale doveva avere la polarità positiva: il segno + sulla batteria per attrarre - contro le leggi dell'elettromagnetica - sia gli italiani stanchi di negatività che quelli che vedono il bicchiere mezzo pieno.

Si è vinto, qui da noi, giocando contro; mettendo il gruppo dentro un fortino. È successo quando nel ritiro di Vigo 1982 Bearzot assecondò la trama del gruppo contro i giornalisti ipercritici e pettegoli; è successo quando Lippi e trequarti di Juve reagirono compattando tutti quando il popolo voleva gli azzurri via dal Mondiale a scandalo Calciopoli ancora in attesa di sentenza. Roberto ha scelto la via opposta. Dall'inizio dell'avventura. Ha voluto aprire Coverciano: la docufiction *Sogno Azzurro* ha svelato alcuni segreti dei singoli e i piccoli grandi mantra di gruppo; ha messo in luce quel che si poteva. E ogni conferenza stampa è stata un inno al «divertimento» come fine e mezzo, al pari della stessa vittoria. Non era una posa, era (anzi, è) Metodo. Condiviso con una squadra di amici, a partire dal commovente ritrovarsi davanti al mondo con Vialli. Ecco ha creato una nazionale che non ha bisogno del "rumore dei nemici" per essere Italia. E questa è una novità. Forse non solo per l'Italia del calcio.

L'ELEGANT ONE

Un'altra cifra stilistica tipica è quella dell'eleganza. L'eleganza è da Mancini ricercata nella scelta dei materiali delle maglie, dal loro disegno (chiedete a chi ci lavora se non metta bocca anche su questo, il Mancio). Bada sempre al look giusto. E a lui piace (oltre a convenirgli) essere testimonial di capi d'abbigliamento. Una cosa in comune con Billy Costacurta, l'allora vice del commissario Malagò che lo portò in azzurro dopo le parentesi belle (ManCity) e bruttine (Turchia e Russia). Eleganza è anche nella scelta - questa acquisita con il tempo - di non entrare nelle polemiche con la gamba alta. Da giocatore non è stato così, Mancini: un mangia-arbitri, un polemista contro il Sistema che era il super Milan di Capello o la Juve di Moggi. Ora sa sottrarsi con un colpo di tacco anche alle gaffe, come quella vignetta negazionista postata sui social, pochi giorni prima della positività al Covid. Ora è uno dei testimonial della campagna vaccinale nazionale.

Alla vigilia quando parlava di momenti sfortunati e sconfitte a cui trovare rimedio citava la splendida under 21 sconfitta ai rigori dalla Spagna, quella di Vicini. Che diventò poi la bella incompiuta di Italia '90. Di quella squadra è stato giovane fondatore, ma poi non attore protagonista. Se c'era una vendetta da cogliere per lui, per il cittadino Roberto, beh allora quella sconfitta (l'unica veramente indimenticabile) è quella ai supplementari con la "sua" Samp nella finale di Coppa dei Campioni nel 1992 contro il Barcellona.

Alvaro Moretti

IL CT HA VINTO AL PRIMO COLPO, ORA ANDREMO IN QATAR DA CAMPIONI D'EUROPA PRONTI A LOTTARE PER LA COPPA

Le pagelle

GIANLUIGI DONNARUMMA

9

Si è quasi riposato nelle tre gare del girone, poi ha dato il meglio di sé. La parata spot di questo Europeo, quella su de Bruyne nei quarti di finale di Monaco. E sui rigori, poi.

GIOVANNI DI LORENZO

7

Veloce anche nel diventare titolare. Napoli gli ha regalato un po' di sfrontatezza, non ha mollato un centimetro. Peccato per l'ultima, un po' sofferta.

LEONARDO BONUCCI

8

Un senatore, un leader, un goleador. Sa fare tutto, difendere e occupare l'area avversaria. Mancini gli chiederà di accompagnarlo anche in Qatar. Dategli torto, eh

GIORGIO CHIELLINI

7,5

Quello sguardo lamentoso, visto dopo l'infortunio contro la Svizzera ha gettato ansia nel gruppo. Se si ferma il capitano sono dolori. E infatti si è fermato solo contro Kane.

LEONARDO SPINAZZOLA

7,5

Spina è l'uomo che va citato, anche se a Wembley era in tribuna. Il miglior terzino dell'Europeo fino ai quarti di finale. Poi il colpo. Un buco nel cuore. Per tutti.

NICOLÒ BARELLA

7,5

Il piccolo gigante del centrocampo, ruba il pallone e pedala in avanti. Dritto per dritto. Crolla sul più bello, nello stadio dei sogni. Restano le qualità e un Europeo su di giri.

JORGINHO

8

La finale la gioca da claudicante, l'Italia ne soffre. Resta l'ottimo torneo che questo ragazzo poco brasiliano e molto italiano ci ha regalato. Dicono sia da Pallone d'Oro. Forse sì.

FEDERICO CHIESA

7,5

E all'improvviso, l'Italia trova Fede. Parte in panchina per "colpa" di un ottimo Berardi, poi Mancini lo lancia e non se ne pente. C'è stato quando la posta in palio si è alzata. Grande.

Chiesa uno contro tutti Jorginho il professore

▶I voti dopo un mese di passione azzurra Locatelli la sorpresa, Donnarumma vola

▶Mancini, papà e ct che ama il bello Immobile perde il contatto con il gol

Doveva andare così, in casa loro. L'Italia è arrivata fino in fondo, ha divertito, ha sognato e, sì, alla fine ha trionfato, per pochi metri, undici, come con la Spagna. Comunque vada sarà un successo, si diceva nei giorni scorsi. Alla fine lo è stato. Eccome. L'artefice di questa bella creatura azzurra, è Roberto Mancini. Il ct amato; il ct buono; il ct bello e capace. E il suo gruppo. Mancio ha scelto senza se e senza ma, nel bene (ha creduto in Verratti anche se era infortunato, ad esempio) e nel male (ha dovuto lasciare a casa un effervescente Zaniolo, che ha corso inutilmente verso un Europeo che non era pronto a giocare). Ha scelto i suoi e ha regalato spiccioli di presenza a gente che nel gruppo conta e ha contato, per motivi diversi. Solo **Meret** (voto **6** di fiducia) è rimasto a secco, è il terzo e ci sta. Gli altri hanno partecipato da dentro, chi più e chi meno. Per farli sentire coinvolti, sin dal principio. Ed ecco che abbiamo visto via via diventare grandi all'improvviso gente come Pessina che come entra fa gol, come Locatelli, che ha sostituito il convalescente Verratti nelle prime partite. Abbiamo visto **Acerbi** (**6,5**), fondamentale quando è mancato Chiellini e così anche **Toloi** (**6,5**), utile in più ruoli. Abbiamo visto Bastoni (**6**), che di futuro in Nazionale ne scriverà, perché è bravo e ricorda Materazzi, un campione del mondo. Abbiamo goduto poco, **Florenzi** (voto **6**), che si è fatto male subito ma che il suo contributo lo ha dato valorizzando il gruppo, che non ha mai mancato di supportare. Minuti sparsi qua e là anche per **Cristante** (**6,5**), che lo ricorderemo la sera di Monaco, quarto di finale con il Belgio, quando si è chinato e ha stretto tra le sua mani il viso lacrimoso di Spinazzola, a terra per la rottura del tendine di Achille. E che dire di Spina, è qui a Londra con tutta la squadra, senza più lacrime ma con quel sorriso che lo ha sempre contraddistinto. Ha il gesso, le stampelle, è seduto su un palchetto sotto la tribuna centrale di Wembley, accanto a Daniele De Rossi e agli altri dello staff azzurro. E poi in campo per i rigori.

Alessandro Angeloni

L'ALLENATORE

ROBERTO MANCINI

10

Undici giugno, 11 luglio: un mese in cui l'Italia è tornata a colorarsi di azzurro, quando solo lui - e pochi altri - credeva di poter arrivare in finale. Obiettivo centrato, lui è un vincitore. E piange. Di gioia.

MARCO VERRATTI

7

La sua danza sul pallone si ferma in questo stadio meraviglioso e pieno di passione. Un mese con qualche picco e un po' di bassi. L'infortunio ha pesato, specie all'inizio.

CIRO IMMOBILE

6,5

Criticato anche troppo. Qualcosa è andato storto, specie dagli ottavi in su. Ciro ha continuato a combattere, il ct gli ha dato fiducia. Ma non è servito. Ci si aspettava il colpo "finale"

LORENZO INSIGNE

7,5

Resta quella perla contro il Belgio. Gli è mancata la grande vittoria per salire la scala dei grandi. Lui che è così piccolino. Per Mancini resta un gigante, a cui dà una delle prime maglie

EMERSON PALMIERI

6,5

Sostituisce Spinazzola con dignità, pur non toccando quei livelli. Nella "sua" Londra avrebbe voluto fare una figura migliore, visto che in Premier lo hanno visto poco. Tornerà in Italia

DOMENICO BERARDI

6,5

E' partito in tromba, rubando il posto a Chiesa, poi si è alzato un po' il livello ed è tornato nei ranghi. Ma Mancio lo considera e fa bene. Lui può crescere ancora.

FEDERICO BERNARDESCHI

6

La sua figura in Nazionale è all'opposto di quella che ha nella Juve: qui è considerato, in bianconero meno. Partecipa come un titolare, pur non essendolo. Senza fare polemiche.

MATTEO PESSINA

7

Un incursore, sì sa fare gol; una mezz'ala, sa anche difendere. Ha la faccia pulita e un po' di audacia. Ed ecco che pure lui si merita un posto tra gli eletti della compagnia.

MANUEL LOCATELLI

7

Lui sì, all'Olimpico ha vissuto notti magiche. I gol, le prestazioni eleganti. Pensava che quel posto non lo avrebbe più perso, invece anche la panchina lo farà crescere. Decisivo.

L'eredità

Siamo modello in Europa Mai più un Paese in difesa

▶Il nuovo atteggiamento della Nazionale risveglia l'orgoglio e la fiducia dei cittadini dopo la pandemia

▶Il calcio ci ricorda che siamo gente attrezzata alle nuove sfide, forse anche più degli altri

L'ANALISI

L'Italia c'è. Potevamo vincere o perdere e abbiamo vinto alla grande, e comunque l'Europeo ci consegna un'idea di Paese, attraverso la sua Nazionale, che è forte di un'autostima maturata sul campo e non solo sul campo di calcio, e occhio a come hanno giocato in queste notti magiche gli azzurri del Mancio. Non più arroccati in difesa dopo il golletto, non più all'italiana con catenaccio più contropiede, ma con pressing e ripartenze, dentro la metà campo avversaria, all'attacco, a spingere con cuore, cervello e polpacci. Un'Italia nuova, ecco, che fatica e viene ripagata. Quella del pallone e quella dei summit internazionali (Draghi in Cornovaglia dava lezioni di investimenti e crescita un mese fa tra l'ammirazione della Merkel e degli altri, Macron ha ricevuto Mattarella a Parigi e ha parlato di asse europeo tra Italia e Francia mentre la Germania ha Frau Angela in uscita). Quella della politica che sembra meno paludosa e più decidente o decisionista. Quella di uno spirito sociale che dopo le sofferenze da Covid si sente temprato e di un senso di patria non più timido e balbettante ma riconosciuto anche da fuori come un vincolo più forte. E guarda caso nessuno parla più di Italietta, nessuno indulge ancora sulla trinità pizza-mafia-mandolino come riassunto (immaginario e ingiusto) del nostro Paese. E semmai c'è un terzetto rispettato nel mondo, Mattarella-Draghi-Mancio, e in cui l'Europa sa riconoscersi.

ORA ESPORTIAMO UN TRIDENTE NIENTE MALE: MATTARELLA, DRAGHI E MANCINI. SIAMO RISPETTATI NEL MONDO

I MORALISTI DA BAR

Sì, Italiona e non Italietta. Quella che ha trovato nell'Europeo la sua culla e il suo volto. Ed è un lavoro di crescita, quello fatto finora, che non si perderà né calcisticamente né per quanto riguarda l'impatto nelle mentalità e nei comportamenti degli italiani. Perché ormai abbiamo voltato pagina quest'estate e l'autunno avrà le sue difficoltà - dice niente la fine del divieto di licenziamenti? – ma c'è un contesto, quello riassunto dall'eccellenza della squadra di Mancini ed estendibile oltre il pallone che racconta la fine del senso d'inferiorità del sistema Italia. E basta con quei «moralisti da caffè o da farmacia - così li chiamava Benedetto Croce nel 1912 - che stanno sempre ad annunciare, da quando esiste l'Italia e finché l'Italia esisterà cioè sempre, che questa nazione sta per disintegrarsi politicamente o per fallire economicamente o per dissolversi nella corruttela e in altri disastri».

E' il momento di avere la testa alta perché la testa c'è, nonostante i dolori del virus e le debolezze che vengono da lontano. Il calcio è quello che ci ha detto che dobbiamo sperare e lottare. Il Recovery Fund è il nuovo pallone da mettere in gol e le capacità per spingerlo in rete ci sono tutte. Grazie Mancini e grazie azzurri insomma per averci ricordato che cosa siamo e che cosa possiamo essere: gente attrezzata più di altri alle nuove sfide. Nel corso delle notti dell'Europeo, e anche dei giorni che lo hanno accompagnato e preceduto, abbiamo imparato l'arte di crescere con una di quelle improvvise trasformazioni che cambiano o promettono di cambiare il carattere delle persone e dei popoli.

IL CERCHIO MAGICO L'abbraccio della Nazionale nei tempi supplementari

LA FINE DEL "PURTROPPO"

Possiamo arrivare, adesso più che mai in epoca post-ideologica, a sentirci italiani alla Pessina o alla Chiesa, carichi di slancio, stantuffi inarrestabili, cocciuti creatori di un gioco diverso. Spegniamo la famosa canzone di Giorgio Gaber («Io non mi sento italiano ma per fortuna o purtroppo lo sono») per sentirci italiani o nuovi italiani senza se e senza ma. L'identità nazionale, sulla scorta di successi e di risvegli che ci ha fatto campioni può essere finalmente vissuta senza complessi, senza retorica, in maniera aperta, naturale, semplice. Quella semplicità che è data dal sentirsi sicuri di sé e non contempla il «purtroppo».

Mario Ajello

Il Presidente

IL PRESIDENTE MATTARELLA IN TRIBUNA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella era in tribuna d'onore a Wembley, accanto a lui il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina

Il tifo di Mattarella spinge gli azzurri «Orgoglioso di voi»

▶Seduto in tribuna con Gravina Ha esultato alla rete di Bonucci ▶E oggi ospita tutti al Quirinale Nazionale e Matteo Berrettini

IL CAPO DELLO STATO

L'applauso liberatorio di Mattarella: «Abbiamo vinto». Senza enfasi, senza sceneggiate. Da Italia forte della propria forza e non servono gesti troppo retorici ed esultanze eccessivamente folk per sottolineare una squadra che c'è, eccome, e un Paese che è degno della squadra che è degna di questa Italia. Ed evviva.

Ha portato fortuna la cravatta del presidente, azzurra come la maglia dei nostri. E la sua mascherina blu, come i calzoncini della squadra del Mancio. E' in tribuna d'onore Mattarella a Wembley, dove ci sono Berrettini e Djokovic, Boris Johnson con William e Kate, Tom Cruise e Beckham e Kate Moss, e nella postura, nel suo sguardo, nella maniera in cui sta sull'attenti mentre canta (sussurrandolo) l'Inno di Mameli a inizio partita il presidente della Repubblica esprime la compostezza e la forza non gridata fatta persona. Uno stile empatico, nel sorriso. Un approccio popolare e non popolaresco come quello di Pertini al Bernabeu («Non ci prendono più...», gridava sbracatamente il partigiano Sandro) nel momento in cui gioisce per il gol di Bonucci. Alza le braccia appena un po', poi unisce le mani senza neppure alzarsi in piedi (come Pertini) e senza fare l'applauso e sorride alla sua maniera, timida e quasi impercettibile, dicendo appena e senza urlare: «Gol». Tutto qui. Ed è un bello spettacolo. Alla fine del quale il presidente manda ai giocatori tutta la sua ammirazione: «Orgoglioso di voi». «Una grande vittoria, figlia di un grande gioco», questo il suo commento a caldo. E ancora: «L'Italia è una nazione campione». Ma non c'è neanche un filo di retorica nelle parole del presidente. Convinto che il capolavoro azzurro parla da sé.

Il presidente Mattarella ha incontrato Matteo Berrettini, finalista di Wimbledon, nel prepartita a Wembley (foto ANSA)

NELLA BOLGIA DI WEMBLEY IL PRESIDENTE AD UN CERTO PUNTO HA INCITATO: «AVANTI RAGAZZI»

Nel fuoco di Londra l'hanno sentito sussurrare: «Avanti azzurri». Ed è stato l'incarnazione di un Paese rispettabile e rispettato, della serietà che produce risultati. E' seduto affianco a Gravina, palpita ma non si sbraccia il Capo dello Stato perché non ne è capace. Risponde con un gesto della mano ai pochi tifosi italiani presenti che vorrebbero abbracciarlo e gli gridano: «Grazie Sergio». Una short form per trasmettergli l'orgoglio di italiani all'estero, fieri per tutto il terreno recuperato dall'Italia in questa fase - e il merito non è solo di Draghi lo schiacciasassi ma lo è anche e non da oggi del Colle - come Paese che ha ancora tanti problemi da risolvere ma si è messo in pista e ha ritrovato la fiducia in se stesso anche molto al di là del fatto sportivo. Basti vedere le previsioni del Pil in crescita di oltre il 5 per cento.

E' partito per Londra nel pomeriggio Mattarella, insieme al capo dell'ufficio di segreteria Simone Guerrini, è stato accolto dall'ambasciatore italiano in aeroporto e poi è direttamente andato in auto a Wembley. Sale in tribuna (dove tra il primo e secondo tempo fa i complimenti a Berrettini e gli dice: «Ci vediamo al Quirinale») e comincia il match. Ogni tanto sembra mordersi il labbro quando gli inglesi vanno all'arrembaggio.

L'Italia in campo gli somiglia nella tenacia, non sbracata, con cui conduce la sua partita. Osservare Mattarella palpitante in tribuna è uno spettacolo nello spettacolo. Che racconta di un Paese coriaceo e che non si risparmia tra pressing e ripartenze. Lo stesso a cui proprio Mattarella ha dato il suo timbro in questi anni: pochi grilli per la testa, e massima concentrazione nel connettere tutte le sue parti, nel tessere la tela collettiva, nel sentirsi squadra. Abbiamo definito Mattarella, alla vigilia della finale, l'uomo in più a Wembley: e lo è stato nella maniera in cui proteggeva con gli occhi, azzurri come le maglie di Insigne e compagnia, i giocatori senza il bisogno di incitarli troppo. Perché si fidava di loro. Così come il presidente si fida in generale degli italiani, e perciò non è mai invasivo, didattico, retorico. L'opposto di Pertini.

LO STILE

Non s'è imbarcato nell'aereo del ritorno in Italia con gli azzurri Mattarella, non ha giocato nessuno scopone scientifico con Mancini come il «presidente partigiano» fece nell'82 con Bearzot. Rispetto dei ruoli e nessuna demagogia, ecco lo stile Sergio. E se Napolitano, dopo il trionfo azzurro ai Mondiali del 2006 a Berlino, scese negli spogliatoi per festeggiare e brindare con i campioni, Mattarella invece non lo ha fatto: se non altro per rispetto delle norme anti-Covid, che lui e tutto il Quirinale adottano in maniera assoluta, e tutto avrebbe sconsigliato il mescolarsi in un assembramento con i giocatori in una fase di attenzione sanitaria ancora così forte. Anche il ricevimento di oggi pomeriggio al Quirinale, con gli azzurri invitati dal Capo dello Stato insieme a Berrettini si svolgerà nei giardini proprio in ossequio alle norme sanitarie. Mattarella ha fatto il Mattarella a Wembley e in hoc signo vinces.

Mario Ajello

I TIFOSI ITALIANI IN TRIBUNA LO HANNO SALUTATO «GRAZIE SERGIO» NESSUNA VISITA NELLO SPOGLIATOIO

wellcare.it

MG.K VIS®
MAGNESIO·POTASSIO

LA TUA VERA ENERGIA.

con TrioMiG® 3 sali organici assimilabili

ZE.RO ZUCCHERI

IL PRIMO CON 3 SALI DI MAGNESIO, + POTASSIO E CREATINA.

Ogni giorno integra la tua energia con **MG.K Vis**, l'originale idrosalino-energetico nato dalla ricerca **Pool Pharma**.
La sua formula innovativa contiene **TrioMig**®, 3 Sali di Magnesio organici e altamente assimilabili che aiutano a ridurre stanchezza e affaticamento, favorendo l'equilibrio elettrolitico.

Il **Potassio** contribuisce al buon funzionamento del sistema nervoso e alla fisiologica funzione muscolare, la **Creatina** è utilizzata dai muscoli per la produzione di energia.
MG.K Vis è disponibile nei gusti *arancia*, *lemonade*, *tè verde* e nella versione *Ze.ro zuccheri*.

www.mgkvis.it
www.poolpharma.it

Essere il tuo benessere.

#CUOREITALIANO
IN FARMACIA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SPECIALE STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è ***Dimalosio Complex*** *il* ***regolatore*** *dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.
Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.
Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.
Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, *disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.*

Da ALCKAMED In Farmacia

SPECIALE INTESTINO PIGRO

Il buono della frutta per il bene dell'intestino.

In Farmacia c'è
Magrilax, Cubogel® e Vasetto.

La stitichezza è un problema diffuso che, secondo alcune stime, riguarda oltre 10 milioni di italiani.
Nella maggior parte dei casi, le cause sono da ricercare nelle "cattive abitudini" del moderno stile di vita. In primis una dieta povera di fibre, per via dello scarso consumo di frutta, verdura e cereali, a vantaggio di cibi pre-trattati, grassi e poco salutari.
Se a questo aggiungiamo i ritmi frenetici a cui siamo sottoposti ogni giorno, l'assunzione di alcuni farmaci, lo stress e, spesso, la troppa sedentarietà, ecco che l'intestino tende a "impigrirsi".
La prima regola è adottare un'alimentazione corretta e uno stile di vita sano. All'occorrenza, quando serve ritrovare la fisiologica regolarità possiamo farci aiutare da **Magrilax**, confettura di frutta con principi vegetali in **cubogel®** e in **vasetto**.

Attraverso la confettura contenuta negli innovativi **cubogel® masticabili** e nel **vasetto** con dosatore, **Magrilax** veicola con la frutta una preziosa sinergia di estratti. In particolare, **Cassia**, **Frangula**, **Prugna**, **Fico d'India** e **Aloe Vera** contribuiscono alla regolazione del transito intestinale, il **Tamarindo** a normalizzare volume e consistenza delle feci.
Magrilax è disponibile in Farmacia, in confezione da 12 **cubogel®** e in vasetto da 230 g, al buon gusto di **Prugna**. Anche nella versione **Fruvislax Junior**, i **cubogel®** per la regolarità intestinale dei piccoli.

MAGRILAX DA OGGI È ANCHE IN COMPRESSE DEGLUTIBILI

EURO2020

Il futuro

E ora chiamiamola generazione Qatar

▶Il nuovo corso azzurro non si ferma qui Mondiale con innesti, incognita Zaniolo

▶Barella, Locatelli, Chiesa e Raspadori i giovani che faranno il salto di qualità

LO SCENARIO

ROMA Dopo il viaggio al termine della notte di Wembley, sale caldissimo in cielo il sole dei campionati mondiali di calcio del Qatar. Giacché tra le dune del Golfo Persico d'estate si raggiungono temperature approssimativamente da altoforno per la ghisa, il torneo gigante i decollerà alla fine di novembre del 2022 – per gli espertoni di cabala: tra 497 giorni esatti. Mai tra un Europeo e un Mondiale è intercorso il nulla cosmico di un anno e quattro mesi e, quindi, la curiosità che affiora poche ore dopo la finalona di Londra assume la forma e sostanza di cinque parole. E cioè. Che Italia vedremo in Qatar? Intanto bisognerà qualificarsi, e va bene. Poi vale la pena di soffermarsi per un istante e sfogliare la...rosa. Perché manca poco, d'accordo, è vero: ma la Nazionale cambierà molto.
A rifletterci, due in particolare saranno le crepe da stuccare. Ovvero. La difesa e l'attacco. Bisogna annotare, del resto, che Bonucci e Chiellini hanno 34 e quasi 37 anni e assai difficilmente partiranno per Doha, lasciando il ct Roberto Mancini davanti a un horror vacui drammaticamente tragico. Ecco: Bastoni, per dirne uno, potrebbe e potrà diventare l'erede di Chiellini e avrà senz'altro l'opportunità di essere promosso tra i titolari. Con ogni probabilità, Gianluca Mancini e Biraghi rientreranno nelle liste degli eletti e non è da escludere che dall'Under 21 possano comparire garruli Marchizza e Frabotta. Ah, il portiere: Donnarumma avrà il posto garantito fino a 90 anni, figurarsi, ma Cragno potrà serenamente sostituire Sirigu nelle retrovie. Il drammone nazionale però sarà in avanti, come si diceva. Perché va benissimo sopperire col gioco, e il centravanti è lo spazio (come no!), però una bomber o, quantomeno, una punta di peso servirà – eccome.

IN AVANTI

Mancini e la sua squadra di tecnici seguiranno con attenzione financo ossessiva i gradi di progresso di Kean e di Raspadori, come pure di Politano e Grifo. Senza dimenticare, ovviamente, le discese ardite e le risalite di Cutrone e Scamacca. Insomma, alle spalle specie di Immobile e Insigne, il vivaio azzurro cresce e si espande, però è uno sviluppo fragile – anzi: fragilissimo – perché le variabili sono tonnellate e gli scostamenti, e le sfumature, delle traiettorie dei giovani sono quantificabili con numeri ingrassati da un sacco di zeri. In bilico tra santi e falsi dei (oltre che, più prosaicamente, tra l'attacco e il centrocampo) naviga poi Nicolò Zaniolo. Il romanista – potenzialmente – è un campione, forse il miglior talento del calcio italiano. Se guarirà bene dall'infortunio, se giocherà una buona stagione nella Roma di Mourinho, se riuscirà a fare una vita più da atleta che da 22enne, allora non solo sarà convocato per i Mondiali ma potrebbe partire titolare. Chiesa e Bernardeschi, poi, avranno un anno ancora per affinare i tratti tecnici e tattici. Sul versante del centrocampo, grazie a una serie di pazzesche congiunzioni astrali, l'Italia ha già una nidiata di giocatori giovani. È facile immaginare che l'intelaiatura, là in mezzo, non sarà oggetto di stravolgimenti apocalittici. A voler proprio azzardare (ma tanto tanto), Locatelli potrebbe insidiare Verratti o Jorginho, anche se stamattina ogni pronostico è prematuro. Di certo il compito invero ingrato di Mancini sarà di bilanciare-barra-integrare, con la precisione dell'alchimista, la semina precedente e la nuova. Un esempio? Un esempio. Pessina sarà uno dei sóli e intorno a lui ruoteranno a turno Castrovilli e Pellegrini, Sensi e Tonali. Il futuro è oggi. Ed è giovane, ed è bellissimo.

Benedetto Saccà

PUNTI FERMI Federico Chiesa e Nicolò Barella presente e futuro della nazionale azzurra

L'effetto varianti

IL CASO

ROMA La variante Delta corre, è vicina al 30 per cento del totale dei nuovi casi, arriverà al 70 in agosto. Effetto pratico: il contagio andrà più veloce. Anche ieri, rispetto alla domenica precedente, abbiamo fatto segnare un incremento dell'72 per cento di infezioni, con questo ritmo e con i parametri in vigore sui colori e sulle limitazioni delle Regioni, entro 3-4 settimane alcune parti di Italia passeranno da fascia bianca a gialla e arancione, con chiusure e coprifuoco. Anche perché il tasso di positività dei tamponi eseguiti è salito, fino a sfiorare l'1 per cento (va anche detto che il dato dei decessi in un giorno, 7, non era così basso da settembre 2020).

LA CORSA

Si tratta di un treno in corsa che, se non viene fermato o se non cambiano le regole, presto arriverà alla prima stazione, visto che i contagi stanno aumentando e ciò che conta è l'incidenza: con 50 casi ogni 100mila abitanti si finisce in giallo. Sotto traccia è già in corso un braccio di ferro all'interno della maggioranza, ma anche tra Regioni e governo. Alcuni ministri del centrodestra spingono per una revisione dei parametri che tenga conto più dei ricoveri che dei semplici casi positivi; ma anche da Regioni di centrosinistra, come Lazio e Puglia, è partita un'analoga spinta. Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio, lo sta ripetendo da giorni: «Se restano quei parametri, o se addirittura li rendono più severi, si va nella direzione sbagliata. I cittadini non capirebbero, immaginiamoci cosa comporterebbe imporre il coprifuoco in agosto. Ci chiederebbero: ma allora a cosa è servito vaccinarsi? Bisogna invece accelerare il più possibile sulle vaccinazioni, è quella la strada». Ieri però un'agenzia di stampa aveva ipotizzato uno scenario opposto: ha previsto per oggi una riunione tra esperti e governo, per una revisione sì dei parametri, ma per renderli più severi, quindi facilitare il passaggio nei colori con più chiusure. Si parlava di imporre alle Regioni un numero minimo di tamponi da eseguire e di abbassare il livello considerato di emergenza di riempimento dei posti letto Covid. Oggi scatta l'allarme quando c'è un tasso di riempimento del 40 per cento in area medica, del 30 in terapia intensiva. L'indiscrezione parla di un abbassamento al 30 e al 20. Il ministro Speranza ha però smentito: «Non c'è nessuna riunione» e ha ribadito che, per ora, i parametri non cambiano. Si sta riflettendo su come intervenire per filtrare gli arrivi dalla Spagna e dal Portogallo dove la variante Delta ha causato un forte incremento dei casi (ma non dei ricoveri): allo studio l'applicazione dello stesso provvedimento previsto per il Regno Unito (cinque giorni di quarantena, ma se anche chi è immunizzato sarà costretto a rispettarla, nel nostro Paese sarà sempre meno evidente le premialità per chi ha aderito alle vaccinazioni). E guardando all'ultimo report, diffuso una settimana fa, sull'andamento del contagio nelle Regioni si può capire quali siano quelle più vicine a uno scenario da zona gialla, determinato da una incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti. Oggi i dati più alti sono in Campania (in due settimane è passata da 11,9 a 15,7), Marche (da 6,9 a 15,9), Abruzzo (da 11,6 a 15,5) e Sicilia (non è in crescita rispetto a due settimane fa, ma ha comunque il dato più alto, a 18,2). Sono valori ancora bassi, ma con un incremento costante di nuovi casi, presto il traguardo di 50 ogni 100mila abitanti sarà superato. La spinta delle Regioni, come aveva ad esempio spiegato il professor Pier Luigi Lopalco, assessore in Puglia, dice: giusto cercare i nuovi casi positivi per fare tracciamento e studiare l'andamento dell'epidemia, ma con un numero consistente di persone vaccinate ciò che conta davvero è il tasso di riempimento degli ospedali. Quel dato, al momento, è ancora basso: in una settimana siamo passati da 1.561 ricoverati per Covid, a 1.318, con una diminuzione del 15,5 per cento.

Nuovo balzo dei positivi verso il giallo 4 regioni Ed è lite sui parametri

▶Contagi all'1%, l'incidenza maggiore in Abruzzo, Marche, Campania e Sicilia

▶I governatori: con i vaccini, parametri da cambiare. Speranza però frena

ANCHE IERI INCREMENTO DELLE INFEZIONI SOPRA IL 70 PER CENTO GOVERNO DIVISO SULLA NECESSITÀ DI NUOVE LIMITAZIONI

REBUS

Nel 2020 avevamo una certezza: se aumentano i casi, tra un mese esploderanno gli ospedali. I vaccini hanno cambiato questo rapporto di causa ed effetto, anche se resta ancora troppo alto il numero degli italiani non immunizzati, per cui certezze non ci sono. Ad oggi, confermano i dati dell'Istituto superiore di sanità, i nuovi casi positivi sono in maggioranza tra i non vaccinati, mentre tra gli immunizzati la percentuale di chi comunque si contagia con conseguenze gravi è prossima allo zero. In sintesi: bisogna vaccinare il più velocemente possibile perché le persone non finiscano in ospedale.

Mauro Evangelisti

Londra ci ripensa: mascherine consigliate E oggi Macron annuncia ulteriori strette

IL FOCUS

BRUXELLES Non un inizio sotto i migliori auspici per il certificato Ue: operativo da meno di due settimane, rischia adesso di esser travolto dalla variante Delta. Con l'annuncio delle frontiere chiuse da mercoledì a chi non avrà completato il ciclo vaccinale da almeno 14 giorni, Malta fa da apripista nell'Ue nell'introduzione di nuove restrizioni ai viaggi: il piccolo Paese mediterraneo è finora l'unico ad aver attivato il freno d'emergenza previsto dal regolamento sul certificato digitale europeo che consente agli Stati di ripristinare i limiti all'accesso.

FRENO D'EMERGENZA

Da Bruxelles non sono entusiasti del primo stop al funzionamento del certificato Ue, ma confermano che La Valletta si è mossa nel solco delle regole Ue che prevedono eccezioni in caso di impennata del rischio epidemiologico: per attivare la deroga, infatti, ai governi basta notificare alla Commissione le nuove restrizioni alla libera circolazione. I partner europei, però, non sono convinti dal precedente messo sul tavolo dai colleghi maltesi. «Non condanno la scelta, ma quanto deciso è contrario alle regole europee. Bisognerebbe attenersi al contesto comune – il pass sanitario Ue – e applicarlo appieno», ha detto il ministro per gli Affari europei francese Clément Beaune. Era stato lo stesso Beaune, però, appena pochi giorni fa, a scoraggiare i viaggi dei suoi concittadini verso Spagna e Portogallo. La penisola iberica, dove si è diffusa rapidamente la variante, sta infatti facendo registrare un nuovo picco di contagi (240 e 215 infezioni ogni 100mila abitanti): oggi la cabina di regia del governo francese torna a riunirsi e potrebbe decidere nuove misure – tra cui l'obbligo vaccinale per il personale sanitario - che il presidente Emmanuel Macron annuncerà stasera in diretta tv, durante un discorso alla nazione. Parigi potrebbe seguire quanto fatto dalla Germania, che ha incluso Spagna, isole comprese, e Cipro fra le zone ad alto rischio. Per ora poche conseguenze concrete, ma chi rientra va in quarantena se non vaccinato o guarito o se sprovvisto di tampone. Controlli ai confini pure in Slovacchia e Lituania, che non seguono più il regime a colori Ue e tornano a prescrivere isolamento fiduciario, rispettivamente, per chi non ha completato il ciclo di immunizzazione e per chi arriva da una zona rossa.

L'Europa torna a muoversi in ordine sparso pure sulle chiusure minacciando le graduali riaperture che erano appena cominciate e l'avvio della stagione turistica soprattutto nelle località balneari. Dal fine settimana appena trascorso, in Catalogna discoteche e locali notturni chiudono i battenti durante i weekend, mentre occorrerà il certificato per accedere agli eventi all'aperto con più di 500 persone. Se in Grecia il pass sanitario è necessario anche per gli spostamenti fra le isole, nelle principali città del Portogallo è tornato il coprifuoco tra le 23 e le 5 del mattino, con anticipazione degli orari di chiusura di bar e ristoranti (a proposito, per consumare all'interno serve il certificato, così come per prenotare una stanza d'albergo).

Fuori dall'Ue, anche il Regno Unito che fa i conti con un picco di infezioni da variante Delta tentenna e rivede l'ottimismo dei giorni scorsi: la fine dell'obbligo di mascherina è confermato a partire dal 19 luglio, ma l'uso della protezione è adesso «vivamente consigliato», secondo il governo, soprattutto nei luoghi affollati e sui mezzi di trasporto.

Gabriele Rosana

IL PORTOGALLO REINTRODUCE IL COPRIFUOCO TRA LE 23 E LE 5 IN CATALOGNA PASS PER GLI EVENTI

PROTEZIONI
Si allungano i tempi per l'utilizzo della mascherina in tutta Europa (foto ANSA)

I casi accertati in Italia

Guariti 4.102.420
Deceduti 127.775

4.271.276 CONTAGIATI TOTALI

161 terapia intensiva

Attualmente positivi 41.081

39.786 isolamento domiciliare
1.134 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	+250
Veneto	+125
Campania	+169
Emilia-R.	+93
Piemonte	+47
Lazio	+164
Puglia	+34
Toscana	+87
Sicilia	+183
Friuli V. G.	+6
Marche	+39
Liguria	+26
Abruzzo	+25
P.A. Bolzano	+11
Calabria	+54
Sardegna	+52
Umbria	+6
P.A. Trento	+6
Basilicata	+5
Molise	+7
V. d'Aosta	+2

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+1.391	+143.332
tasso positività	0,3%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+66	+0
decessi	+7

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 11 luglio
L'Ego-Hub

Zaia ai giovani: «Feste? Prima fatevi il tampone»

▶Ultimi focolai in Veneto, il "caso indice" un giovane trevigiano tornato dall'Inghilterra

▶«Positivo al test fai-da-te, si è messo in quarantena ma non ha avvisato l'Ulss»

L'ALLARME

VENEZIA «Ragazzi, prima di partecipare alle feste andate al Covid Point, fatevi fare il tampone, non costa nulla, è gratis. Ma almeno così saprete se siete o meno contagiosi». L'appello arriva dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, alla luce dei nuovi focolai che si stanno registrando sul territorio. «L'ultimo bollettino - dice il governatore - parla di 125 nuovi casi di contagio in tutto il Veneto, ma a preoccuparci sono i focolai che si sviluppano tra i giovani e il contesto è rappresentato principalmente dalle feste di compleanno. Si trovano in 30-40 ragazzi, la classica festina tra amici, per lo più chi si contagia non presenta sintomi, ma diventa magari a sua insaputa un vettore di trasmissione del virus».

L'AUTODIAGNOSI

Gli ultimi focolai sono stati accertati dall'Ulss 2 della Marca: ragazzi trevigiani che avevano partecipato a una festa a Jesolo e a una in città. E, come nel Domino quando le tessere in fila cadono una dopo l'altra, anche qui i contagi sono stati a catena. La particolarità - racconta Zaia - è il "caso indice", la persona che avrebbe fatto partire i contagi: un ragazzo trevigiano che non ha comunicato alle autorità sanitarie di essere positivo. «È rientrato dalla Gran Bretagna - dice il governatore - ha avuto qualche sintomo, così si è comprato il tampone fai-da-te, ormai ne trovi dappertutto. Se l'è fatto e ha scoperto di essere positivo al coronavirus. È stato bravissimo, diligente, coscienzioso: si è messo in quarantena. Solo che non ce l'ha detto, non ha detto né al proprio medico né alla propria Ulss che era positivo. E questo non ci ha consentito di iniziare subito il tracciamento delle persone che avevano avuto contatti con lui e che, quindi, potevano essersi infettate».

L'APPELLO

Gli inviti sono dunque due: «Il primo - dice Zaia - è comunque di evitare gli assembramenti e di rispettare le regole, perché il virus circola e la variante Delta è particolarmente aggressiva e contagiosa. Il secondo invito è di andare al Covid Point prima di partecipare a feste o appuntamenti in cui il distanziamento potrebbe non essere rispettato». Ci sarebbe anche un terzo appello: «Ripeto, i Covid Point sono aperti a chiunque, ci fate solo un piacere se andate a farvi un tampone, il test è gratuito. Ma se invece decidete di farvi il tampone fai-da-te, dovete comunicare alle autorità sanitarie se l'esito è positivo». La comunicazione ha il solo scopo di eseguire il tracciamento ed evitare che il virus dilaghi ancora di più.

I RICOVERI

Come riportato nel bollettino diffuso dalla Regione, i ricoveri negli ospedali nelle ultime ventiquattr'ore sono risultati in lieve aumento: 16 adesso i pazienti in terapia intensiva, 2 in più rispetto all'altro giorno, di cui 8 positivi, più altri 229 - numero in questo caso stabile - nei reparti non gravi. C'è stato anche un nuovo decesso, che porta il numero complessivo delle vittime a 11.621. «Se ricoveriamo - dice Zaia - ricoveriamo persone non vaccinate. Questo, almeno, è il dato che risulta finora. Per questo chiedo ai ragazzi di stare attenti: anche se asintomatici, possono diventare vettori di trasmissione del virus». Domani il presidente della Regione sarà nuovamente a Marghera, nella sede della Protezione civile, per un aggiornamento della situazione sanitaria. Tra i dati attesi, anche quelli dei tamponi eseguiti Ulss per Ulss e gli eventuali esiti delle sequenziazioni dei test positivi per capire quanto la variante Delta si sia diffusa.

LA PROFILASSI

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, sono state 42.904 le dosi somministrate sabato in tutta la regione (6.075 prime dosi e 36.829 richiami), per un totale di 4.618.482 dall'inizio delle inoculazioni, il 90% di quelle ricevute.

Alda Vanzan

CONTROLLI Nei Covid Point delle Ulss del Veneto i tamponi sono gratuiti, non serve neanche la ricetta

IN AUMENTO I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA «FINORA SONO TUTTI NON VACCINATI»

Treni

Alta velocità al 100% ma con il "passaporto"

Il Cts ha dato parere favorevole a tornare al 100% di capienza per i treni ad alta velocità, a condizione che però i passeggeri siano tutti muniti di green pass. Se n'è discusso a una riunione del Comitato della settimana scorsa.

LO STUDIO

Misurato il "long covid" dura quattro mesi effetti su cuore e sonno

ROMA Chi ha avuto il covid lo sa bene. Nonostante la malattia sia passata, alcuni strascichi potrebbero continuare a farsi sentire, per mesi. Difficile ancora definire con certezza quali categorie di persone il cosiddetto "long covid", ormai riconosciuto come una entità clinica specifica, colpisca in maggior misura. Per ora gli scienziati sanno che i problemi polmonari, cardiaci, oppure i disturbi del sonno o anche quelli a livello psicologico non sono infrequenti.

Secondo uno studio americano pubblicato di recente sulla rivista Jama Network Open, il long covid compare nel 14% delle persone che si ammalano e dura in media quattro mesi. Non solo. I ricercatori americani hanno scoperto che alcuni sintomi della malattia si possono controllare anche utilizzando i fitness trackers, ossia i braccialetti che monitorano i parametri vitali e registrano l'attività fisica. «Già un anno fa si osservavano sequele a lungo termine che durano nel tempo e poi hanno avuto una loro caratterizzazione clinica come long covid - spiega Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma - Possono interessare gli aspetti psicologici o quelli neuro cognitivi. Si può manifestare anche una difficoltà di concentrazione». Molte persone, poi, si ritrovano con un senso di stanchezza e nelle attività di ogni giorno sono condizionati dall'affanno. «Considerato che il sars cov 2 può causare una polmonite - ricorda Cauda - si può osservare una minore capacità respiratoria dovuta alla fibrosi polmonare, e questa difficoltà si palesa con dispnea. Si possono osservare anche manifestazioni a livello cardiovascolare».

AMBULATORI DEDICATI

Il fenomeno non viene affatto preso sotto gamba, tanto che molti ospedali si sono attrezzati con ambulatori dedicati a questi pazienti. L'Istituto Superiore di Sanità, che sta monitorando i casi e ha istituito un tavolo apposito, stima che il problema possa interessare un paziente su 4. «Il vero problema - ammette Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie - è capire quali siano i trattamenti che possono alleviare questa situazione molto debilitante. Non abbiamo soluzioni terapeutiche specifiche e quindi dobbiamo adattare la terapia con grande attenzione e sensibilità giorno per giorno. Per il momento, sappiamo che l'età media dei pazienti affetti da long covid si attesta intorno ai 44-46 anni. Mentre il covid ha prevalenza sugli uomini, il long Covid colpisce di più le donne».

Graziella Melina

SECONDO L'ISS INTERESSA UN PAZIENTE SU QUATTRO IN PREVALENZA COLPITE LE DONNE: MOLTO DEBILITANTE

Il vertice del G20

Yellen va all'Eurogruppo spinta sulla tassa globale

▶L'allarme del segretario al Tesoro Usa: «Molto preoccupati per le varianti Covid»

▶Il ministro Franco: gettate le fondamenta per una forte azione comune sul clima

LA CONFERENZA

VENEZIA Non sarà facile trovare un accordo sulla decarbonizzazione, dopo quello politico e ancora tutto da attuare - ma importantissimo - raggiunto a Venezia sul fisco globale nel corso del G20 finanziario presieduto dall'Italia. I due giorni di incontri tra i ministri dell'Economia e i governatori delle banche centrali hanno avuto ieri un'appendice con la conferenza sul clima, nella quale è stata quanto meno confermata l'esigenza di accelerare verso gli obiettivi, anche se poi le idee sul come raggiungerli sono ancora varie e diversificate.

IL DOSSIER

Di «nuovo consenso per la riduzione sostanziale» della produzione di CO_2 ha parlato anche Janet Yellen, segretaria al Tesoro degli Stati Uniti dopo un incontro sul tema con il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Yellen ha ribadito la preoccupazione per il possibile impatto delle varianti Covid sulla ripresa mondiale che in queste settimane appariva particolarmente robusta. Ma la rappresentante americana continua a lavorare al dossier fiscale. Oggi sarà a Bruxelles, ospite dei ministri dell'Eurogruppo, con la missione di convincere i tre Paesi europei che non hanno aderito all'intesa tecnica raggiunta in sede Ocse, che ha incassato poi il pieno sostegno politico del G20. Si tratta di Irlanda, Estonia e Ungheria: ma è facile prevedere che il pressing di Yellen si concentrerà soprattutto su Dublino, il cui ministro delle Finanze Paschal Donohoe è proprio il presidente dell'Eurogruppo.

Per gli Stati Uniti è importante che con la progressiva attuazione dell'intesa sulla tassa globale minima per le multinazionali e sulla parziale redistribuzione dei profitti (in particolare di quelli dei colossi digitali) vengano cancellate le varie web tax attivate a livello nazionale, ma anche il progetto europeo basato su un sistema di prelievi digitali, i quali dovrebbero rappresentare "entrate proprie" ai fini del rimborso delle risorse del programma Next Generation Eu. Un eventuale ripensamento della commissione su questo punto favorirebbe insieme all'intesa con gli Stati Uniti anche il superamento dell'opposizione irlandese. Nella giornata di domani poi toccherà all'Ecofin (che include anche i Paesi che non usano la moneta unica): nella riunione è atteso il via libera ad una serie di Revovery Plan tra cui quello italiano.

VENEZIA Proteste pacifiche da parte degli attivisti per il clima

SUL RECOVERY DELL'ITALIA E DI ALTRI 11 PAESI MARTEDÌ ATTESO IL VERDETTO FINALE DEL CONSIGLIO ECOFIN

Tornando al tema clima, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha detto che i colloqui di ieri «gettano le fondamenta per una forte azione internazionale» e «per un successo» alla conferenza Cop26 di novembre. Ed ha ripetuto ancora una volta che al di là delle divergenze che ancora esistono, l'urgenza dell'obiettivo di fondo non permette di pensare ancora a rinvii. Secondo la presidenza italiana, che si è espressa attraverso un comunicato di ministero dell'Economia e Banca d'Italia la conferenza ha evidenziato «la centralità della crescita sostenibile e la necessità di accelerare gli investimenti verdi e gli interventi per una transizione equa ed inclusiva, inclusi i meccanismi per conseguire un prezzo del carbonio adeguato alla emissioni».

LE ORGANIZZAZIONI

Sul tema sono in campo anche le organizzazioni finanziarie internazionali, come il Fondo monetario e la stessa Bce. La numero uno del Fmi, Kristalina Georgieva, ha parlato di «progressi significativi». Per Christine Lagarde, presidente della banca centrale europea «il cambiamento climatico ha conseguenze per le banche centrali rispetto al loro obiettivo di stabilità deI prezzi, nella vigilanza e nella stabilità finanziaria». Si impegna anche l'industria assicurativa con la Net-Zero Insurance Alliance, sottoscritta da otto dei leader mondiali delle assicurazioni e riassicurazioni: Axa, Generali, Allianz, Aviva, Munich Re, SCOR, Swiss Re e Zurich Insurance Group.

Luca Cifoni

La manifestazione antagonista

Scontri con la polizia, riprese sotto esame

I danni, a parte qualche albero caduto, sono modesti. Ma saranno le riprese fatte dalle telecamere della polizia a chiarire chi finirà nell'inchiesta aperta sugli scontri avvenuti sabato pomeriggio a Venezia. Da un iniziale presidio contro le tematiche affrontate in questi giorni dal G20, protesta da tempo organizzata e autorizzata, la manifestazione si è poi trasformata in corteo. E tra le Zattere e l'Accademia i gruppi antagonisti hanno cercato di forzare il cordone delle forze dell'ordine. Solo dalla visione dei filmati delle telecamere di sicurezza a disposizione della questura si potranno eventualmente accertare le responsabilità personali durante gli scontri. Il primo bilancio ha registrato il fermo di un trentacinquenne ambientalista trevigiano: denunciato e messo agli arresti domiciliari. E poi diversi contusi tra i manifestanti, ma nessuno in maniera grave. Ora gli investigatori dovranno appurare quanti abbiano effettivamente infranto le disposizioni della questura.

Economia & ambiente

Venezia capitale della sostenibilità In palio fondi privati per 70 trilioni

▶Governo, Regione, Comune, imprese e istituzioni culturali hanno costituito la nuova Fondazione

▶Previsti 5 miliardi per la tecnologia "green", 20mila posti di lavoro e almeno 10mila nuovi residenti

IL PROGETTO

VENEZIA Come si scrivono 70 trilioni di dollari? Una riga di giornale probabilmente non basterebbe per contenere tutti gli zero, indubbiamente una valanga di soldi, esattamente 70 miliardi di miliardi. Denari che i capitali privati, stando a quanto affermato dal canadese Mark Joseph Carney, ex governatore della Banca centrale inglese, ora inviato speciale Onu per il clima, sarebbero pronti a investire nei cosiddetti progetti "ESG", quelli che si occupano di ambiente, sociale, governance. Solo che non ce ne sono. O sono ancora troppo pochi. Ecco, Venezia potrebbe colmare questa lacuna e diventare punto di riferimento globale. Esattamente: Capitale Mondiale della Sostenibilità. Dove per sostenibilità non si intendono più, come una volta, i lacci e lacciuoli che impedivano lo sviluppo ed erano più che altro un freno. Oggi, per i capitali privati, sostenibilità è sinonimo di sviluppo. È l'industria verde. È l'idrogeno che dai tubi di scappamento farà uscire aria anziché smog. Sono i mezzi di trasporto pubblico elettrici, le barche che funzionano a gas. È l'obiettivo che la Commissione europea si è data per il 2050: zero emissioni. Venezia vuole essere il faro. I privati ci sono. Gli enti pubblici anche. Governo, Regione Veneto, Comune. Una "congiuntura astrale" che può servire al mondo per progettualità, studio, ricerca. E anche a Venezia, che potrebbe passare dalla monocultura turistica a un nuovo tipo di sviluppo, ritornando ad essere città viva: abitata, vissuta, produttiva. Perché "sostenibilità" è ripensare l'economia. E le città.

LA FONDAZIONE

Mentre all'Arsenale i Grandi della Terra concludevano il G20 parlando dell'emergenza climatica, nella città storica ieri mattina nasceva il progetto "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità". Non è ancora la fondazione, perché i prossimi atti saranno lo statuto e la governance, ma è stato comunque un battesimo, la firma di un atto che, se applicato, cambierà Venezia e sarà di esempio per le nazioni tutte. A firmare l'atto propedeutico, alla presenza del ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, sono stati il ministro Renato Brunetta, il governatore del Veneto Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro. E poi i privati e gli enti culturali che hanno aderito al progetto: gruppo Generali (che ha offerto le Procuratie Vecchie quale sede della Fondazione annunciando anche l'impegno dell'industria assicurativa sulle emissioni zero), Snam, Confindustria Veneto, Ca' Foscari, Eni. Tra i promotori Boston Consulting Group, Iuav, Accademia di Belle Arti, Conservatorio Benedetto Marcello, Fondazione Giorgio Cini. Sarà della partita anche l'Università di Padova.

IL PROGETTO

Del progetto - di cui in parecchi peraltro rivendicano la paternità: «Nasce da una telefonata di Marco Alverà al sottoscritto, e quando uno ha un'idea bisogna dargli il carburante», ha rivelato pubblicamente Zaia, con Generali che però ha precisato: ne abbiamo parlato noi per primi già nel dicembre 2019 - prevede un impegno di spesa dai 2,5 ai 5 miliardi di euro, fondi sia pubblici che privati, una parte già stanziati o finanziati nel territorio. Lo scopo è promuovere lo sviluppo di un piano di interventi funzionali alla crescita sostenibile del territorio, in particolare il rilancio di Marghera come polo per la produzione di energie alternative, la riqualificazione urbana e la promozione del patrimonio artistico e culturale di Venezia.

La città dovrebbe diventare un centro di rilievo mondiale per il dibattito scientifico accademico e culturale sui temi della sostenibilità, anche attraverso l'organizzazione di una "Biennale della Sostenibilità", riunendo ogni due anni istituzioni, accademici, esponenti del mondo dell'arte e delle scienze e imprese per discutere e proporre soluzioni sui temi relativi ai cambiamenti climatici e, più in generale, della sostenibilità. Il progetto punta a riportare nel centro storico 12mila nuovi residenti e studenti con 4-5.000 nuovi alloggi da ricavare attraverso uno speciale Piano Casa.

I COMMENTI

«Questa iniziativa è un'ottima cosa ma è ancor meglio che nasca in questa città», ha detto il ministro Daniele Franco. «Venezia non è un museo, non è soltanto eredità - ha detto il ministro Renato Brunetta - è un esempio di sostenibilità per la sintesi unica di storia, ambiente, economia e tecnologia che rappresenta e che la rende un modello per il resto del mondo». «Avremo investimenti per 4-5 miliardi di euro, un Pil da 10 miliardi, 20 mila posti di lavoro e 12 mila nuovi residenti - ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia -. Non è "fuffa", questa è la vera via di uscita in vista dell'obiettivo 2050. E attendiamo con ansia i finanziamenti del Pnrr per dare primi risultati ai cittadini». «La nostra idea è quella di un'ecologia concreta, non più filosofica - ha detto il sindaco Luigi Brugnaro -. Nessuno vuole inquinare, chi lo fa è giusto che paghi. I buoni propositi sono tanti, ma qui c'è un disegno generale della città, una fondazione, con la partecipazione del Governo».

Alda Vanzan

La parola chiave

Sostenibilità

La definizione di sviluppo sostenibile valida ufficialmente ancora oggi è quella coniata nel 1987 nel rapporto Brundtland "Our common future", dal nome di Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (Wced) istituita nel 1983: "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

HANNO DETTO

«Abbiamo voluto **qui il G20** perché Venezia ha una dimensione di sostenibilità evidente»

DANIELE FRANCO ministro

«La congiuntura astrale è unica, è un 'big bang' della storia. Attendiamo **i finanziamenti Pnrr**»

LUCA ZAIA governatore

«La nostra idea è di un'**ecologia concreta** non più filosofica. C'è un disegno della città»

LUIGI BRUGNARO sindaco

Chi sono i 13 enti firmatari

▶Governo, Regione Veneto, Comune di Venezia, Snam, Generali, Confindustria Veneto; Università Ca' Foscari, Energy Evolution di Eni, Boston Consulting Group, Università Iuav, Accademia delle Belle Arti, Conservatorio Benedetto Marcello, Fondazione Giorgio Cini.

L'intervista Renato Brunetta

«Sarà la più antica città del futuro Io presidente? Me l'hanno chiesto»

MINISTRO **Renato Brunetta, veneziano, 71 anni, guida la Pa**

«GRANDI NAVI, PAGAMENTI ALLE AZIENDE CHE HANNO LAVORATO AL MOSE, AUTORITÀ PER LA LAGUNA: SONO IN ARRIVO DECISIONI IMPORTANTI. E RINASCERÀ IL MAGISTRATO ALLE ACQUE»

Quando ha detto - «da figlio di Venezia, da ragazzo di Cannaregio» - di essere onorato di partecipare alla discussione sul futuro della città e all'atto costitutivo della fondazione di "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità", gli si sono arrossati gli occhi. Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, tra l'altro in vetta con il collega Dario Franceschini nella classifica del gradimento secondo il sondaggio Index Research, era visibilmente emozionato.

Ministro, si è commosso?

«Sì. Perché sta nascendo il futuro di Venezia ed è un futuro antico. La comunità veneziana, nell'arco dei molti secoli della sua storia repubblicana, ha realizzato un modello di sostenibilità ambientale, economica e sociale ante litteram. Negli ultimi cento anni della sua storia, la comunità veneziana espansa al di là della laguna ha affrontato la modernità, con momenti topici, dallo sviluppo di Porto Marghera al Mose. Ora si tratta di trasformare Venezia nella più antica città del futuro».

Sembra un ossimoro.

«Venezia non è un museo, non è solo eredità: ha bisogno di trovare una sua evoluzione. Con un modello ambientale, sociale e urbanistico volto allo sviluppo sostenibile, un modello che possa essere utile al mondo. Oggi è il "momento Italia". Ed è il "momento Venezia". Non è un caso che nel giorno in cui all'Arsenale si è concluso un importante G20, a Ca' Corner sia nata la Fondazione sulla sostenibilità».

Cosa succederà?

«Ci sono sette progetti chiave: organizzare periodicamente una Biennale della Sostenibilità per rendere Venezia un polo di riferimento mondiale per il dibattito scientifico, accademico e culturale; avviare un polo di idrogeno ed energie alternative a Marghera; favorire la decarbonizzazione e la circolarità, insieme alla tutela dell'ecosistema lagunare e della biodiversità; c'è il progetto VeniSIA sulle start up per la sostenibilità ambientale; studiare un piano strategico per il rilancio delle attività produttive e della residenzialità; scommettere sui giovani, sullo studio, sulla ricerca».

Il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, teme la burocrazia.

«Escludo che ci sia questo rischio. Con le riforme del Governo Draghi nulla sarà più come prima».

Fatta la Fondazione, si dovrà pensare alla governance. Si parla di lei come presidente.

«Me lo hanno chiesto. Sì, sarebbe una cosa straordinaria riportare al centro della storia Venezia, città-Mondo. Dopo i disastri dell'acqua alta e della pandemia stiamo vivendo una congiuntura astrale favorevole. Occorre far superare all'ecosistema umano e ambientale di Venezia la sfida epocale dei cambiamenti climatici, combinando obiettivi di salvaguardia del suo contesto fisico e ambientale, l'urbs, con quelli di vitalità della comunità veneziana, la civitas».

Zaia ha detto che il Governo deve mettere i denari.

«Ci sarà un mix di risorse pubbliche, sia dal bilancio ordinario sia dai grandi progetti europei del Pnrr, e private. Quello che conta è la credibilità dell'Italia in questo momento».

Ha annunciato novità a breve per Venezia. Cosa succederà?

«Decisioni importanti che verranno prese nei prossimi giorni. Avremo una soluzione molto seria, ponderata, strutturale, responsabile sulle grandi navi e la città. Poi risolveremo il problema dei pagamenti delle imprese che hanno lavorato e lavoreranno al Mose. Arriverà un nuovo decreto per l'Autorità per la laguna di Venezia, con la rinascita del Magistrato alle Acque. Ci abbiamo lavorato molto con il presidente Draghi e con il Governo, con il sindaco Brugnaro e con il governatore Zaia. È questione di giorni. Tutto si tiene: "momento Italia", "momento Venezia", il nostro futuro».

Al.Va.

La pace nei 5Stelle

M5S, Conte è presidente Grillo garante sui valori E sarà battaglia a Draghi

▶Una telefonata tra i due sblocca l'intesa L'ex premier: per me piena agibilità politica

▶Il leader avrà autonomia su nomine e comunicazione: offensiva sulla giustizia

LA SVOLTA

ROMA Niente scissione del MoVimento, niente nuovo partito di Giuseppe Conte. Tra l'ex premier e Beppe Grillo, che ieri si sono sentiti ripetutamente al telefono, esplode la pace. Da capire quanto durerà. Soprattutto se, com'è molto probabile, Conte vorrà trasformarsi nella spina nel fianco del governo Draghi.

L'annuncio dell'intesa, avvenuto a sorpresa in apertura dell'assemblea dei parlamentari grillini, è arrivato dopo che la bozza del nuovo statuto è stata vistata «da notai e avvocati». Insomma a dispetto delle previsioni, la guerra nucleare esplosa giovedì tra Conte e Grillo a causa dell'«intromissione» del Garante nella trattativa sulla riforma del processo penale, ha portato a un'accelerazione. «Perché ciò che è avvenuto sulla prescrizione, con Draghi che ha chiamato Grillo e Grillo che ha spinto i nostri ministri a votare sì in Cdm mentre Conte era contrario», dice chi ha partecipato alla trattativa, «è stata la prova provata che la diarchia è dannosa e rende il MoVimento più debole».

Raccontano che Grillo avrebbe «ceduto su tutto» e Conte avrebbe «incassato tutto ciò che chiedeva». Nella bozza dello statuto è scritto che l'ex premier - presto eletto presidente, archiviando "l'uno vale uno" delle origini grilline - è «unico titolare e responsabile della determinazione e dell'attuazione della linea politica». E il «Garante non interferisce con l'attività politica del presidente». Inoltre viene fissata la «chiara e netta distinzione tra le funzioni di garanzia e quelle di azione politica».

Conte è anche «rappresentante legale» del MoVimento e «il responsabile della comunicazione» (Casalino resta in sella). Inoltre ha «il potere di designare i componenti degli organi elettivi di natura politica, che vengono poi votati dall'Assemblea». In primis i due vicepresidenti. Il Garante manterrà «inalterate le sue funzioni di garanzia», mentre «al presidente spetta la designazione dei componenti degli organi elettivi di natura politica», come al «Garante spetta il potere di indicare i candidati agli organi di garanzia»: il Comitato di garanzia e il Collegio dei probiviri. «Nello Statuto», viene poi spiegato, «vengono conservati tutti i valori fondativi del Movimento, che vengono addirittura potenziati, si pensi ad esempio all'elezione da parte dell'Assemblea dei membri degli organi elettivi».

L'intesa, per la quale sono stati determinanti Luigi Di Maio e Roberto Fico, è stata annunciata da Vito Crimi. Il reggente, uno dei Sette Saggi incaricati della mediazione, ha letto la nota congiunta dell'ex premier e del Garante all'assemblea dei gruppi: «Grillo e Conte hanno definito concordemente la nuova struttura di regole del Movimento, nei prossimi giorni si sentiranno ancora per definire gli ultimi dettagli e dare avvio alle procedure di indizione delle votazioni». Già, perché «si voterà a breve per il nuovo statuto e per il nuovo presidente del M5S».

Conte, mentre Grillo è restato in silenzio, ha salutato l'accordo con un post su Fb: «Sono pienamente soddisfatto dell'accordo raggiunto con Grillo, con il quale in questi giorni ho avuto modo di confrontarmi direttamente più volte. Ora ci sono tutte le condizioni per partire e rilanciare il Movimento: piena agibilità politica del presidente del M5S, netta distinzione tra ruoli di garanzia e ruoli di azione politica, grande entusiasmo e chiaro sostegno al progetto politico». Ancora, dopo aver ringraziato i Sette Saggi: «Adesso è il momento di lasciarci alle spalle le ombre di questi giorni difficili. I 5Stelle si rialzeranno più forti per dare sostanza alla voce di chi non è ascoltato da nessuno».

«GUERRA PER LA PRESCRIZIONE»

La prima battaglia di Conte, una volta eletto presidente, sarà in Parlamento contro la riforma della riforma Bonafede del processo penale: «Per noi questa sarà la madre di tutte le battaglie», dice un senatore contiano doc, «difenderemo i nostri valori di legalità, onestà, lotta all'impunità. Il MoVimento non può accettare che metà dei processi vadano in prescrizione. Abbiamo sempre gridato "onestà, onestà" e ricominceremo a gridarlo in Parlamento».

L'altro fronte che Conte aprirà sarà il rapporto con il governo. Da ciò che racconta chi ha parlato con l'avvocato nelle ultime ore, per Mario Draghi non saranno rose e fiori. La premessa è rassicurante: «Conte non fa che ripetere che non vuole uscire dal governo e non è vero che attenderà agosto per farlo». Il passo successivo però è violento: «Giovedì Draghi ha superato una linea che non doveva superare. Ha approfittato di una debolezza del Movimento per umiliare la prima forza politica in Parlamento. E questo avrà un prezzo che il premier dovrà pagare, potrà essere il Quirinale o qualcos'altro. Di certo con Conte si farà sentire». Chiosa di un esponente vicino a Grillo: «Beppe ha ceduto ma non è stato fatto fuori e ha sempre detto di aver messo la faccia sul governo Draghi, dunque nel caso di strappo si farà sentire. Tanto più che nessun parlamentare, nell'assemblea dei gruppi, ha chiesto di uscire dal governo...».

Alberto Gentili

NEI PROSSIMI GIORNI VERRÀ INDETTO IL VOTO ONLINE PER L'ELEZIONE DEL VERTICE E IL VARO DEL NUOVO STATUTO

Luigi Di Maio, di spalle, con Giuseppe Conte e Beppe Grillo (foto ANSA)

Legge Zan la Lega tenta Iv: torniamo in commissione

IL CASO

ROMA La Lega si presenta con il ramoscello d'ulivo al cospetto di Italia Viva sul ddl Zan, sperando che si saldi l'asse tra Matteo Renzi e Matteo Salvini, per un ultimo tentativo di bloccare l'inizio della discussione in Aula della legge sull'omofobia. Una retromarcia da parte di Italia Viva, che appena martedì scorso aveva votato per portare il testo in Aula, che difficilmente si realizzerà. Ma il fatto stesso che ciò sia nel novero delle possibilità non fa che irritare il Pd.

Renzi ieri ha rilanciato il suo appello a dem, M5s e Leu a dialogare con Lega e Fi perché altrimenti «la legge non passa». La risposta è arrivata a stretto giro da Dario Parrini uno dei parlamentari dem più vicini a Renzi, quando questi era segretario del Pd: «Il ddl Zan va bene così com'è. Potrà essere approvato senza problemi se tutti quelli che lo hanno votato alla Camera lo voteranno anche al Senato. Il punto di fondo è il seguente: chi pare avere una gran voglia di agire come portaborracce di Salvini deve farsela passare. Per la semplice ragione che l'obiettivo di Salvini è insabbiare il provvedimento, non migliorarlo».

Domani alle 16,30 inizierà la discussione generale sul testo in Aula, ma alle 15 c'è una seduta della Commissione in cui il leghista Ostellari ha inserito all'ordine del giorno il ddl Zan: «Se si insiste sulla calendarizzazione in Aula si rischia di allungare i tempi e si rischia anche l'affossamento» ha affermato. Detto in altri termini se la Commissione votasse per chiedere all'Aula di rimandare il testo di nuovo in Commissione per riaprire il confronto, alle 16,30 l'Aula dovrebbe votare su questa proposta. Come tornare al via nel Gioco dell'oca. Italia Viva dovrebbe tornare sui propri passi rispetto al 6 luglio, quando con Pd, M5s, Leu e Autonomia votò per andare in Aula.

I ministri sotto processo «Svenduti sulla prescrizione» Di Maio: basta con la gogna

IL RETROSCENA

ROMA Quando la pressione diventa insostenibile e la tensione altissima l'unica cosa da fare è stemperare gli animi. La regola vale anche per M5S ma, come testimoniato dall'assemblea andata in scena ieri pomeriggio, il fuoco continua a covare sotto la cenere. Chi non rinuncia a tenere unito il Movimento tira un sospiro di sollievo ma in tanti considerano l'accordo Conte-Grillo un compromesso di facciata e il redde rationem solo rinviato.

Tuttavia l'annuncio sapiente dell'accordo tra il Garante confermato e il giurista pugliese ha avuto l'effetto – questo perlomeno era l'obiettivo dei big – di smontare il caso delle divisioni sulla giustizia. Di far passare in secondo piano i violenti attacchi arrivati ai ministri pentastellati per aver detto sì alla riforma del processo penale in Consiglio dei ministri. I toni in ogni caso restano alti. Tira sempre aria di tempesta perché i più barricaderi ora puntano in alto. Non solo a portare la guerra in Parlamento sul tema della prescrizione ma ad alzare l'asticella sul governo Draghi.

«Qual è il prossimo cedimento? Ora ammainiamo anche la bandiera sul reddito di cittadinanza?», l'interrogativo risuonato nell'incontro in videocall dei parlamentari. Le opposte fazioni sono schierate. Tra chi intende restare agganciato all'esecutivo e chi ritiene che sia meglio andare all'opposizione. Di fatto si è tenuto un vero e proprio processo ai ministri. «Ci vuole pazienza, abbiamo detto sì alla riforma per poterla difendere, solo così siamo più forti», la tesi di Di Maio. «Le barricate si fanno in Parlamento, se ci fossimo opposti in Cdm sarebbe uscito un testo base peggiore», la difesa di Patuanelli. «Abbiamo ottenuto un grande risultato, è un errore parlare di Caporetto», insorge D'Incà. «E' un'offesa leggere questi attacchi nei nostri confronti sui social», l'irritazione della ministra Dadone.

Alla maggioranza degli eletti non è andato giù il comportamento di chi ha disatteso le indicazioni dei direttivi di Camera e Senato che si erano pronunciati per l'astensione. «Abbiamo ascoltato Draghi e non ce la siamo sentita di votare contro», la risposta di chi è finito sul banco degli accusati. Ma lo scontro non si placa. I parlamentari come Gubitosa, Torto e altri si sono schierati al fianco della posizione portata avanti dagli esponenti del governo, ma in molti hanno perorato la tesi dell'ex Guardasigilli Bonafede che, pur premettendo di aver sentito al telefono il responsabile di via Arenula, è partito lancia in resta contro chi ha dato il via libera al lodo Cartabia.

Vito Crimi

FOGHI E MANI LIBERE

«I ministri devono chiedere scusa. Ora vogliamo mani libere», lo sfogo della pentastellata Sarti. Sulla stessa lunghezza d'onda la vicepresidente della Camera Spadoni («Non possiamo vedere il M5S annientato su un tema così importante») e il deputato Pellegrini («Non ve l'ha prescritto il medico di fare i ministri, vi prendete gli oneri e gli onori. Così demoliamo i nostri provvedimenti con i nostri voti»). «Cosa faremo quando arriveranno emendamenti governativi? Come li voteremo?», la domanda del senatore Airola. I pontieri sono al lavoro ma lo strappo che si è determinato giovedì rischia di avere ripercussioni. E se da una parte l'ex ministro Toninelli chiede di far rientrare chi è andato via, dall'altra lo spauracchio è che abbandonino M5S altri parlamentari. Due giorni fa è toccato al deputato Dori, passato a Leu. Altri ci stanno pensando.

I grillini sono i più amareggiati, del resto è stato proprio il fondatore M5S a favorire la nascita del governo. «Ma Bonafede cosa ha fatto quando era al governo? Già sono caduti due esecutivi sulla giustizia, possiamo far cadere anche il terzo?», la reazione di chi considera sbagliata la strada dell'Aventino. La verità è che una parte del Movimento non sopporta più la guerra verbale che si scatena ogni qual volta si è di fronte ad un bivio. E' lo stesso ministro degli Esteri a porre la questione: «La gogna mediatica non risolve i problemi. Non attaccherei mai un fratello». «I toni non vanno esasperati», dice il sottosegretario Sibilia. Durante l'assemblea chi ha preso le parti della delegazione ministeriale ha fatto presente che «non si è trattato di un passo indietro, noi siamo in netta minoranza in alcune battaglie». «Ci siamo svenduti», la replica dei contiani. Ora l'intesa sullo statuto andrà verificata sul campo.

Emilio Pucci

ALTA TENSIONE ALL'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI SUL VIA LIBERA AL LODO CARTABIA: «ADESSO MANI LIBERE»

IL CASO

Bergoglio e quei 4 bimbi nell'Angelus dal Gemelli

CITTÀ DEL VATICANO Nella sua prima apparizione pubblica, quasi un test sulla sua salute, Francesco ha chiamato accanto a sé quattro piccoli guerrieri, due maschi e due femmine. Anna, Giorgio, Michael ed Elena. Da lontano sembrava un nonno con i nipotini attorno.

A mezzogiorno in punto, quando è stata aperta la porta vetri del balconcino al decimo piano del Gemelli per la recita dell'Angelus e Bergoglio si è mostrato al mondo sorridente dopo la difficile operazione al colon, ha subito collocato in primo piano i suoi nuovi amici. Ognuno di loro, nel reparto di oncologia pediatrica, sta combattendo una battaglia vitale. Nel piazzale sottostante si erano radunate nel frattempo centinaia di persone, gruppi di polacchi, suore, famiglie, poliziotti, inservienti e tutti i dirigenti dell'ospedale romano.

SOFFERENZA

Nei giorni scorsi l'amore spontaneo di questi quattro bambini deve avere intenerito l'84enne pontefice quando, dal reparto accanto al suo, gli hanno fatto recapitare un disegno accompagnato da una letterina vergata a nome di tutti da Anna, la più grande. È per questo che Francesco, nelle parole che gli sono sgorgate d'istinto al microfono, non ha fatto altro che sollevare un antico nodo teologico, terribile e insoluto al tempo stesso: «Perché soffrono i bambini? È una domanda che tocca il cuore. Accompagnarli con la preghiera e pregare per tutti i malati, specialmente per quelli in condizioni piu 'difficili: nessuno sia lasciato solo» ha detto sorridendo.

Un po' smagrito in volto, la voce più debole del solito ma con una discreta mobilità e un buon aspetto Francesco si è spostato senza sforzi, con l'aiuto di un infermiere è tornato poi dentro utilizzando una carrozzella per percorrere il lunghissimo corridoio: una precauzione per non farlo stancare anche se ha salutato uno per uno tutti coloro che incontrava per i reparti. Malati, genitori, infermieri, parenti, medici; con ognuno si è fermato qualche secondo. Ormai è in via di recupero, celebra messa in piedi e nei primi giorni della settimana potrà tornare a Santa Marta dove continuerà la convalescenza, riprendendo il lavoro lasciato in sospeso.

NUOVO BALCONE
L'Angelus dal Policlinico Gemelli

UN PO' SMAGRITO IN VOLTO, LA VOCE PIÙ DEBOLE DEL SOLITO. «LA SANITÀ PUBBLICA DEVE ESSERE SOSTENUTA»

I sette giorni di ricovero al Gemelli per la operazione al colon gli devono aver fatto toccare con mano, direttamente e senza filtri, non solo la dimensione della sofferenza, ma pure quanto il sistema sanitario italiano sia efficace e in grado di garantire cure a tutti senza discriminazioni di sorta. Dalla persona più disagiata fino al Papa. Da qui il forte messaggio politico a difesa del modello di welfare esistente.

Franca Giansoldati

IL LANCIO
Virgin Galactic, la nuova creatura per il turismo spaziale del multimiliardario Richard Branson (foto sotto), all'interno della navicella

L'IMPRESA

Branson nello Spazio: è il turismo del futuro

▶Il patron di Virgin supera Bezos e Musk: con una navicella in traiettoria suborbitale

▶«Esperienza da proporre a tutta l'Umanità» E offre due biglietti gratis per i prossimi voli

Richard Branson, astronauta matricola 001, vola nello spazio e atterra nella Storia: con la Virgin Galactic, la scommessa più astronomica della sua vita di avventuriero, esploratore, imprenditore, filantropo e "creatore di problemi", ha aperto ieri nel cielo del New Mexico l'era del turismo spaziale di massa. Di "massa" anche se il biglietto costa 250mila dollari per un volo di poco più di un'ora con solo una manciata di minuti riservati al fluttuare leggeri come Parmitano o la Cristoforetti sulla stazione spaziale? Di "massa" perché finora solo 7 ricconi dal 2001 al 2009 avevano speso almeno 20 milioni di dollari per passare qualche giorno in orbita? Sì, di "massa" perché l'impresa del primo astronauta baronetto - il tycoon 71enne è inglese e appunto sir - cambia completamente lo scenario dell'esplorazione spaziale che finora, dal 1961 ad oggi, è stata teatro delle sfide e delle alleanze fra grandi potenze con appena 586 partecipanti (67 le donne) tra astronauti, cosmonauti e taikonauti. Ieri invece hanno conquistato le "ali" spaziali altre tre persone insieme a Branson che ha già 700 persone, 3 gli italiani, nelle liste di attesa della VG in cui si entrava versando 250mila dollari. Può essere che nei prossimi mesi il prezzo si impenni, ma lo scopo del nababbo (nababbo, poi, appena 8 miliardi di dollari di patrimonio personale rispetto ai rivali Jeff Bezos ed Elon Musk che ne hanno oltre 200 a testa e che ieri sono stati battuti in questa nuova corsa alo spazio) è di ridurre il più possibile il costo dei biglietti che saranno presto venduti anche per i voli dallo spazioporto di Grottaglie (Taranto), il secondo che la VG aprirà dopo quello avveniristico costruito nel deserto desolato del New Mexico, giusto un filo meno attraente della vista di tutto il Mediterraneo che sfilerà sotto gli occhi dei viaggiatori decollati dal tacco d'Italia.

A 4MILA KMH

La Virgin, peraltro, in ottobre, porterà in volo anche uomini dell'Aeronautica militare italiana e del Cnr, per una serie di esperimenti che guardano anche al futuro dei voli suborbitali - un business più imponente del turismo spaziale valutato ora 38 miliardi di dollari - che nei prossimi decenni collegheranno rapidissimamente i continenti. Ed è forse una fortuna che questa gara all'apertura della nuova era del turismo spaziale sia stata vinta sul filo di lana (Bezos volerà il 20 luglio) proprio da un tipo come Branson che pensa sì alle proprie tasche, ma che ieri, una volta atterrato, ha messo a nudo il suo entusiasmo da bambino per il volo appena compiuto. «È stato meraviglioso, un sogno, un'enorme soddisfazione che divido con tutti voi, splendidi collaboratori della VG - ha detto l'imprenditore tenendo al collo una frotta di nipotini - Ma la verità, anticipatami dagli astronauti, è che niente ti può preparare alla vista della Terra dallo spazio, alla sua bellezza, all'emozione che ti prende mentre fluttui nella navicella. Con questa compagnia vogliano aiutare generazioni di sognatori dello spazio a rendere reale il loro desiderio, perché c'è una cosa verissima in questa avventura: vedere il pianeta da quell'altezza ti rende migliore. Immaginate allora la possibilità di democratizzare lo spazio, di renderlo accessibile a uomini di ogni estrazione sociale. Sono solo pochi attimi di felicità senza confini, di sobbalzi al cuore mentre sotto di te scorre il blu della Terra e sopra vedi il nero siderale in cui brillano le stelle, ma ti portano a uno stato d'animo che non ti lascerà mai più e che permetterà di rendere migliore il nostro mondo». Così la storica giornata si è chiusa con un'offerta di Branson che farà rumore: due biglietti gratis a chi parteciperà alle iniziative della piattaforma charity Omaze che vuole democratizzare lo spazio raggiunto ieri alle 17.50, ora italiana, dallo spazioplano Vss Unity (nome scelto dall'astrofisico Hawking) che ha toccato quota 86 chilometri e 272metri. La piccola astronave lucente lunga 18 metri con due piloti e 4 passeggeri era stata sganciata 3 minuti prima a 15 chilometri di altezza dall'aereo madre quadrigetto bifusoliera White Knight Two: poi l'accensione del motore a razzo per la cabrata sul filo dei 4mila chilometri orari (più di 3 mach). Infine il silenzio celestiale: motore spento, il culmine della parabola, lo sgancio delle cinture per fluttuare affacciati a 17 oblò panoramici. Un'estasi di 7 minuti, poi la lunga, maestosa planata a cerchi sempre più larghi fino alla pista dello spazioporto. Fino alla Storia.

Paolo Ricci Bitti

DOPO LO SPAZIOPORTO DEL NEW MEXICO, IL PROSSIMO AD APRIRE PER LE NUOVE MISSIONI SARÀ QUELLO ITALIANO DI GROTTAGLIE (TARANTO)

E Mr. Amazon mastica amaro per il sorpasso all'ultima curva

Il colpaccio non gli è riuscito e Jeff Bezos non è uno da mancare facilmente il colpo: invece il controsorpasso di Branson all'ultima curva ha stizzito il patron di Amazon che decollerà "solo" il 20 luglio (52° anniversario dello sbarco sulla Luna, oggettivamente una ricorrenza un po' così) con il suo razzo New Shepard della Blue Origin. A bordo anche il fratello Mark Bezos, l'aviatrice Wally Funk, 83 anni, una delle leggendarie partecipanti al programma Mercury 13 beffate dalla Nasa, e un nababbo dal nome ancora segreto che in un'asta ha pagato 28 milioni di dollari per 12 minuti di volo dal decollo all'atterraggio. La Blue Origin sottolinea poi di essere la "prima compagnia che porta i turisti oltre la linea di Karman" che per convenzione segna a 100 km il confine dello spazio per il 96% dei paesi, Onu, compresa, ma non per gli Usa, che una certa voce in capitolo ce l'hanno e che mai accetteranno l'accordo: mica possono degradare i loro primi astronauti entrati nella Storia. (P.R.B.)

Garda, nuovi sospetti: chi guidava la barca killer? «Arrestate l'altro tedesco»

▶Nei video, prima e dopo l'incidente, al timone c'era il proprietario, indagato ma a piede libero

▶Per i legali della famiglia di Greta, Teismann ha «profili di colpa e responsabilità pesanti»

L'INCHIESTA

MILANO La sera del 19 giugno, sul lago di Garda, era mite e serena. Per questo il video della telecamera di sicurezza di un'abitazione a San Felice del Benaco «è particolarmente nitido», rileva il gip Andrea Gaboardi nell'ordinanza di arresto. Nelle immagini si scorge il gozzo di Umberto Garzarella, 37 anni, e Greta Nedrotti, venticinquenne, cullato dall'acqua e «correttamente segnalato dalle luci di coronamento». Alle 23.24 sulla barca dei due ragazzi plana a una velocità di venti nodi, contro i cinque consentiti, il Riva dei due manager tedeschi Christian Teismann e Patrick Kassen. Il primo è il proprietario, ma è Kassen che ha detto sia al pm il giorno dopo l'incidente, sia mercoledì scorso nell'interrogatorio davanti al gip di essere stato alla guida al momento dell'incidente. «Il video dello schianto non permette di dimostrare chi era ai comandi», affermano gli inquirenti, che si sono basati sulle dichiarazioni dei due tedeschi.

CAMBIO DI POSTO

Il dubbio rimane e non è da poco, visto che Kassen è in carcere a Brescia e Teismann a casa sua a Monaco di Baviera. Entrambi sono indagati per omicidio colposo e omissione di soccorso, tuttavia è proprio «alla condotta di navigazione di Kassen, al timone al momento del fatto, che si ravvisano gravissimi profili di colpa generica e specifica». Eppure, osservando in successione le immagini del loro ritorno sul Riva a Salò, alla guida c'è sempre Teismann. È lui che fa manovra lasciando il ristornate "Il Sogno", sempre lui che procede all'attracco dopo l'impatto contro il gozzo di Umberto, con l'amico ubriaco che barcolla e cade in acqua. «Ci siamo passati i comandi per il tragitto. Le manovre sono l'aspetto più delicato e Christian, che è il proprietario del motoscafo, preferisce incaricarsene», ha messo a verbale Kassen. Però Kassen è un «navigatore esperto», scrive il gip, titolare di una patente nautica rilasciata dalle autorità tedesche già nel '90 e «discreto conoscitore del lago di Garda». L'amico Teismann ha inoltre dichiarato che «possiede una barca simile al Riva coinvolto nel sinistro e, prima di allora, aveva guidato di notte nel lago (facendo il medesimo tragitto) almeno dieci volte». Il cambio al timone per inesperienza dunque è poco plausibile e nella ricostruzione fitta di testimonianze e video prima e dopo la tragedia c'è un buco nero: alla guida dell'Aquarama c'era Kassen, arrestato, o l'amico Teismann che il giorno dopo l'incidente si è rifiutato di sottoporsi all'alcoltest? Per i legali della famiglia di Greta poco cambia. Una settimana fa hanno scritto alla Procura di Brescia, chiedendo che fosse «immediatamente disposta ogni idonea misura cautelare restrittiva o almeno alternativa personale e patrimoniale, nei confronti dei due turisti tedeschi» affinché si assumessero «le proprie responsabilità».

Greta Nedrotti e Umberto Garzarella, nel tondo i due tedeschi accusati di averli travolti e uccisi con un motoscafo

LA LAUREA DI GRETA

Nel frattempo è arrivato il mandato di cattura internazionale nei confronti di Kassen, ma per gli avvocati Patrizia Scalvi e Caterina Braga, che assistono la famiglia Nedrotti, non è sufficiente: hanno scritto di nuovo ai pm sollecitando provvedimenti restrittivi anche per Teismann, vicepresidente di una multinazionale dell'informatica e indagato a piede libero, evidenziando anche verso di lui «profili di colpa e responsabilità pesanti, che derivano da una condotta a sua volta gravissima». Perché, se davvero non era lui alla guida, non ha impedito a Patrick Kassen di mettersi al comando in «conclamato stato di ebbrezza», come ha ricostruito il giudice. La «smodata e irresponsabile assunzione di alcol da parte dei due amici», rimarca il gip, inizia alle tre del pomeriggio di quel sabato, quando i due vengono immortalati in foto «intenti a consumare, con mal riposta soddisfazione, una bottiglia di champagne». Poi altro prosecco, limoncello e vodka, «in un crescendo etilico terminato ben oltre il momento della sciagura». Entrambi ubriachi e nessuna certezza su chi conducesse il Riva che ha ucciso Umberto e Greta. La verità può lenire il dolore ed è ciò in cui sperano i genitori dei due giovani. Mentre le amiche di Greta chiederanno al rettore dell'Università di Brescia di completare per lei il ciclo di studi. Le mancavano due esami, uno avrebbe dovuto sostenerlo cinque giorni fa.

Claudia Guasco

GLI INQUIRENTI: «LE IMMAGINI DELLO SCHIANTO NON PERMETTONO DI DIMOSTRARE CHI FOSSE AL TIMONE»

Dramma in Umbria

Bimba di sette anni affoga in piscina, forse per un malore

Tragedia in Umbria. Una bimba di sette anni è morta nella piscina gonfiabile della casa di famiglia in località Panicarola, frazione del comune di Castiglione del Lago. A dare l'allarme sono stati i genitori che hanno trovato la piccola priva di sensi nella vasca. I medici del 118 hanno tentato per oltre 40 minuti di rianimare la piccola, che avrebbe compiuto otto anni tra pochi giorni, ma le manovre si sono rivelate vane. Per lei non c'è stato nulla da fare. I carabinieri della Compagnia di Citta della Pieve stanno eseguendo tutti gli accertamenti, coordinati dalla procura di Perugia. La bambina potrebbe essere morta affogata, ma in seguito a un malore: nella piscina gonfiabile c'erano tra i 20 e i 30 cm di acqua. Il pm Franco Bettini ha disposto l'autopsia che dovrebbe essere eseguita domani per fare piena luce sulla tragedia.

Tragedia nella panetteria madre e figlio morti insieme per le esalazioni di gas

IL CASO

ROMA Sono morti insieme, madre e figlio, avvelenati dal monossido di carbonio che poco per volta ha saturato il laboratorio della loro panetteria. Ernesta Boglio, 79 anni, e il figlio Bruno Manuello, di 47, stavano lavorando come tutte le mattine, domenica compresa, nel negozio di Torre Mondovì, nel Cuneese, a preparare il pane. Non si sono accorti che qualcosa non funzionava in un forno a gas. È questa la causa più probabile della tragedia. Poco alla volta il monossido di carbonio ha impregnato i locali, stordendo madre e figlio fino ad avvelenarli. Quando i soccorritori sono arrivati era troppo tardi: Ernesta Boglio era appoggiata a una sedia, già morta, il figlio poco lontano, dava ancora qualche debole segnale di vita ma i tentativi del 118 di rianimarlo sono risultati inutili.

A dare l'allarme, poco dopo le 8:30 di ieri mattina, è stata una parente che aiutava le vittime nell'attività commerciale.

L'ALLARME

Ha trovato il locale chiuso e ha telefonato ai militari dell'Arma. Sul posto sono arrivate le ambulanze, i carabinieri, i vigili del fuoco, ma il dramma si era già consumato. Al negozio si è precipitato anche il sindaco, Gianrenzo Taravello che ricorda come la panetteria fosse stata aperta dal marito e padre delle vittime, morto qualche anno fa.

Un piccolo esercizio che vende pane ma anche tanti altri generi alimentari, come è tipico dei piccoli paesi. Torre Mondovì non ha neppure cinquecento abitanti, è un comune collinare ai bordi delle Langhe Monregalesi, vicino a Vicoforte Mondovì e al suo monumentale santuario con la cupola ellittica più grande d'Europa.

L'INDAGINE

La panetteria-rivendita di generi alimentari "Manuello" con le insegne consumate dal tempo, è un servizio essenziale per gli abitanti e per i turisti in transito, in un pezzo del Piemonte al confine con la Liguria.

Bruno Manuello era conosciuto e apprezzato anche per il suo impegno di volontario alla Croce Rossa, nella sezione di Mondovì. «È questa una tragedia terribile per tutto il nostro paese - commenta il primo cittadino Taravello - Manuello è la panetteria storica di Torre Mondovì, portata avanti da due generazioni. L'intera comunità è profondamente addolorata per la morte dei due titolari, nostri concittadini. Noi ci stringiamo ai familiari in questo momento terribile. Il monossido di carbonio, purtroppo, è qualcosa che, in pochissimo tempo, non dà scampo».

Adesso saranno le indagini dei carabinieri e dei vigili del fuoco, coordinati dalla procura di Cuneo, ad accertare le cause dell'incidente.

Giu.Sca

MONDOVÌ, I DUE STAVANO LAVORANDO NEL LABORATORIO E NON SI SONO ACCORTI DEL MALFUNZIONAMENTO DI UNO DEI FORNI

Le scuse Il campo di concentramento

La Von der Leyen in visita a Fossoli «L'eccidio colpa del mio Paese»

Il commissario Ue Von der Leyen visita il campo di concentramento di Fossoli con il presidente del Parlamento Ue, Sassoli: «Le azioni dei nazisti - dice - erano parte di un piano studiato per eliminare milioni di esseri umani per la loro appartenenza etnica. L'eccidio è stato colpa del mio paese».

Marostica Summer Festival

Questa sera in concerto il duo Dimartino & Colapesce

Nuova settimana all'insegna della musica con Marostica Summer Festival e i concerti di Colapesce e Dimartino (oggi, nella foto) e di Gianna Nanni (venerdì 16 luglio) e il recupero della data di Francesca Michielin, rinviata per maltempo (mercoledì 14 luglio). Introdotto dalla performance electro-country del duo dei Blonde Brothers, Colapesce e Dimartino, il duo rivelazione di Sanremo 2021, porta nella dimensione live lo straordinario successo del loro ultimo album "I mortali²" e della hit in vetta a tutte le classifiche streaming e radio "Musica leggerissima" (certificata Doppio Disco di Platino). Una hit che ha raggiunto numeri da record: sette settimane consecutive al numero 1 della classifica dei singoli più venduti, 6 settimane consecutive in vetta alla classifica dei brani più trasmessi dalle radio. Ad accompagnarli sul palco ci saranno anche Adele Altro (Any Other, una vera perla rara del panorama underground italiano), Alfredo Maddaluno (polistrumentista) e Giordano Colombo (batterista)

Roberto Siagri, 61 anni, originario di Motta di Livenza, è il presidente del consorzio Carnia Industrial Park che offre servizi e energia solare e elettrica per le imprese. «Il mio impegno è nei sistemi computerizzati e nell'informatica»

«Con più tecnologia un'Italia più forte»

L'INTERVISTA

A Roberto, che allora aveva nove anni, cambiò la vita quella notte davanti alla tv a fine luglio del 1969. Era la notte della Luna. La voce di Tito Stagno se la ricorda ancora. Davanti al teleschermo in bianco e nero capì che l'astrofisica era la sua vera passione, che la cosa che desiderava di più era l'unica copia del fascicolo dell'enciclopedia "Conoscere" che arrivava per lui nell'edicola di Pravidosmini che era nel centro del paese, un negozio dove si vendeva di tutto. Si mise anche in testa di costruire un radiotelescopio, ma non sapeva da che parte incominciare. E fu allora che iniziò a interessarsi anche al mistero della raccolta dei dati. Di una cosa è convinto: «Ci vorrebbero più persone come Piero Angela capaci di portare la scienza a livello di tutti». Della sua passione di bambino Roberto Siagri, 61 anni, nato a Motta di Livenza, ha fatto un lavoro che lo ha reso famoso anche nel mondo. La sua idea di miniaturizzare il pc l'ha venduta agli americani. Pochi mesi fa ha lasciato per fare altro: adesso è presidente del Carnia Industrial Park, il consorzio di sviluppo industriale della Carnia che raccoglie 20 comuni, il più virtuoso dei consorzi friulani. Offre servizi e energia elettrica e solare, fattura 4 milioni di euro l'anno, ne investe 30 in tre anni.

Davvero tutto è incominciato la notte della Luna?

«È proprio così. Sono nato a Motta di Livenza perché quello era l'ospedale più vicino. La nostra era una famiglia di artigiani, papà Natale faceva il sarto ed era un organista mancato, aveva anche fatto anni di Conservatorio, ma alla morte della madre aveva dovuto lasciare gli studi e mettersi a lavorare: "Puoi scegliere di fare il muratore, il falegname o il sarto", gli disse il padre. Siamo tre fratelli, ci ha tirato su facendoci studiare, ci ha spinto tutti alla musica. La passione per l'astrofisica mi ha portato allo Scientifico di Motta, volevo fare Astronomia a Padova. Qualcuno del paese studiava a Trieste, così ho fatto Fisica sperando poi di specializzarmi in fisica dello stato solido. Facevi tante sperimentazioni con roba che non sapevi neanche cosa fosse, non te lo spiegavano».

Dalla Luna al computer, come ci si arriva?

«Mi sono imbattuto nel computer perché avevo la fissazione di costruire un radiotelescopio e le componenti che mi affascinavano di più erano quelle per raccogliere i dati. Strada facendo mi sono reso conto che il problema grosso era legato al costo del pc, anche se gli americani spiegavano già che il costo del calcolatore era destinato a scendere. Quello che cresceva, invece, era il costo del software e io pensavo che se questo software fosse stato messo a disposizione dell'industria e non solo per la contabilità, si sarebbe semplificata la vita di tutti e sarebbe sceso il prezzo. Avevo già fatto un'esperienza come progettista e direttore tecnico del gruppo Asem di Buia che era l'alternativa all'Olivetti in quegli anni. Eravamo tra i primi in Italia a fare queste cose, la società poi è stata venduta agli americani. Colpa della crisi del 1992, l'uscita dal Serpente Monetario, i tassi di interesse al 16%, la disoccupazione: il contraccolpo ha travolto molte imprese, compresa quella dove lavoravo. Pensavo che forse era meglio provare a fare da soli».

«MI SONO IMBATTUTO NEI COMPUTER PERCHÉ AVEVO LA FISSAZIONE DI COSTRUIRE UN RADIOTELESCOPIO»

ESPERTO Alcune immagini di Roberto Siagri nella sua attività. Sotto con il giornalista Piero Angela

È nata allora la vostra azienda, la Eurotech?

«Ho un'idea per miniaturizzare, per internazionalizzare il processo digitale. Con alcuni colleghi abbiamo fondato la Eurotech a Majano: l'abbiamo chiamata Euro per dare l'idea che non fosse solo una cosa italiana e Tech per le tecnologie. Si trattava di saper aspettare e alla fine degli anni Novanta la cosa incomincia a ingranare, il mercato credeva nel digitale e quotava le piccole aziende in Borsa. Nel 2005 siamo riusciti a internazionalizzare il gruppo con le prime acquisizioni in Francia e negli Usa, un fatturato di 40 milioni di euro e ci siamo quotati alla Borsa di Milano. Qualcuno ci ha definito "la piccola multinazionale tascabile", capace di produrre calcolatori miniaturizzati ad alta prestazione e a basso consumo".

Che differenza c'è tra hardware e software?

«L'analogia per eccellenza per un calcolatore è quella con il telaio che realizza tessuti: l'hardware è il telaio, ovvero tutte le parti elettromeccaniche che lo costituiscono; il software le istruzioni che vengono date al telaio per produrre un tessuto con una certa trama. I fili equivalgono ai dati di ingresso nel calcolatore. L'hardware indica tutti i componenti che costituiscono un calcolatore e che consentono di leggere, scrivere, visualizzare e inviare dati. Il software è l'insieme delle istruzioni, chiamate anche programmi, che permettono all'hardware di produrre, a partire dai dati in ingresso per finire coi dati in uscita, ovvero il risultato. Oggi nell'era del cloud e degli smartphone, che sono dei veri e propri calcolatori, al posto di programmi o di software si parla di app».

Come erano i protagonisti di quel mondo?

«Sono buon amico di Pat Gelsinker ad di Intel Corporation che fa i processori di tutti i computer che usiamo. È una delle persone a me più care, umile, con i piedi per terra, grande leader, sa dire le cose e poi sa farle. C'era un periodo in cui un grande come Steve Job, che ho conosciuto a Bertinoro a parlare di calcolatori, veniva in Italia e nessuno ci badava. Il mondo delle tecnologie in Italia è visto ancora con amore e odio, non abbiamo mai fatto pace tra umanesimo e tecnologia. Come se dopo Galileo non fossimo stati capaci di mettere insieme queste due visioni. La tecnologia ci appare misteriosa, non troppo umana, invece è proprio quella che ci rende umani. Ci vorrebbero più persone come Piero Angela capaci di portare la scienza a livello di tutti: in America la chiamano "terza cultura", far parlare di scienza non gli scienziati».

Cosa succederà ora in Italia?

«Siamo davanti a una grande opportunità. Le cose cambierebbero se l'Italia investisse un po' di più in quest'area di sviluppo strategico. Non più solo come paese che produce hardware, anche se questo è un problema di tutta l'Europa che è periferia rispetto all'America. Se l'Italia credesse di più nello sviluppo tecnologico e investisse di più nella capacità di fare software nascerebbe un'industria forte. La nostra qualità è migliore di quella americana e anche di quella indiana e siamo tra i paesi più creativi e il software ha bisogno di persone creativeer. La creatività è enorme. La grande differenza consiste nel fatto che le vecchie generazioni avevano bisogno di possedere per sentirsi vive. Da giovane soffrivo del fatto che tutto mi sembrava fosse stato inventato e che non c'era posto per me. Per la nuova generazioni, per i millennials, importante è muoversi non possedere. Una volta si cercava lavoro vicino a casa, l'età contadina aveva il campo intorno alla casa. Il nuovo mondo ha una visione più larga, non costruisce nuove case, ma riutilizza le esistenti. Questa nuova entrata nel nuovo mondo richiede tanto software, tanta analisi dei dati, tanti algoritmi, intelligenza artificiale. L'industria del software farebbe bene a questo paese legato al turismo e avrebbe molto meno impatto ambientale. Sarà più un'economia di servizi, basta pensare a Venezia che è già una città di servizi. Il nuovo modello di produzione richiede il passaggio dal prodotto al servizio, l'industria non vende più prodotti ma l'uso: non compro l'aereo, prendo l'uso dell'aereo. Si crea economia in grado di crescere in maniera sostenibile, a basso impatto ambientale. Quello che accadrà dal 2050 in poi riguarda soprattutto i giovani. Hanno nuovi occhi per entrare nel nuovo mondo».

Edoardo Pittalis

IN MALGA Un'immagine delle precedenti edizioni (foto Fabrice Gallina)

Torna sulle montagne carniche lo spettacolo dei grandi cuochi e dei loro piatti dedicati ai prodotti del luogo

Stelle in Malga Show del gusto

CREAZIONI ESCLUSIVE

Un intrigante mix fra alta cucina e alta montagna, fra la raffinatezza di piatti pensati, elaborati, eleganti e la semplicità di luoghi. Da questo suggestivo cocktail, pensato e realizzato da Fabrizio Nonis e Veronica Defilippis, nasce l'idea di un format che per il quinto anno di fila porta fra le malghe della Carnia, nell'alto Friuli, chef stellati che stanno facendo la storia della cucina italiana contemporanea, e li mette a contatto con il pubblico, al quale viene offerta l'opportunità di assaggiare creazioni esclusive.

"Carnia, eccellenze in malga": gli "Stellati in malga e la malga dagli Stellati" è il titolo-slogan della manifestazione nella scenografia speciale delle malghe. L'appuntamento è per i prossimi due lunedì (19 e 26 luglio), poi per domenica 1 e lunedì 2 agosto, quando i maestri di cucina con la loro abilità creeranno sotto gli occhi dei partecipanti piatti in cui saranno valorizzate le peculiarità gastronomiche di queste montagne. Filo conduttore saranno infatti i prodotti delle malghe carniche, ingredienti base delle ricette proposte in un vero e proprio teatro naturale.

APPUNTAMENTI SPECIALI

Due gli appuntamenti speciali: il primo, domenica 1 agosto, con una speciale cena a 4 mani con lo chef friulano Terry Giacomello, 1 stella Michelin al ristorante Inkiostro di Parma, e lo chef carnico Giacomo della Pietra, a partire dalle 19 presso l'Osteria Da Alvise; il secondo sarà invece un "Suprise Closing event" in calendario nel mese di settembre nello scenografico Rifugio Marinelli.

In ciascuna delle malghe coinvolte (a partire da mezzogiorno), sarà possibile degustare 3-4 piatti preparati in diretta e accompagnati dai vini di prestigiose cantine della regione: I feudi di Romans, Castelvecchio, Rodaro, Sancin, Canus, Edi Keber, Ronco dei Pini, Marco Felluga. In agiunta anche i distillati di Tosolini, i prosciutti di Bagatto, il pane di Antonio Follador, la Gubana de l'Antica Ricetta, il caffè di Demar. E sarà affascinante conoscere da vicino il lavoro quotidiano dei malghesi e le tradizioni della monticazione. Senza contare il prestigioso Catering Da Nando di Mortegliano e il servizio vini della Fisar di Udine.

IL PROGRAMMA

(prenotazione obbligatoria, info su: www. cuciniamocon.it)

- Lunedì 19 Luglio, Baita la Suita a Forni di Sopra: Antonia Klugmann, 1 stella Michelin, L'argine a Vencò (Gorizia); Riccardo Gaspari, 1 stella, Sanbrite (Cortina d'Ampezzo), Alessandro dal Degan, 1 stella, La Tana Gourmet di Asiago (Vi), Gloria Clama, Indiniò di Raveo.

Lunedì 26: Malga Montasio a Sella Nevea, Chiusaforte: Bobo Cerea, 3 stelle Michelin, "Da Vittorio", a Brusaporto (Bergamo), Michelangelo Mammoliti, 2 stelle, La Madernassa a Guarene (Cuneo), Stefano Buttazzoni, Antica Osteria Grappolo d'Oro, Arba (Pn)

Domenica 1. agosto – Cena esperienziale alla Osteria Da Alvise a Sutrio (Ud): Terry Giacomello (1 stella), ristorante Inkiostro, Parma, con Giacomo della Pietra, Osteria da Alvise.

Lunedì 2 agosto, a Malga Lavareit di Paluzza. Show cooking dello chef Terry Giacomello, Giancarlo Perbellini (1 stella, Casa Perbellini, Verona), Gabriele Mazzolini, Trattoria Al Borgat di Tolmezzo.

C.D.M.

QUATTRO GIORNI A TU PER TU CON I MAESTRI DELLA CUCINA GOURMET DA TUTTA ITALIA

L'incontro

Gli osti in trasferta mercoledì a San Donà

Mercoledì prossimo, dalle ore 19, serata all'"Osteria Ribelle", Al Ponte di San Donà di Piave (Ve) che ripropone l'appuntamento con i protagonisti del vino naturale. Ospiti in questa occasione tre osti-ristoratori veneziani, Andrea Lorenzon (del Covino, a Castello), Lorenzo Benelli (del Covo, a poca distanza) e Dario Spezzamonte (di Estro, a San Pantalon), fra le altre cose fondatori del podcast "guardamammasenza solfiti" che tratta il tema dei vini naturali, ma non solo, con dirette, focus e ospiti di eccezione. I tre saranno protagonisti di una serata di mescita di vini "underground".

In Vino Veritas

Prosecco il campione è Caneva da Nani

LA SFIDA

La 7. edizione del Concorso Enologico Fascetta d'Oro si chiude con il botto del Prosecco docg Superiore Spumante Extra Dry 2020 della cantina Caneva da Nani di Valdobbiadene, che si è aggiudicata l'ambito premio speciale Gran Fascetta d'Oro 2021. La premiazione, avvenuta in occasione del Gran Galà della Primavera del Prosecco Superiore, per la prima volta si è svolta presso il Santuario della Madonna delle Grazie di Colbertardo di Vidor. Un'ambientazione che ha offerto la perfetta cornice alla serata, rivelatasi densa di emozioni e di novità, e che ha inoltre segnato il punto per ripartire dopo la pandemia di Covid-19.

Ecco perché quest'edizione del Concorso Fascetta d'Oro è stata dedicata al poeta Andrea Zanzotto, nell'anno del centenario della sua nascita, poiché con le sue opere Zanzotto è riuscito a valorizzare ancora di più quelle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene che tanto amava. Qui di seguito tutte le altre Fascette d'Oro per ciascuna categoria.

LE FASCETTE D'ORO

Spumante Extra Brut e Brut: "Verizzo" 2019 di Andrea Dotta; Spumante Extra Dry: "Sirocol" 2020 di Ca' Salina; Spumante Dry: Millesimato 2020 di Col Vetoraz; Spumante Extra Brut Rive: Millesimato Dosaggio Zero "Calpea" 2019 di Marcello Lucchetta; Spumante Extra Dry Rive: Millesimato "RDO Levante" 2020, Masottina; Spumante Dry Rive: "Desiderio" di Angelo Bortolin;

Cartizze: Dry Millesimato 2020 Bortolomiol; Prosecco Tranquillo: "Romit" 2020, azienda Andreola di Stefano Pola; Prosecco Frizzante: Marcello Lucchetta; Colli di Conegliano Bianco: "Rizzardo ai Palazzi" 2016, Masottina; Colli di Conegliano Rosso: "Rosso del Groppo" 2016, Colvendrà di Narciso Della Colletta & Figli; Colli di Conegliano Refrontolo Passito: "Fervo" 2019 di Astoria Vini; Colli di Conegliano Torchiato di Fregona: "Torchiato di Fregona" 2015, Cantina Produttori Fregona; Colli Trevigiani Igt Verdiso Tranquillo: Borgol Col Vini di Stella & Carlet; Colli Trevigiani Igt Verdiso Frizzante 2020: Marcello Lucchetta.

Prosecco Docg Frizzante rifermentazione in bottiglia: premio non assegnato per assenza di candidature.

R.G.

FASCETTA D'ORO La premiazione di Caneva da Nani

FELTRE Paolo Grando nella sua Osteria Contemporanea

Chef al banco a Feltre il cuoco è Dj del cibo

OSTRICARO DI MONTAGNA

L'ultima pensata di Paolo Grando, l'ostricaro di montagna, appassionato e instancabile patron dell'Osteria Contemporanea di Feltre (Bl), si chiama "Chef al banco" ed è un format che funziona così: ogni venerdì all'Osteria arriva un cuoco amico, non solo bravo (va da sé) ma anche disposto ad uscire dalla cucina e guardare in faccia i clienti, mettersi in gioco davanti al pubblico, giocare, diventare insomma "una specie di Dj del cibo", dice Paolo. Paolo è un portavoce instancabile della viticultura del territorio, ma anche una specie di guru delle ostriche, figura davvero insolita sotto le Dolomiti e grande appassionato di cibo. E il vino, assieme ai piatti, è protagonista delle serate «Ci riuniamo con lo staff, assaggiamo i piatti realizzati e li abbiniamo ai vini. Poi proponiamo – spiegandoli - ai clienti i vari abbinamenti, ma poi ognuno è libero di scegliere dalla carta».

La tendenza, nei piatti, è quella di valorizzare i prodotti del territorio. Ma di tanto in tanto ci si imbatterà anche in provocazioni come l'Ostrica vestita con il manzo di Kobe, proposta da Enrico, della Trattoria all'Alpino di Pove del Grappa. Venerdì scorso il protagonista è stato Paolo Balbinot, ex chef del Cardus di Vittorio Veneto, mentre il prossimo ad impadronirsi del "banco" dell'Osteria, venerdì 16, sarà Mauro Coaro, chef a domicilio (e anche "on demand"). Visto che l'idea sembra funzionare, il progetto è quello di proporla per tutto l'anno. Nel frattempo, tanto per non farsi mancare nulla, Paolo non smette di dedicarsi alle sue amate ostriche, sia con prestigiose consulenze presso ristoranti di prestigio, sia con il format itinerante "Il sale della vita. Le ostriche incontrano il vino", che lo porterà – assieme al sommelier André Senoner – in luoghi prestigiosi per proporre succulenti abbinamenti. A breve il calendario dei prossimi appuntamenti.

Claudio De Min

Champagne a La Montecchia E un Super Barolo a Dosson

DEGUSTAZIONI

Oggi, lunedì 12 luglio, con inizio alle 20, al Golf Club "La Montecchia" di Selvazzano Dentro (Pd), Melanie Tarlant, grande produttrice di champagne nella zona de la "Vallée de la Marne" presenterà i suoi Champagne agli Associati Padovani di "Arte&Vino" con l'organizzazione di Gianni Lazzaretto. Verranno degustati: "Bam!" Blanc de Blancs, "Zero" Brut Nature s.a., Cuvée Louis s.a., "Zero" Rosè Brut Nature, "La Lutétienne" Prestige Millésimé 2005, "L'Aérienne" Prestige 2004.

Mercoledì, in collaborazione con la Banca del Vino di Pollenzo (Cn) e a cura di Slow Food Treviso, appuntamento all'Osteria alla Pasina di Dosson di Casier (Tv) dove protagonisti saranno i vini dell'azienda Parusso, situata nel cuore delle Langhe, al centro della zona del Barolo. Marco Parusso e la sorella Tiziana guidano l'azienda fondata dal padre Armando con grande passione e rispetto dei valori e delle tradizioni, con l'obiettivo di produrre vini autentici e genuini. L'azienda si estende su circa 23 ettari, la produzione è di circa 120 mila bottiglie all'anno e si concentra sui vitigni autoctoni del Piemonte: il Dolcetto, la Barbera e il Nebbiolo. La degustazione riguarderà sei diverse annate di Barolo Bussia e sarà accompagnata da una piatto proposto dell'Osteria, le Pappardelle al cinghiale. Condurrà la degustazione Roberto Checchetto curatore, per il Veneto, della guida SlowWine. Contributo per la serata 48euro a persona (43 per soci Slow Food e Fisar, 38 per soci Banca del Vino). Prenotazione obbligatoria.

Con un anno di ritardo, il regista romano ha presentato a Cannes, il suo ultimo film tratto da un libro dell'israeliano Nevo. «I francesi amano il mio linguaggio»

Ecco "Tre piani" Il nuovo mondo di Nanni Moretti

CANNES Una scena del film "Tre piani" con la regia di Nanni Moretti con Margherita Buy

IL FESTIVAL

Nel giorno in cui l'Italia del calcio si è giocata il ruolo di diventare dopo 53 anni di nuovo regina d'Europa, nel giorno in cui un italiano per la prima volta poteva trionfare sull'erba di Wimbledon, anche a Cannes siamo protagonisti con il film di Nanni Moretti, che vent'anni giusto fa vinse qui al festival la Palma d'oro con "La stanza del figlio": insomma è un giorno come pochi. "Tre piani" esce finalmente dal parcheggio in cui resiste dall'anno scorso, quando doveva partecipare a Cannes 73, poi cancellata per il Covid, preferendo l'attesa a un'uscita nelle sale e a un passaggio all'ultima Mostra di Venezia. Moretti non è l'unico ad aver fatto questa sofferta scelta, certo dà l'idea di quanto il regista romano tenga a Cannes e quanto soprattutto sia vero il contrario. E chissà che questo non aiuti a fargli trovare ancora benevolenza da parte della giuria, che certo è internazionale, ma insomma Cannes i suoi beniamini li tratta sempre bene.

IL ROMANZO

Com'è noto "Tre piani" è tratto dal romanzo omonimo di Eshkol Nevo, spostandosi da Tel Aviv a Roma. Narra di tre famiglie in un condominio, che intersecano le loro vite più che nel libro, dove la divisione per capitoli, piani e storie è assai più marcata. A vent'anni dalla sua Palma, Moretti è di nuovo qua e molte cose sono cambiate, specie nell'ultimo anno e mezzo: «La pandemia ha smascherato una bugia, che è quella di sapere che non abbiamo bisogno di altri. Io lo sapevo già prima. Abbiamo bisogno di aprirci agli altri: il ballo del finale è un'apertura al mondo e sono i personaggi femminili che spingono verso questo, mentre i maschi rimangono fermi, non concedono spazio agli altri, sono inchiodati».

Partiamo dall'inizio: «Quando ho letto il libro ho capito subito che questo sarebbe stato il mio prossimo film. Già in passato avevo avuto la tentazione di lavorare su un soggetto non mio, ma stavolta c'erano i temi giusti: responsabilità, le conseguenze dei gesti, essere genitori, il senso di colpa. Ma non mi sento sminuito del ruolo di autore».

LA SALA SU TUTTO

Un film rimasto in frigorifero a lungo: «Ma non sono stato fermo. Sto già lavorando al nuovo film, che per ora si chiama "Il sol dell'avvenire", ma non mi era mai capitato di cominciare un nuovo lavoro, mentre l'ultimo era ancora fermo. Ma sono contento di vederlo qui e non su Netflix o altre piattaforme, perché la sala è il luogo che penso per il mio cinema e non è un fatto nostalgico».

Tornare a Cannes, dove si è sempre stati apprezzati è importante: «Sono grato a Cannes e ai francesi di tutto l'interesse, l'apprezzamento e la stima che mi riservano ogni volta. E finché dura... Io amo la Francia perché ha un rispetto per il cinema sia come fatto industriale, sia artistico. A me piace sempre di più fare film, meno doverli spiegare. Non sempre si riesce a essere altrettanto incisivi».

LA PROFEZIA

Un giorno particolare per Moretti, Berrettini, l'Italia di Mancini: «Voi che mi attribuite spesso capacità profetiche nei miei film, sappiate che quando è iniziata 4 anni fa quest'avventura, io sapevo che l'11 luglio 2021 noi tre saremmo stati protagonisti insieme nello stesso giorno».

Scherza, divaga, sa che la platea francese aspetta con affetto il suo ultimo film. Ma di Moretti però noi continuiamo a preferire i suoi film più taglienti, acremente divertenti, perfino più profetici, quando sferzava lo schermo con le sue provocazioni. Come capita a molti la maturità porta a confrontarsi un altro modo con la vita, e qui siamo nella versione più dolorosa, come era già sensibile con "La stanza del figlio" e con "Mia madre". Così ci si trova alla fine con un film più triste che angosciante, più (volutamente) piatto che emotivo, nonostante il suo cinema sia essenzialmente di "contenuti", con interpretazioni quasi astratte, assenti, lontane che collidono con il "peso" dei personaggi che è al contrario enorme. Un condominio che sembra già tombale, con quell'esordio quasi magrittiano di luce fioca, dove l'umanità è spaesata, perduta, piena di contraddizioni, inganni e cattiverie, ma che alla fine cerca riappacificazioni di speranze, tra gente che muore (il folgorante incipit) e bambini che nascono. Un film pieno di tante cose e forse un po' vuoto di emozioni, che non ci permette così di amarlo tanto.

«MI SENTO QUASI PROFETICO: SAPEVO CHE QUATTRO ANNI FA SAREI STATO PROTAGONISTA, OGGI 11 LUGLIO 2021»

Adriano De Grandis

Massimo Giacon Una biblioteca di grande musica e mille passioni

IL LIBRO

Dal 1975 al palasport al 2021 davanti alla televisione, da Antonello Venditti prima del successo all'ultimo festival di Sanremo. Un percorso lungo quarantasei anni e caratterizzato da cento concerti, che raccontano i cambiamenti sociali dell'Italia e della musica, attraverso mutamenti epocali, del costume e anche personali.

Questo, e tanto altro, è contenuto nel nuovo libro di Massimo Giacon - disegnatore, designer, artista, musicista e tanto altro ancora - che dalla Padova in cui è nato (nel 1961) e cresciuto si espande nel tempo e nello spazio geografico con "Masticando km di rumore" (Feltrinelli Comics, 208 pagine, 18 euro). Un libro che con il pretesto di recensire i propri personali cento concerti, accompagnati da altrettante illustrazioni, mescola esperienze e aneddoti personali a quelli di chi nel tempo è salito su un palco per esibirsi davanti al pubblico.

SFOGLIANDO LE PAGINE

Scorrendo l'elenco dei concerti riportati da Giacon, la prima tentazione è di andare a confrontare gli artisti elencati dall'autore con quelli che il lettore può aver visto esibirsi dal vivo. Scatta una personale gara a confrontare le impressioni, i live ai quali non abbiamo mai potuto partecipare e mai parteciperemo (per lutti o scioglimento dei gruppi in questione) e quelli a cui invece abbiamo assistito. Una personale antologia musicale che aiuta a far riemergere ricordi, come anche a cercare con curiosità notizie e informazioni di canzoni e generi mai ascoltati. Teho Teardo, raffinato musicista e autore anche di colonne sonore, nell'introduzione definisce il libro «una favolosa mappa dei desideri che giunge fino a noi con il duplice vettore del ricorso visivo e scritto», centrando il valore principale del volume. Chiunque può trovare dei punti di riferimento conosciuti, che sia il jazz del sassofonista James Senese che negli anni Settanta diede vita ai Napoli Centrale, il punk dei Clash, la dance di Fat Boy Slim, il rap di Frankie Hi-nrg, lo sperimentalismo dei Tuxedomoon o la fusion dei Montefiori Cocktail, passando per Enzo Jannacci, Paolo Conte, Caparezza e via dicendo.

MEMORIA Patti Smith

ATTO D'AMORE

Cambiano gli anni, le situazioni e i generi, ma resta la passione e curiosità di assistere dal vivo alle performance di cantanti e musicisti già conosciuti attraverso l'ascolto domestico (passando dai giradischi e nastri di musicassette a You Tube e Spotify) o incontrati per caso in situazioni casuali, nelle quali sono gli amici a proporre di trascorrere la serata in modo insolito.

Di certo, Giacon, divoratore di film, serie televisive (già raccontate in un precedente libro) qui racconta la sua passione per la musica, senza atteggiarsi a esperto (pur essendolo a suo modo) ma presentandosi come fan (più o meno appassionato), capace di spaziare da un Franco Battiato ospite nel 1977 in un cinema teatro parrocchiale di Padova ai Gorillaz, gruppo alternativo britannico, che un anno fa causa pandemia si sono esibiti (a pagamento) attraverso il web.

Lorenzo Marchiori

MASTICANDO KM DI RUMORE di Massimo Giacon
Feltrinelli
18 euro

Premio Berto, i 5 finalisti

LETTERATURA

Sergio La Chiusa con «I Pellicani» (Miraggi Edizioni), Martina Merletti con «Ciò che nel silenzio non tace» (Einaudi), Daniele Petruccioli con «La casa delle madri» (Terrarossa Edizioni), Gabriele Sassoni con «Uccidi l'unicorno» (Il Saggiatore), Alice Zanotti con «Tutti gli appuntamenti mancati» (Bompiani): è questa la cinquina dei finalisti della XXVIII edizione del Premio "Giuseppe BertO". Lo ha deciso la giuria presieduta da Ernesto Ferrero, scrittore, direttore del Salone del libro di Torino dal 1998 al 2016, e composta da Cristina Benussi (Università di Trieste), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano e scrittore), Laura Pariani (scrittrice), Stefano Salis (critico), Emanuele Zinato (Università di Padova).

Al vincitore, che sarà proclamato nel corso della finale che si svolgerà sabato 31 luglio a Mogliano (Treviso), andrà un premio in denaro di 5.000 euro, mentre agli altri quattro finalisti andrà un gettone di presenza di 500 euro ciascuno.

«Cercando di restare fedele allo spirito di generosa attenzione che Giuseppe Berto ha dedicato ai giovani, la giuria del Premio 2021 ha selezionato, in una produzione particolarmente folta e ricca di fermenti, cinque romanzi che nella diversità dei loro linguaggi rappresentano altrettante prospettive della nuova narrativa italiana - ha commentato Ferrero - Cinque autori che ci forniscono una mappa aggiornata delle tensioni, dei drammi e delle aperture che scuotono la società contemporanea, attraverso scritture che cercano di restituire la parola alla sua necessità e integrità». Sono state una cinquantina le opere prime presentate dalle case editrici italiane ed esaminate dalla giuria. l Premio, vinto nell'edizione 2019 da Alessio Forgione con «Napoli mon amour» (Nna) è stato trampolino di lancio per alcuni dei maggiori talenti della letteratura contemporanea cui Paola Capriolo, Michele Mari, Luca Doninelli, Paolo Maurensig, Francesco Piccolo.

Sport

TOUR DE FRANCE

Ad Andorra vince l'americano Kuss Pogacar in giallo

La 15ª tappa del Tour de France, da Ceret ad Andorra La Vieille di 191,3 km, prima tappa sui Pirenei, se l'è aggiudicata lo statunitense Sepp Kuss (Jumbo Visma). Secondo posto per il 41enne Alejandro Valverde (Movistar), Poels terzo. Lo sloveno Tadej Pogacar conserva la maglia gialla di leader.

IL PIATTO Matteo Berrettini con il trofeo assegnato al finalista del torneo di Wimbledon. Per il tennista romano è stata la prima finale in un torneo del grande Slam

BERRETTINI SI ARRENDE ALLA STORIA

Parte male, conquista il primo set poi cede ad un super Djokovic
Sesto Wimbledon e 20° Slam per il serbo: raggiunti Federer e Nadal

TENNIS

È più forte. E la storia è dalla sua parte. Nole Djokovic ha conquistato il ventesimo titolo Slam della sua carriera, eguagliando Rafa Nadal e Roger Federer. Il quale, non senza una velatura di perfidia, gli ha dato via social il "benvenuto" nel Club dei 20. Come a dire: noi c'eravamo già da prima, tu sei l'ultimo arrivato. Un atteggiamento che, considerato che parliamo di tre soggetti capaci di lasciare agli altri qualche briciola negli ultimi vent'anni, è esattamente il motivo per cui il serbo ha avuto la meglio in finale su un meraviglioso Matteo Berrettini. Vediamo perché.

IL SERVIZIO NON HA AIUTATO L'AZZURRO COME IN ALTRE OCCASIONI, MA LA FORZA DI NOLE È STATA DECISIVA

L'ANALISI

Certo possiamo parlare di numeri: a lungo la percentuale di prima palle di servizio in campo da parte di Matteo è stata di poco superiore al 60%: troppo poco per mettere alle corde il diavolo serbo. E pure la seconda è stata meno produttiva rispetto alle ultime tre settimane. Ma il vero motivo per cui il nostro, pur disputando una partita eccezionale, pur vincendo il primo set con un grande tiebreak, pur dovendo malcelare un fastidio alla fasciatissima coscia sinistra che solo nel finale è affiorato sul suo volto, non ha vinto la finale di Wimbledon, è che di fronte aveva un mostro. "IL" mostro. Uno di quelli per cui la stagione della guerra in campo non finisce mai. Uno che ha programmato tutta la sua stagione per centrare il Grande Slam, magari venato d'oro grazie al titolo olimpico; uno che vuole diventare il più grande di sempre centrando un obiettivo che sfidi il tempo. Come l'8.90 nel lungo che Bob Beamon stabilì a Città del Messico nel '68, un primato che è durato oltre vent'anni (è ancora il record olimpico) e resta lì mentre passano le generazioni che tentano di batterlo.

LA RESA

Matteo, pur essendo entrato pure lui nella storia da primo finalista italiano a Wimbledon, non poteva nulla di più contro l'uomo su cui gli dei hanno deciso di investire. Si può azzardare: se avesse sfruttato meglio le due opportunità avute nel primo gioco del secondo set; se avesse capitalizzato una delle due palle break che gli si sono presentate nel sesto gioco del terzo set... Ma è sesso degli angeli. Il Mostro domina. È Matteo è forse colui che oggi gli è più vicino dell'intero circus.

IL MOSTRO

Un mostro che ora dovrà affrontare, per la conquista dello Slam, l'ultimo strappo. Il più pericoloso, come ben sa Serena Williams, che a New York ha tentato di concretizzare lo stesso sogno e si è trovata di fronte una certa Roberta Vinci che glielo ha impedito. Matteo ha di fronte un bellissimo futuro. È oggi colui che i ragazzini vogliono imitare generando effetti splendenti. Andrà a Tokyo per vincere l'oro. Andrà a New York per ritrovare il Mostro e avvicinarlo ancora di più. E poi lo sappiamo bene: gli dei del tennis sono volubili. Quando si accorgono che qualcuno vuole, novello Icaro, volare troppo vicino a loro li inceneriscono sul più bello. Matteo vola alto ma un colpo d'ala alla volta: il Mostro prima o poi ridiventerà umano. E invece, statene certi, l'avventura di Matteo con le finali Slam è appena iniziata. Sarà alle Finals di Torino per vincerle. E sarà lui a guidare l'Italia in Coppa Davis con l'esplicito obiettivo di portare a casa l'Insalatiera. Che fortuna abbiamo noi a vivere un momento così.

Piero Valesio

IL VINCITORE La coppa per Novak Djokovic

La prima volta di Matteo 45 anni dopo Panatta

IL BILANCIO

Matteo Berrettini è entrato nella storia del tennis italiano diventando il primo italiano a giocare una finale Slam dopo ben 45 anni, dalla vittoria di Adriano Panatta al Roland Garros nel 1976 e il primo in assoluto a disputare l'atto finale a Wimbledon dove è stato battuto in quattro set (6-7, 6-4, 6-4, 6-3) dal numero uno al mondo Novak Djokovic. Il 25enne romano è stato anche il primo azzurro a disputare una finale fuori dalla terra rossa del Roland Garros, dove per cinque volte un tennista del Bel Paese è arrivato sino al match per il titolo.

Il primo di essi fu, nel 1932, Giorgio De Stefani, che perse dal numero 1 del tabellone, il francese Henri Cochet con il punteggio di 6-0, 6-4, 4-6, 6-3. Ventisette anni dopo, nel 1959, ci arrivò Nicola Pietrangeli, che trionfò sconfiggendo 3-6, 6-3, 6-4, 6-1 il sudafricano Ian Vermaak, diventando il primo azzurro a vincere uno Slam. Il romano nato a Tunisi concesse il bis l'anno dopo contro il cileno Luis Ayala, superato 3-6, 6-3, 6-4, 4-6, 6-3. Pietrangeli raggiunse la terza finale consecutiva nel 1961, quando era addirittura testa di serie numero 1, ma dovette arrendersi allo spagnolo Manuel Santana per 4-6, 6-1, 3-6, 6-0, 6-2.

L'epopea di Pietrangeli si concluse nel 1964 perdendo di nuovo contro Santana, con il punteggio di 6-3, 6-1, 4-6, 7-5). Infine venne Adriano Panatta, che nel 1976 realizzò l'impresa più grande della sua carriera imponendosi sullo statunitense Harold Solomon in quattro set per 6-1, 6-4, 4-6, 7-6, diventando il secondo tennista italiano a vincere uno Slam, ma l'unico a riuscirci nell'era professionistica.

LE DONNE

Tra Panatta e Berrettini a tenere in alto il tennis italiano ci hanno pensato le ragazze con Francesca Schiavone vincitrice al Roland Garros nel 2010 sull'australiano Samantha Stosur, battuta 6-4, 7-6. L'anno dopo la milanese uscì sconfitta dalla cinese Na Li, con lo stesso punteggio di 6-4, 7-6.

Il periodo d'oro delle ragazze azzurre a Parigi proseguì con la sorprendente finale di Sara Errani nel 2012. La bolognese si arrese in finale alla superiorità della russa Maria Sharapova, che la sconfisse 6-3, 6-2. Infine il derby nella finale dello Us Open 2015, quando Flavia Pennetta e Roberta Vinci si incrociarono nella partita conclusiva. Il titolo andò però alla brindisina, la quale ebbe ragione della corregionale con il punteggio di 7-6, 6-2.

Il campione

«Volevo le Olimpiadi ma ora sono un po' diviso»

Novak Djokovic ha espresso per la prima volta un'esitazione sulla sua partecipazione ai Giochi Olimpici di Tokyo a causa delle nuove restrizioni sanitarie. «I miei piani sono sempre stati di gareggiare alle Olimpiadi - ha detto dopo la vittoria del torneo di Wimbledon - Ma ora sono un po' diviso. È 50/50 a causa di quello che ho sentito negli ultimi due giorni». Il fatto che i Giochi alla fine si svolgano principalmente a porte chiuse di fronte alla recrudescenza del coronavirus in Giappone «non è una buona notizia - ha detto Djokovic - Sono rimasto molto deluso quando ne ho sentito parlare. Ho anche sentito dire che ci saranno molte restrizioni nel Villaggio Olimpico. Ci devo pensare».

«QUESTA FINALE È SOLTANTO L'INIZIO»

▶L'azzurro non si abbatte e guarda al futuro con fiducia: «Non sarà l'ultima»

▶Oggi salirà al Quirinale da Mattarella e poi andrà a Palazzo Chigi da Draghi

LE REAZIONI

Il sorriso di Matteo non sparisce mai. Nemmeno quando perde la finale di Wimbledon. E' anche per questo che il pubblico londinese è stato sempre con lui in questi giorni. Bello, bravo, simpatico, gentile e con un buon inglese. *What else?* Una ragazza di casa lo incita con un cartello: «Tifosa dell'Italia... fino alle 20», *of course*, fino al fischio d'inizio della finale del calcio. Lo stadio, anche ieri, è tutto per lui. Piccolo problema: l'amore diventa un boomerang, perché è quando ha tutti contro che Djokovic sistematicamente trova in sé la forza per non sbagliare più. Più i cori sono per l'altro, più lui rivendica il suo ruolo di miglior giocatore del mondo e, forse, della storia. Più che una gestione delle emozioni, ne è l'esaltazione. «È una bellissima sensazione essere qui, ci voleva solo quel passo in più... Ho provato sensazioni incredibili, troppe da poter gestire e anche in questo Novak è più bravo di me - sintetizza il romano a fine match -. Sta scrivendo la storia di questo sport e merita tutto». Per un numero uno del mondo che si appresta ad agganciare il record di Major di Federer e Nadal e che agli Us Open potrà centrare quel grande Slam riuscito in passato solo a Rod Laver (ma, una vita fa, tre tornei su quattro si giocavano su erba), c'è però un numero uno d'Italia voglioso quanto meno di riscrivere qualche altro primato della racchetta nazionale. «Per me questa non è la fine, ma l'inizio di una carriera. Sono contento di questa finale, spero che non sarà l'ultima», l'augurio che Matteo fa a se stesso e che trova condivisione totale in ogni ambito.

A cominciare da quello della politica italiana che esulta con lui. «La finale di oggi ha fatto emozionare milioni di italiani; è entrata nella storia del nostro tennis», il messaggio del premier Mario Draghi che invita a Palazzo Chigi il campione romano per ringraziarlo. Nella giornata in cui Matteo sarà ricevuto anche al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme con gli azzurri del calcio. La mobilitazione delle istituzioni riservata solo ai protagonisti della grossissime imprese sportive.

MISSION IMPOSSIBLE

Non è bastata la presenza di Tom Cruise in tribuna a Berrettini per portare a termine la Mission impossible, ma forse sarà servita di ispirazione a Novak Djokovic per quello che sarà. Ovvero: centrare il Grande Slam 52 anni dopo Rod Laver. «Certo che voglio riuscirci, lavoro per questo», chiosa il fenomeno serbo. Che rivolge anche un pensiero Federer e Nadal, i suoi compagni di viaggio nella più incredibile congiuntura storica di talento che il tennis ricordi. «Ringrazio Roger e Rafa perché grazie ai loro insegnamenti, e alle sconfitte che ho rimediato contro di loro, ho imparato e sono migliorato arrivando fino a qui». Messaggio di stima subito ricambiato sui social da King Roger. «Complimenti Novak. Sono fiero di aver avuto l'occasione di giocare in quest'epoca speciale di grandi campioni», twitta lo svizzero. Il cui record trema sempre più di fronte alle prodezze dell'alieno di Belgrado.

Gianluca Cordella

«TROPPE EMOZIONI E NOVAK È PIÙ BRAVO DI ME ANCHE A GESTIRE QUELLE» DJOKOVIC: «LO SLAM? È IL MIO OBIETTIVO»

Matteo è stato strepitoso ma Djokovic è un mostro, un alieno

GIOVANNI MALAGÒ

La finale ha fatto emozionare milioni di italiani è entrata nella storia del tennis

MARIO DRAGHI

Hai lottato su ogni palla, hai regalato un pomeriggio di grande sport a tutta l'Italia

VALENTINA VEZZALI

TALENTO
Matteo Berrettini, 25 anni, da oggi scavalca Roger Federer e diventa numero 8 della classifica mondiale (foto ANSA)

Juve: Chiesa è incedibile Milan ormai "vede" Giroud Il Barcellona aspetta Messi

CALCIOMERCATO

Il finale di Euro 2020 ha acceso i riflettori su Federico Chiesa, tra i pochi a svettare nella stagione della Juventus e protagonista con gli Azzurri di Roberto Mancini. La Premier, dopo le partite a Wembley, ha avuto modo di vederlo da vicino e non è un caso che il Liverpool di Klopp sia stato il primo club a bussare alla porta dei bianconeri. Il tecnico tedesco lo considera perfetto per il suo stile di gioco, ma l'allenatore del Bayern ha spiegato perché il calciatore difficilmente si muoverà da Torino. «Federico è fortissimo, ma costa troppo» ha detto Nagelsmann. L'offerta, tra l'altro, era di quelle importanti: il cartellino di Kingsley Coman più 30 milioni di euro. Per la Juventus, però, il calciatore è incedibile a meno di clamorose follie di mercato. Per i bianconeri Chiesa rappresenta un punto di partenza nel nuovo corso di Massimiliano Allegri, molto più di CR7 e Dybala considerata la futuribilità del ragazzo.

Da domani, invece, ogni giorno diventerà buono per l'incontro tra i bianconeri e il Sassuolo per Locatelli, appuntamento rimandato a dopo l'Europeo per non distrarre il ragazzo e trattativa che ora entrerà nel vivo. Aumentano le possibilità che l'operazione si chiuda con la formula di un prestito biennale con l'obbligo di riscatto a 40 milioni più il cartellino di un giovane come Dragusin o Fagioli.

MILAN E ROMA

L'inizio della settimana poi sarà decisiva anche per Milan e Roma. I rossoneri sono a un passo dal chiudere per Giroud (contratto di due anni a 4,5 milioni di euro a stagione più conguaglio da un milione al Chelsea) e contestualmente sono alla ricerca di un vice Theo Hernandez. Visto il muro alzato dallo United per Dalot, Maldini ha virato su Fode Ballo-Tourè, ragazzo di 24 anni di proprietà del Monaco. La trattativa è già ben avviata e potrebbe chiudersi a titolo definitivo per una cifra vicina agli 8 milioni con un contratto di quattro o cinque anni al giocatore. Già chiuso, invece, l'affare tra la Roma e Rui Patricio per il trasferimento del portiere portoghese nella Capitale. L'ufficialità di Pau Lopez al Marsiglia (prestito con diritto di riscatto a 11 milioni che può tramutarsi in obbligo allo scoccare della ventesima presenza) accelera sull'estremo difensore del Wolverhampton che nelle prossime ore potrebbe essere già a Roma per visite e firma sul contratto. Tiago Pinto, sistemata la porta, penserà al sostituto di Spinazzola. Sul taccuino è comparso il nome di Bensebaini del Gladbach, ma il costo dell'operazione si aggirerebbe sui 20-25 milioni, per questo dallo stesso campionato si sta valutando anche Hinteregger dell'Eintracht Francorte che all'occorrenza può fare sia il centrale che l'esterno di sinistra. Dovrebbe essere questioni di giorni per il contratto di Messi con il Barcellona. Vinta la Coppa America, ora può concentrarsi sul suo futuro che per altri due anni dovrebbe essere ancora al Barcellona.

TRATTATIVE TRA SASSUOLO E LA "SIGNORA" PER LOCATELLI RUI PATRICIO DIVENTA GIALLOROSSO

Coppa America all'Argentina

Il trionfo di Leo, il Brasile cade al Maracana

È la rivincita più attesa, conquistata in casa della grande rivale e accolta come un «regalo di Dio». Dopo tante delusioni, Leo Messi finalmente ha potuto alzare al cielo un trofeo vinto alla guida della sua Argentina, la Coppa America strappata al Brasile nella finale al Maracana. Un colpo per il suo amico Neymar, al quale stavolta è toccato il ruolo di perdente e che ha dovuto consolare. A Rio si è infranto un tabù, e dopo decine di titoli e premi accumulati con la maglia del Barcellona, la Pulce in nazionale diventa finalmente il Capitano. Messi non ha segnato, la rete dell'1-0 finale è stata realizzata da Angel Di Maria, ma è lui il vero trionfatore, quello che verrà ricordato per la 15/a vittoria della Albiceleste nel torneo, un trionfo che però mancava addirittura da 28 anni. «Dio ha preparato questo momento per me, gli sono grato per avermelo regalato», ha detto Messi a caldo: «La felicità che provo è pazzesca, indicibile». Dopo quattro finali di tornei importanti perse con la nazionale (Mondiale 2014 e Coppa America 2007, 2015 e 2016), il sei volte Pallone d'Oro a 34 anni ha potuto finalmente alzare e baciare la coppa dopo essere stato portato in trionfo dai compagni dopo il fischio finale.

Storica Nigeria battute le star di Team Usa

BASKET

Una partita e un successo storico che vanno ben oltre il risultato di una gara d'esibizione giocata in preparazione delle Olimpiadi di Tokyo ormai alle porte. La Nigeria, guidata da Mike Brown e piena zeppa di giovani talenti Nba, ha battuto per 90-87 a Las Vegas il Team Usa, trascinata da un'ottima difesa e scatenata in attacco grazie alle 20 triple mandate a bersaglio. Soltanto nove anni fa, alle Olimpiadi di Londra nel 2012, la Nigeria aveva subito dagli Usa una sconfitta per 156-73, incassando così il peggior ko per margine nella storia dei Giochi. Un lunghissimo percorso di crescita completato in meno di un decennio, con protagonisti inattesi come Gabe Vincent, riserva dei Miami Heat e autore di 21 punti con 6/8 dall'arco.

Nelle gare amichevoli che il Team Usa ha iniziato a giocare dal 1992 il record della squadra americana era di 54-2 prima del stop contro la Nigeria. Non sono bastati i 17 punti di un impreciso Kevin Durant (nella foto), i 15 di Jayson Tatum e i 14 di Damian Lillard.

Lunedì 12 Luglio 2021
www.gazzettino.it

METEO

Sole su tutte le regioni, qualche temporale su Alpi occidentali.

DOMANI

VENETO
Giornata nuvolosa fin dal mattino con primi rovesci a carattere sparso. Dal tardo pomeriggio-sera temporali più diffusi e anche di forte intensità.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata instabile fin dal mattino con primi rovesci a carattere sparso. Nel pomeriggio-sera rovesci e temporali più diffusi, anche intensi. Calo termico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità in aumento fin dal mattino con prime piogge o rovesci, specie sui settori montuosi. In serata temporali più diffusi e anche di forte intensità.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	26	Ancona	21	32
Bolzano	17	26	Bari	28	36
Gorizia	19	33	Bologna	21	31
Padova	20	31	Cagliari	22	33
Pordenone	21	31	Firenze	19	32
Rovigo	21	31	Genova	17	22
Trento	17	27	Milano	17	25
Treviso	20	30	Napoli	24	32
Trieste	23	32	Palermo	27	37
Udine	19	32	Perugia	18	34
Venezia	22	29	Reggio Calabria	26	35
Verona	19	27	Roma Fiumicino	23	31
Vicenza	19	27	Torino	17	22

Programmi TV

Rai 1
9.55 **Dedicato** Società
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il pranzo è servito** Quiz - Game show
14.50 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
15.40 **Estate in diretta** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
16.50 **TG1 Economia** Attualità
16.55 **Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra la Nazionale Italiana di calcio** Attualità
17.45 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **La vita promessa** Fiction. Di Ricky Tognazzi. Con Luisa Ranieri, Francesco Arca, Primo Reggiani
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **SetteStorie** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.45 **Dio Mio!** Società

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Camera dei Deputati: Presentazione Rapporto annuale dell' I.N.P.S.** Attualità
12.00 **Fatto da mamma** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.45 **Il gioco della follia** Film Thriller
17.05 **Miss Fisher - Delitti e misteri** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Daniel Dae Kim, Grace Park
22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.55 **The Blacklist** Serie Tv
0.30 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir d'estate** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Tg Parlamento** Attualità
15.10 **#Maestri** Attualità
15.50 **Il Maresciallo Rocca** Serie Tv
17.30 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Il fattore umano** Attualità
24.00 **TG Regione** Informazione

Rai 4
6.00 **Cold Case** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.25 **Streghe** Serie Tv
8.10 **Medium** Serie Tv
9.40 **Scorpion** Serie Tv
11.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Rogue Warfare - Squadra d'assalto** Film Azione
16.00 **Streghe** Serie Tv
16.45 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
18.25 **Scorpion** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Elektra** Film Fantascienza. Di Rob Bowman. Con Jennifer Garner, Goran Visnjic, Terence Stamp
23.00 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
23.45 **Ghost Stories** Film Horror
1.30 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
2.20 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Lungo la via della seta** Doc.
6.40 **Le Terre Del Monsone** Doc.
7.35 **Lungo la via della seta** Doc.
8.05 **Franco Zeffirelli, una vita da regista** Documentario
9.05 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.15 **Piano Pianissimo** Doc.
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **La via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Amleto** Teatro
18.25 **Petruska Concerti** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
20.20 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. Con Valeria Della Valle, Luca Serianni.
22.15 **Lucania** Film Drammatico
23.45 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario
0.30 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.10 **Il mammo** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **A-Team** Serie Tv
7.45 **Delitto sull'autostrada** Film Poliziesco
9.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Il temerario** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Le regole della truffa** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Big cat country** Doc.
9.55 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.25 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
15.30 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Sorpresi dall'amore** Film Commedia
18.45 **Conto Alla Rovescia** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.50 **Grown-ish** Serie Tv
7.20 **Piccolo Lord** Cartoni
7.50 **Rossana** Cartoni
8.50 **Georgie** Cartoni
9.15 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.15 **Bones** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.35 **I Griffin** Cartoni
15.00 **American Dad** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **The Goldbergs** Serie Tv
16.55 **Superstore** Serie Tv
17.20 **Will & Grace** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Gli Album Di Freedom** Attualità
0.20 **Barbarians - roma sotto attacco** Documentario

Iris
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Renegade** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **All'onorevole piacciono le donne** Film Commedia
10.30 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
12.45 **Ultima notte a Cottonwood** Film Western
14.45 **L'olio di Lorenzo** Film Drammatico
17.25 **Duello Tra Le Rocce** Film Western
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Espiazione** Film Drammatico. Di Joe Wright. Con Keira Knightley, James McAvoy, Saoirse Ronan
23.35 **Le regole del caos** Film Drammatico
1.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.55 **Ultima notte a Cottonwood** Film Western
3.30 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.40 **Ospitalità insolita** Società
9.45 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
13.00 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.00 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Henry's Crime** Film Commedia
23.20 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **Sesso prima degli esami** Documentario
1.15 **"Novecento" porno** Società

Rai Scuola
11.00 **Memex** Rubrica
12.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
12.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Dolore, pus e veleno**
14.00 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Perfect English** Rubrica
14.35 **3Ways 2**
14.50 **English Up** Rubrica
15.00 **Memex** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Gate C** Rubrica
16.45 **Spoon River Anthology** Teatro

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
8.30 **Nudi e crudi** Reality
11.55 **Vado a vivere nel bosco**
13.50 **A caccia di tesori**
15.45 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare** Avventura
22.20 **Lupi di mare** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **La città fantasma** Doc.
2.55 **Extreme Adventures con Danilo Callegari** Viaggi

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.00 **Meraviglie senza tempo** Doc.
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Doppio taglio** Film Giallo. Di Richard Marquand. Con Glenn Close, Ben Hammer
23.30 **Hannibal** Film Horror
2.00 **In Onda** Attualità. Condotto

TV 8
12.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.10 **La mia ossessione** Film Thriller
15.55 **Un'estate da ricordare** Film Commedia
17.30 **Anime gemelle** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.35 **Delitti: famiglie criminali** Documentario

NOVE
9.45 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.25 **Morire per amore** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Detective Demery - Una vita contro il crimine** Serie Tv
17.40 **Professione assassino** Società
19.30 **Ristoranti da incubo - Tutto in 24 ore** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Svalvolati on the road** Film Commedia
23.25 **Fantasmi - Quando scende la notte** Documentario

7 Gold Telepadova
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **B-Lab** Rubrica sportiva
21.00 **Il processo agli Europei** Rubrica sportiva
24.00 **B-Lab** Rubrica sportiva
0.30 **Crossover** Attualità

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
21.30 **Effemotori** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Musica E... grandi concerti** Musica
14.45 **Euro Focus - Notiziario sugli Europei 2020** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight - Summer Edition** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Volendo questo è il periodo astrologicamente giusto per andare in ferie. Mercurio, pianeta del lavoro, fino al 28 è in Cancro, non impossibile da sostenere, ma provoca disguidi, risveglia lo spirito polemico. La seconda vacanza è prevista dal 15 agosto a fine mese. Le stelle non sono mai state così precise con voi anche per l'**amore**, influenzato dalla Venere più bella e Marte sexy. P.S. Gli affari proseguono bene.

Toro dal 21/4 al 20/5
Mercurio in Cancro fino al 28, transito ideale perché attraversa la vostra terza casa, di cui è pure governatore, e vi aiuta a migliorare i rapporti con persone vicine per affetto, lavoro, affari. Anche se questi rapporti potrebbero peggiorare, vista la quadratura dal Leone. Ma il vostro **capitale** si rafforza sotto Mercurio-Giove, attivo tutta la settimana. Influssi deboli sulla vita sentimentale, sarà il caldo...

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Si respira aria internazionale nel vostro cielo, le possibilità che annunciano le stelle si espandono in più direzioni e coinvolgono anche i nuovi amori. Da vicino oggi siete sostenuti da Luna-Venere-Marte, mentre in lontananza agisce Saturno e presto con lui pure Giove. Eppure vi pare di sentire un vuoto intorno... Mercurio è uscito dal segno, non ci sono rimpianti, ma qualche nostalgia, sì. Come state **legalmente**?

Cancro dal 22/6 al 22/7
Recettivo, con buona capacità di adattamento, ma incostante, mutevole nelle opinioni. Così è **Mercurio** in Cancro, ma è anche un efficace cercatore d'oro, viaggiatore quasi fanatico, velocizza la vita. È sarà veloce nel segno, solo fino al 28, ma oggi stesso è in trigono con Giove in Pesci, questa può essere la vostra fortuna. Indicato per concludere contratti, per acquistare e vendere. Con Urano: geniale e sexy.

Leone dal 23/7 al 23/8
Rendete omaggio alle stelle bellissime, create qualcosa di importante per il futuro della professione e per il vostro **amore**. Venere nel segno vi accompagna fino all'arrivo del Sole il 22, stimolata da Marte e Luna, risveglia passioni addormentate o sonnolenti, rende giovani, fa ritornare pionieri alla ricerca del successo, anche all'estero. Un'altra Luna conquistatrice sarà il 16-17, fatevi trovare in posti chic.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In allestimento un nuovo spettacolo astrale e le stelle confermano che riprendete bene lavoro e attività, Mercurio, ora positivo, vi seguirà fino al mese del Sagittario! Ma oggi forma aspetto con Giove, positivo ma con un **avvertimento**: studiate associazioni, aspetti legali. Non è facile liberarsi di cose passate, ma con impegno riuscite a mantenere alto il livello. Migliori performance sentimentali domani (Luna).

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il periodo migliore per le ferie inizia da oggi, Mercurio in Cancro, fino al 28 – il resto dell'estate sarà a vostro favore! Protagonisti anche nel lavoro, vita sociale, nelle feste sulle terrazze dei grandi alberghi. Il primo astro che arriva è Venere, risplenderà nel vostro cielo a Ferragosto, ma già ora è straordinaria in Leone, con Marte e Luna, nasce una storia da novella sudamericana. Assetati di **passione**!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Quest'anno il mese del Cancro non ha offerto ciò che di solito vi regala, ma l'oroscopo ha più volte spiegato la ragione per cui siete sempre in mezzo a qualche problema – creato da altri. La responsabilità prima è di Marte-Leone e il contrasto che forma con Saturno-Urano, ma poi il pianeta entra in Vergine, il 29, quindi concluderete luglio in modo **inaspettato**. Oggi prima magia: il trigono Mercurio-Giove, **soldi**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Più portati per gli sport individuali, ma in squadra diventate sempre il "capitano". Nati per comandare, vincere, Marte vi assiste nelle iniziative lontane, ma il 29 sarà in Vergine, la lotta per la vittoria sarà dura. Varie imperfezioni in campo pratico sono nate con Mercurio-Gemelli, controllate aspetti legali. L'**amore** è la partita più esaltante, incerta fino al novantesimo minuto, ma farete un gol formidabile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
A parte Sole opposto, un solo pianeta transita in aspetto di forte disturbo Mercurio-Cancro fino al 28. Transito veloce che non compromette l'esito del lavoro, affari, avete ben altri pianeti che guidano verso successo e guadagno. Purtroppo non vi siete liberati di certe **collaborazioni** e vi siete pure messi a gareggiare con gente che non fa per voi. La settimana porterà consiglio? Speriamo in Luna-Vergine, domani.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Volendo, o del tutto inconsapevolmente, suscitate desiderio negli altri. Il vostro modo di guardare, di parlare, di ridere, o saranno le gambe, le mani da pianista che suonano in modo incantevole Mozart - Acquario - la realtà è questa: non vi siete piegati a Marte negativo, a Venere dispettosa, ma dalla Luna anche oggi vi dovete guardare...punta dritta alla salute, perciò, serve una **pausa**! P.S. Merano, lì respirate.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Informazioni, un mare di notizie professionali, finanziarie, tutte le novità che favoriscono la vostra ascesa, successo, arrivano il primo giorno di Mercurio-Cancro, ma il vero benefattore è Giove. Un trigono di gran valore psicologico, aiuta a capire le persone, prevedere le mosse. Ambizione, talento organizzativo. Ogni tanto però allontanatevi con il caro amore, voi due soli e la Luna in cielo, muto testimone.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	89	40	69	20	61	14	58
Cagliari	79	69	45	58	62	49	3	49
Firenze	24	128	59	79	89	68	74	64
Genova	22	70	11	54	25	50	49	46
Milano	69	79	90	75	22	62	72	61
Napoli	33	77	17	48	64	44	21	43
Palermo	46	56	37	55	13	49	29	41
Roma	64	69	87	67	81	50	54	49
Torino	49	99	48	89	59	74	83	61
Venezia	16	90	57	70	26	52	77	47
Nazionale	22	116	59	110	14	87	79	73

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA STORIA DELL'UMANITÀ POGGIA SULLE SPALLE DI CHI STA DALLA PARTE DEL BENE, PRODUCENDO BELLEZZA»

Andrea Bocelli, *tenore*

Il commento

La nuova generazione di Mancini

Piero Mei

Donnarumma! Ne para due e l'Italia è campione d'Europa. Dolci rigori. Strappacuore. E' ancora l'11 luglio come nell'82 mundial. Mattarella in tribuna ieri, allora Pertini. Chi ha sbagliato il suo non importa niente. L'Italia cui nessuno o quasi credeva, però Mancini sì più veggente che visionario, è per la seconda volta campione d'Europa, "it's coming Rome" per dirla con gli inglesi. Ha vinto il merito, ha vinto il futuro, perché un'Italia così ha dalla sua il presente, ha dalla sua il futuro. Donnarumma! E tutto il resto è tanto. Pure se l'avvio era stato da brivido. Nemmeno il tempo di ritrovare il senso dell'udito dopo l'assordante "Dio salvi la Regina" che si sarà sentito fin da Wimbledon, e gli inglesi segnavano il gol e mettevano sulla carrozza di Sua Maestà la coppa. Dopo due minuti o poco su di lì, i "Tre Leoni" diventavano un assembramento di difensori, da inventori del calcio in mutazione "catenacciara". Lo schema, se ce n'era uno, e ce n'era, risultava quello di non lasciare una via d'accesso agli azzurri, neanche un vicoletto. E allora Mancini, il cittì della rinascita che ha l'aria di allungarsi in Rinascimento, metteva mano al cambio quando il tempo, che se sei avanti non passa mai, cominciava a fare quel che fa quando sei indietro: passava svelto. Mancini chiamava Cristante e Berardi per Barella e Immobile, diventava l'Italia dei piccoli, che si rivelava un'Italia dei grandi, come l'avevamo vista, seguita, amata, sognata nel corso di questo scombiccherato campionato d'Europa che in realtà è stato, nonostante tutto, perfino quel rigore di promozione inglese, regolare, giacché in finale sono arrivati i migliori. C'era l'arrembaggio contro l'assembramento, l'attacco contro la difesa. I piccoli portavano scompiglio, Bonucci scardinava lo sportello della real carrozza e segnava il gol che riportava la coppa in ballo. E questa era l'Italia che riconoscevamo, l'Italia di Mancini e della Next Generation. Era suo il campo, come spesso in questo Europeo che ci ha fornito una nuova versione della Nazionale, che una partita per volta ha guadagnato la credibilità tecnica della competenza (siamo tutti cittì o no?) e il cuore di chi a cittì non s'atteggia ma italiano si sente e niente più ce lo fa sentire di una maglia azzurra (o di un'auto rossa): è lo sport, bellezza. E quasi certamente c'è una Grande Bellezza, ma non in quel senso deteriore, nel futuro di questa Italia. Una semina che porterà i suoi frutti. Un segnale che nello "stadio più stadio" dice di "andare avanti così". Quello che si chiedeva a questa Squadra, a questo Gruppo, era di andare avanti non da "furbetti" ma da campioni, da italiani nuovi che sanno sì il passato ma stanno costruendo il futuro. In campo e fuori di lì. E' stata una grande "didattica a distanza", calcistica e no, che ci è venuta dall'Olimpico, dove tutto cominciò, a Wembley, dove tutto finì. Era entrato anche Bernardeschi per l'infortunato Chiesa, un deus ex machina dell'Europeo. L'altro, Spinazzola, soffriva tifoso. Lì, a Wembley, per la mezz'ora in più dei supplementari, Mancini disegnava un'altra Italia ancora: rieccola con il "nueve", Belotti per Insigne. L'Italia cangiante, che non s'adatta al gioco altrui, ma al proprio. Poi Locatelli per Verratti. Southgate, il Mancini loro, avanzava la sua truppa e l'appuntiva pure, chiamando alla bisogna Grealish, che gli inglesi hanno battezzati il nuovo Gazza, cioè Gascoigne.. Gli azzurri parevano alle corde. Mancavano due minuti: erano per Florenzi- Un minuto per i rigoristi inglesi, Rushford e Sancho, più un recupero da altri tre. Niente gol, solo rigori, di nuovo rigori, amati e odiati rigori. Amatissimi questa notte da non dimenticare.

L'intervento

Le ingiustizie della pandemia e il ruolo (salvifico?) del fisco

Giorgio Brunetti

La pandemia ha inciso sulla nostra società accentuando alcuni fenomeni strutturali come la disuguaglianza e la povertà. In realtà è da tempo che la povertà era cresciuta senza freni sebbene si siano introdotte politiche di contrasto. Il peggioramento è dovuto ai molti lavori a margine, precari, saltuari, a tempo determinato che il Covid ha letteralmente spazzati via lasciando sul lastrico molta gente, specie donne e giovani. Allo stesso tempo si è verificato un più pronunciato distanziamento sociale nell'ambito di quello che una volta era denominato il ceto medio, ovvero le persone che vivono del loro stipendio, delle loro pensioni e di quanto ricavano dalla loro attività produttiva e commerciale. Ebbene, la pandemia ha salvato alcuni e colpito altri. I pensionati e i dipendenti pubblici hanno mantenuto le loro entrate, mentre altri hanno dovuto in tutto o in parte subirne una contrazione come i dipendenti di imprese e di enti culturali in cassa integrazione, i piccoli imprenditori, le partite Iva – pur con i ristori e i sostegni erogati.

In questo quadro acquistano rilievo, ancora sul piano delle intenzioni e delle proposte, gli interventi fiscali, quelli che colpiscono i patrimoni accumulati quali l'imposta di successione e soprattutto la vera e propria patrimoniale. Della prima vi è stata la proposta Letta di aumentarla ai ricchi per aiutare quei giovani che sono al di sotto di un certo livello di reddito, fornendo loro, al compimento della maggiore età, una dotazione per sostenerli negli studi, lavoro e casa. Proposta che Draghi ha ritenuto inopportuna "in questo momento che non è di prendere soldi ai cittadini, ma di darli". Nel mondo politico la proposta ha suscitato un dibattito sui problemi dei giovani oggi rinviando il tutto in sede di riforma fiscale complessiva. Attualmente la nostra imposta di successione ha una soglia alta, un milione di euro, ma le difficoltà, che riguarda tutte le patrimoniali, è l'accertamento dei patrimoni netti. Il tema forte è la patrimoniale sulla quale vi sono molte aspettative. Secondo l'economista Pikety "i patrimoni accumulati nel passato stanno soffocando lo sviluppo presente e soprattutto il progresso futuro". Poiché il rendimento del patrimonio si mantiene nettamente superiore al tasso di crescita del reddito le diseguaglianze aumentano. Egli pensa ad imposta periodica tale da essere pagata con il rendimento del patrimonio, esclusa la prima casa. Il fisco avrebbe così un ruolo salvifico per rimediare alle ingiustizie distributive e rilanciare nello stesso tempo la crescita. Questo modello deve fare i conti con l'apertura dei mercati che provoca la fuga dei capitali verso l'estero alla ricerca di paradisi fiscali e di stati che usano il "fisco compiacente" per attirare capitali. La stessa Ue accetta l'ingiustizia creata da regimi fiscali nazionali che sottraggono risorse ad altri stati. Uno spiraglio di cambiamento, che riguarda il rapporto tra autorità politica e mercato globale, è l'accordo dei G20 e dell'Ocse – in via di perfezionamento - di tassare, a partire da una aliquota del 15%, i profitti delle multinazionali, tra cui i gruppi americani dell'alta tecnologia, in relazione alle vendite realizzate in ogni singolo paese indipendentemente dall'essere là fisicamente presenti.

Passioni e solitudini

Dolore, le differenze che pesano sulle donne

Alessandra Graziottin

«Signora, lei non ha niente. Il dolore ce l'ha in testa». Milioni di donne nel mondo continuano a vedere negata la verità biologica, fisica, del loro dolore. Le conseguenze sono malattie che progrediscono non diagnosticate, lesioni funzionali e anatomiche ingravescenti, progetti di studio, lavoro e famiglia azzoppati, comorbilità che si sommano in una spirale distruttiva, qualità di vita rovinata.

Perché il dolore nelle donne è meno considerato? Quali fattori millenari e recenti mantengono uno sguardo così clinicamente asimmetrico tra uomini e donne? Riflettendo, mi sembra che si possano individuare alcuni fattori critici. Il primo è relativo alla origine del dolore. Nei millenni le cause di dolore più evidenti erano esogene, esterne al corpo, da fattori traumatici ambientali: lesioni da caduta e da incidenti, ferite da battaglia e da lotta, da armi da taglio e poi da fuoco, erano molto più frequenti negli uomini rispetto alle donne (con l'eccezione delle percosse e delle violenze, in famiglia e in guerra). Nelle donne per millenni i dolori più frequenti sono stati quelli da cause endogene: dolore mestruale, ovulatorio e da parto, erano considerati epifenomeni intrinseci dell'essere donna. Cause obiettive esterne, lesioni evidenti a occhio nudo hanno sempre portato a dare più ascolto e più rispetto alla verità del dolore negli uomini rispetto alle donne.

Il secondo fattore, in parte legato al primo, è relativo alla visibilità delle lesioni, storicamente più riconoscibili negli uomini perché post-traumatiche. Purtroppo, fino a pochi anni fa non si sapeva che il dolore endogeno (oltre che esogeno) è la punta dell'iceberg di un'infiammazione dei tessuti, un micro-incendio biologico, invisibile finché non ha causato danni maggiori. I dolori che più colpiscono le donne hanno questa doppia insidia: sono endogeni e provenienti da cause a lungo invisibili, proprio perché sottesi da quest'infiammazione che per mesi e anni avviene al disotto della soglia di visibilità a occhio nudo, pur potendo causare dolori invalidanti. Per esempio: nel 15% di donne in cui il dolore mestruale severo è sotteso da una infiammazione tessutale persistente, causata da una malattia progressiva come l'endometriosi; nel 12% delle donne in cui il dolore vescicale persistente è causato da un'infezione e un'infiammazione delle cellule della parete vescicale, responsabili della sindrome della vescica dolorosa; nel 12-15% delle donne in cui il dolore vulvare e all'inizio della penetrazione sono causati da un'infiammazione su base immuno-allergica attivata dagli antigeni della candida, e così via.

Il criterio pericoloso della visibilità delle lesioni che causano il dolore persiste tra i medici: i nostri mezzi diagnostici radiologici ed ecografici si basano sul criterio di visibilità a occhio nudo, spesso tardivo rispetto a quando è iniziata l'infiammazione, ma anche le patologie cardiovascolari, neurodegenerative, autoimmuni o tumorali che essa sottende. Come sempre ripeto, di fronte a un dolore evidente, se la diagnostica per immagini è negativa, sarebbe più appropriato dire «non c'è nulla di ancora visibile con gli attuali mezzi di indagine» e non «siccome non vedo nulla di patologico, lei non ha niente, e se ha dolore se lo inventa».

Il criterio della visibilità persiste anche nella popolazione generale. Eppure la pandemia da covid-19 dovrebbe aver insegnato anche al grande pubblico la potenza dell'invisibile a occhio nudo. Di fatto la vasta maggioranza delle patologie inizia in modo invisibile finché non si arriva in modo più o meno rapido a sintomi e segni clamorosi di malattia.

Altro fattore pericoloso, più nelle donne: il "normalizzare" disturbi e malattie solo perché frequenti. Confondendo un criterio statistico (ciò che è presente nel 66% o più della popolazione) con un criterio biologico. La signora si lamenta di dolori osteoarticolari dopo la menopausa? «Normale signora, tutte le donne hanno dolori!». E' frequente, non normale. Dal punto di vista biologico la normalità è la salute, senza infiammazioni né dolore. Questo è meno probabile con l'età, ma non legittima la normalizzazione né del dolore, né della patologia.

In sintesi: è urgente superare l'obsoleto criterio della visibilità a occhio nudo, ascoltare i sintomi con più attenzione fisiopatologica all'infiammazione, e con più rispetto della verità del dolore. Riconoscere tempestivamente l'infiammazione invisibile che causa i dolori endogeni, a donne e uomini, è il primo passo per diagnosi più precoci e terapie più efficaci, indipendentemente dal genere di appartenenza e dall'età.

www.alessandragraziottin.it

BISOGNA SUPERARE L'OBSOLETO CRITERIO DELLA VISIBILITÀ E ASCOLTARE CON PIÙ ATTENZIONE I SINTOMI DELL'INFIAMMAZIONE

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/7/2021 è stata di **58.407**

IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Luglio 2021

Santi Fortunato e Ermagora.
Ad Aquileia in Friuli, santi Fortunato e Ermagora, martiri.

Il Sole Sorge 5:26 Tramonta 20:56
La Luna Sorge 7:32 Cala 22:53

FRA TEATRO E NATURA UNA FAVOLA MODERNA PER I BAMBINI DI OGGI

A pagina VIII

Ciclismo
Il friulano Lorenzo Ursella si impone a Massa Finalese

A pagina XIV

Atletica
Kermesse internazionale I test prima delle Olimpiadi

Una kermesse internazionale dai risultati stellari. Con tanto di inaugurazione della nuova pista di atletica.

A pagina XV

Vaccini, appello per posta agli over 60

▶Ultima chiamata agli anziani che non si sono ancora protetti
Si punta a rialzare l'adesione per fronteggiare la variante Delta

▶No-vax in piazza contro l'antidoto e l'uso del green pass
In settimana lieve aumento dei contagi ma nessun morto

Il Fvg è ultimo in Italia per sessantenni vaccinati e ora la Regione corre ai ripari. Partono infatti le lettere dedicate agli anziani ancora non protetti. La "missione" è affidata ai tre Dipartimenti di prevenzione. Il contenuto della lettera, che sarà inviata nelle case degli ultrasessantenni, è più "paterno" che altro. Nessuna "inquisizione", solo un appello. «Se non vi siete vaccinati, contattate il vostro medico di base», c'è scritto nella comunicazione firmata dalla Regione che nelle prossime ore arriverà nelle case dei friulani. Intanto su base settimanale leggero aumento dei contagi. Ieri solo sei casi. Manifestazione no vax a Pordenone.

A pagina III

COVID Manifestazione no vax

Si sgancia dal cavo precipita e muore

▶Tragedia sulla ferrata Oberst Gressel
Vittima medico di Tolmezzo in pensione

La montagna era la sua passione, assieme alla musica e alla medicina. Ma, purtroppo, proprio in montagna ha trovato la morte, forse tradito dalla pioggia sulla ferrata Oberst Gressel a Passo di Monte Croce Carnico. Se n'è andato così, a poco più di sei mesi dalla pensione Giovanni Cattaino, medico di medicina generale di Tolmezzo, 66 anni, che era molto conosciuto nel mondo dell'arrampicata in Fvg sia per aver attrezzato molte falesie carniche sia per essere "l'anima" del blog Calcarea.

A pagina V

INTERVENTO Il Soccorso alpino

Calcio serie A Inizia il ritiro della squadra bianconera

Parte la stagione: obiettivo i primi 10 posti

UDINE Dopo quattro giornidedicati ai test fisici, scatta ufficialmente oggi con il ritiro (sino a sabato i bianconeri saranno a Udine poi dal 19 luglio al primo di agosto a Sankt Veit in Austria) la stagione dell'Udinese, quella del riscatto.

A pagina XIII

Università
Ateneo istruzioni per l'uso

Università, istruzioni per l'uso. Da domani a venerdì 16 luglio l'Università di Udine mette a disposizione dei futuri studenti un servizio di supporto, a distanza e in presenza, per le procedure di iscrizione ai test e immatricolazione ai corsi di laurea. L'iniziativa, intitolata L'Università ti incontra, è dedicata in ciascuna giornata ai diversi percorsi formativi.

A pagina V

Aeronautica
Maxi campagna di esercitazione in provincia

Da oggi al 23 luglio la base di Rivolto dell'Aeronautica Militare italiana, gestita dal Secondo Stormo, diventa sede della esercitazione "Personnel Recovery Week 21-01" con il rischieramento di assetti e personale coinvolti in questa progettata attività. Scopo principale dell'evento è l'addestramento di piloti ed equipaggi per la ricerca e soccorso di personale in ambiente ostile. Oltre che l'area aeroportuale presso Codroipo la campagna interesserà Osoppo e Venzone.

A pagina VII

Forestali, in un anno oltre duemila controlli

La regione Friuli Venezia Giulia presenta una biodiversità tra le più ricche d'Italia, caratterizzata da un complesso mosaico di ambienti naturali e di paesaggi.

Nella scorsa annata 2020 complessivamente i servizi svolti dal personale del Corpo forestale per vigilanza flora e fauna di interesse comunitario e regionale, funghi e tartufi sono stati 3.327 che hanno portato a 2.181 controlli con 107 sanzioni amministrative, 68 sequestri effettuati e un solo illecito penale.

La flora spontanea e molte specie faunistiche sono protette.

Zancaner a pagina VII

ASILO NIDO L'interno di una struttura

L'iniziativa
Al campionato mondiale di parapendio sul lago di Cavazzo piloti di dieci nazioni

Si è tenuta venerdì sera la cerimonia di apertura del 3° Campionato del Mondo FAI di Parapendio Acrobatico in corso di svolgimento sul Lago di Cavazzo e che vedrà i migliori piloti al mondo di questa disciplina esibirsi fino al 17 luglio 2021. Dieci le nazioni rappresentate dai piloti (presenti anche tre donne in gara).

A pagina II

PILOTI La cerimonia

TURISMO Le spiagge di Lignano Sabbiadoro sono state prese d'assalto durante il fine settimana, ma i livelli pre-Covid non sono ancora stati raggiunti

TURISMO BALNEARE

Decolla l'estate sulle spiagge di Lignano I livelli pre-pandemia però sono lontani

▶Tanti arrivi nel fine settimana, soprattutto dall'estero I gestori degli stabilimenti: «Puntiamo al tutto esaurito»

▶Tra sabato e ieri primo test per l'arenile blindato nelle ore notturne: controlli anti-assembramenti

LIGNANO È arrivata l'estate e in questo periodo a Lignano, almeno apparentemente, sembra che la pandemia non esista più: bar e ristoranti del centro sono tutti pieni. Attualmente sono buone le presenze negli alberghi e nel settore extra-alberghiero, ma essendo in piena stagione si dovrebbe far registrare il tutto esaurito. Con il caldo soffocante di queste settimane i turisti cercano refrigerio in mare e nelle varie piscine. Ci sono vasche negli alberghi, nei campeggi, nei condomini, nei villaggi turistici e tutte sono prese d'assalto. Gli ultimi arrivi di sabato e domenica hanno portato un'ulteriore ventata di tranquillità come numero di presenze. Insomma, la stragrande maggioranza degli operatori afferma che la stagione turistica sia partita nel migliore dei modi, anche se, per raggiungere i livelli precedenti alla pandemia, sarà necessario attendere ancora.

IL VIAGGIO

«Stiamo andando bene, e si spera che un po' alla volta di tornare ai livelli del 2019 – dice Manuel Rodeano presidente LiSaGest -: le prenotazioni ci sono. Questo fine settima abbiamo assistito a parecchi arrivi, in particolar modo stranieri assieme ai turisti di prossimità e, tempo permettendo, potremmo avere ben presto dei fine settimana con tutto esaurito. Anche nel comparto nautico c'è soddisfazione. In questi giorni sta prendendo corpo tutta una serie di eventi e spettacoli che purtroppo la scorsa estate non hanno avuto corso. Insomma, seppur lentamente, stiamo andando verso la normalità. Ciò non toglie che per evitare il ritrovarsi nella situazione dello scorso autunno, è fondamentale mantenere comportamenti corretti, in modo tale da ridurre al massimo la possibilità di eventuali contagi». «Ci stiamo avviando verso la normalità – dice Giorgio Ardito, presidente della Spa Lignano Pineta che gestisce l'omonima spiaggia –, fino ad ora abbiamo avuto molti più stranieri dello scorso anno, a parità di periodo, e questo è un buon segnale, ma per ritornare ai livelli pre-Covid ci vorrà ancora un po' di tempo. Quest'anno abbiamo fatto vari investimenti in spiaggia e la clientela li sta molto apprezzando. Abbiamo pure creato la zona vip (bagno due bandiera tedesca e bagno tre bandiera inglese) con servizio sotto l'ombrellone. Speriamo di arrivare, forse il prossimo anno, alle presenze degli anni pre-pandemia, comunque siamo già sulla buona strada».

DOPO UN GIUGNO CON IL SEGNO MENO IL MESE CORRENTE È CARATTERIZZATO DA UNA BUONA RIPRESA

LE CATEGORIE

«L'andamento stagionale è migliorato – dice Enrico Guerin presidente locale della Confcommercio –, ci sono però diverse strutture nelle quali attualmente le cose vanno a gonfie vele, altre invece meno. Non siamo ancora ai livelli occupazionali pre-pandemia, ma le prospettive sono buone. Il mese di giugno, eccezion fatta per il ponte di Corpus Domini, è stato sottotono. Buona invece la partenza di luglio». Infine primo test per la spiaggia chiusa nelle ore notturne: raffica di controlli contro gli assembramenti.

Enea Fabris

L'evento

Cambiamenti climatici, si fa il punto a tre anni di distanza dalla tempesta Vaia

Regione Friuli Venezia Giulia dal 10 al 13 settembre 2021 parteciperà alla "Fiera&Festival delle foreste" in programma a Pian del Cansiglio con un ampio stand e un ricco programma di eventi e convegni.
Lo ha comunicato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, Stefano Zannier, a margine della seduta della giunta di venerdì con cui - di concerto con gli assessori alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, e alla Cultura, Tiziana Gibelli - ha presentato il programma con cui la Regione intende presentarsi all'evento fieristico che si svolgerà a Pian del Cansiglio, in collaborazione con Veneto Agricoltura. «È una partecipazione importante e strategica per valorizzare il settore forestale e il legno regionale certificati per la sostenibilità ambientale» ha sottolineato Zannier.
«A quasi tre anni dalla tempesta Vaia siamo ancora impegnati ad affrontare le sfide per il ripristino della foresta e della messa in sicurezza del territorio. Questo evento ci offre l'opportunità di studiare e approfondire il tema dei cambiamenti climatici, cercando soluzioni tecniche e gestionali».

L'INIZIATIVA

Il Mondiale di parapendio plana sul lago di Cavazzo

TRASAGHIS Si è tenuta venerdì sera la cerimonia di apertura del 3° Campionato del Mondo FAI di Parapendio Acrobatico in corso di svolgimento sul Lago di Cavazzo e che vedrà i migliori piloti al mondo di questa disciplina esibirsi fino al 17 luglio 2021. Dieci le nazioni rappresentate (Italia, Austria, Germania, Repubblica Ceca, Spagna, Francia, Germania, Olanda, Svizzera e Uruguay) dai piloti (presenti anche tre donne in gara) che hanno sfilato lungo le rive del lago con le loro bandiere nazionali ricevendo il benvenuto ufficiale e auguराle da parte della autorità. Sono intervenuti il sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che ha sottolineato l'importanza del volo libero per la valorizzazione del territorio e la sua totale compatibilità con l'ambiente naturale in cui si svolge, l'assessore alle Finanze della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Barbara Zilli, che ha evidenziato il valore di questo evento per la ripartenza economica dell'area e di tutta la regione e il presidente della Comunità di Montagna del Gemonese Alessandro Marangoni infine che ha ringraziato per la grande visibilità in tutto il mondo che questo evento dà a quest'area e alla regione. Lo spettacolo sulla Riva Ovest del Lago dei Tre Comuni è continuato dopo la premiazione della tre giorni dedicata ad AcroMAX, la competizione di parapendio acrobatico, che fa parte del circuito di Coppa del Mondo. Ancora tantissime le emozioni da assaporare gara dopo gara (si può seguire la diretta ogni giorno dalla tarda mattinata sulla pagina Facebook di Volo Libero Friuli). Ieri prima giornata di Mondiale, si è iniziato con l'esibizione dei piloti in "synchro" (coppia) per proseguire poi con l'esibizione in "solo". Il 17 luglio si terranno la cerimonia di premiazione e chiusura del Mondiale. Seguirà il party con staff, piloti e rappresentanti delle istituzioni. Nell'edizione 2021 verranno incoronati il Campione del Mondo e la Nazionale che si aggiudicherà il titolo di Campione a squadre. Una curiosità: l'atleta cileno Victor "Bicho" Carrera compete nel mondiale sotto la bandiera della Repubblica Ceca (in quanto tesserato nel Paese in cui vive ora). Un ricco programma di intrattenimento accoglie ogni giorno famiglie con bambini e appassionati in una bella contaminazione tra sport, divertimento e tempo libero, a corollario delle gare. Non mancano ricchi chioschi enogastronomici. Il 3° Campionato del Mondo di Parapendio Acrobatico "Acromax" è organizzato dall'Asd Volo Libero Friuli, associazione sportiva che come mission si occupa delle discipline del volo libero (parapendio e deltaplano). Fondata nel 2010, ha sede a Gemona del Friuli e ha organizzato oltre 10 competizioni internazionali negli ultimi 5 anni. L'Asd, è inserita nel progetto Sportland con la finalità di promuovere il territorio e le discipline sportive aeronautiche.

IN GARA SI AFFRONTANO PILOTI DI DIECI NAZIONI ANCHE TRE DONNE NELLA SFIDA

STAFF L'Italia è fra le nazioni in gara

Virus, la situazione

Ultima chiamata ai 60enni non protetti

▶Le lettere della Regione sono arrivate nelle Aziende sanitarie «Chiamate il vostro medico, vi preghiamo di scegliere il vaccino»

▶Il Fvg maglia nera in Italia: il 27 per cento dei cittadini tra 60 e 69 anni non ha prenotato neanche la prima dose

LA CAMPAGNA

UDINE «Vi prego, chiamate il vostro medico, dobbiamo completare la vaccinazione delle persone più a rischio». E poi, a margine, una considerazione: «Non sarà facile, ma dobbiamo provarci in vista dell'autunno». Parole, queste, con cui ieri il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, ha voluto accompagnare l'avvio di un'operazione chiave: il tentativo di recuperare almeno una fetta degli ultrasessantenni non ancora vaccinati. Come? Con delle lettere affidate alle Aziende sanitarie che stanno partendo in queste ore.

IL METODO

La Regione non poteva venire a conoscenza dei nominativi corrispondenti ai cittadini ultrasessantenni ancora non vaccinati. Le Aziende sanitarie sì. Questione di privacy, ma anche organizzativa. La "missione" è affidata ai tre Dipartimenti di prevenzione. Il contenuto della lettera, che sarà inviata nelle case degli ultrasessantenni ancora non protetti nemmeno con la prima dose, è più "paterno" che altro. Nessuna "inquisizione", solo un appello. «Se non vi siete vaccinati, contattate il vostro medico di base», c'è scritto nella comunicazione firmata dalla Regione che nelle prossime ore arriverà nelle case dei friulani. Non saranno i dottori a cercare i non vaccinati, ma i cittadini a doverci pensare.

I NUMERI

Da una situazione preoccupante, si è passati a un poco onorevole primato negativo. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è diventata la regione con la più alta quota di cittadini non protetti nella fascia tra i 60 e i 69 anni. È stato superato il record negativo della Sicilia. Nel dettaglio, i cittadini sessantenni che non hanno nemmeno la prima dose del vaccino rappresentano il 27 per cento della platea. Un dato che non trova eguali nel resto d'Italia. Il problema è reale e concreto, dal momento che si sta parlando di una categoria anagrafica particolarmente a rischio se si parla della possibilità di contrarre la forma più grave del Covid. Anche i settantenni scontano un ritardo nei confronti di molte altre regioni d'Italia. In questo caso la Sicilia è ancora in fondo alla classifica, ma il Friuli Venezia Giulia non è affatto messo bene, dal momento che un settantenne su cinque non ha ancora prenotato il suo appuntamento per la vaccinazione. La quota di dubbiosi e contrari, infatti, raggiunge il 20 per cento della platea. Le cose vanno decisamente meglio tra gli ottantenni, quasi tutti coperti. Ora però l'urgenza è quella di recuperare terreno. Non sarà facile, dal momento che negli ultimi 15 giorni le nuove prenotazioni sono state solamente 20mila. Per fronteggiare la variante Delta, però, serve la massima copertura dei potenziali pazienti fragili.

È FONDAMENTALE RECUPERARE TERRENO PER GARANTIRE UN'ADEGUATA COPERTURA CONTRO LA VARIANTE DELTA

LA MANIFESTAZIONE Il presidio dei cittadini contrari a vaccino e green pass di Pordenone (Nuove Tecniche)

IL SIT-IN

Intanto ieri pomeriggio, in piazzale Ellero a Pordenone, manifestazione dei contrari all'obbligo vaccinale e al green pass. Circa duecento i presenti, in una pioggia di critiche nei confronti della gestione della pandemia e verso la strategia dei vaccini come soluzione.

Marco Agrusti

Contagi, minima risalita Zero morti in sette giorni

IL MONITORAGGIO

UDINE E Dopo molte settimane, tornano leggermente a crescere i contagi in Friuli Venezia Giulia. Ma non si tratta di un allarme vero e proprio, dal momento che la differenza tra i casi segnalati nella settimana tra il 5 e l'11 luglio e quelli dei sette giorni precedenti è "coperta" dai migranti segnalati come positivi nelle province di Udine, Trieste e Gorizia. Relativamente stabili, invece, le condizioni epidemiologiche della popolazione generale, con i numeri che si mantengono bassi e sotto controllo. In poche parole, non ci si trova ancora di fronte agli effetti temuti della diffusione della variante Delta.

Nel dettaglio, nella settimana che si è conclusa ieri, in Friuli Venezia Giulia sono stati registrati 107 contagi. Nei sette giorni precedenti i nuovi casi erano stati 85. Come si può notare, si tratta di un aumento minimo che non preoccupa. Anche il 20 giugno, infatti, i nuovi positivi erano stati 107. Un'oscillazione, più che una vera ricrescita. Sempre nella settimana terminata ieri, poi, la regione non ha contato alcun decesso causato dal Covid. E non succedeva dalla scorsa estate. In calo anche i ricoveri, che ora sono solamente cinque in tutto il Friuli Venezia Giulia, di cui uno in Terapia intensiva.

IL BOLLETTINO

Ieri in regione sono stati calcolati solamente sei nuovi contagi, uno a Pordenone e uno a Udine. Il tasso di infezioni sui tamponi si è attestato allo 0,2 per cento, cioè al minimo storico. Stabile il conto dei ricoveri negli ospedali, con quattro pazienti in Area medica e uno soltanto in Rianimazione. Si tratta sempre del manager che aveva contratto l'infezione nel Golfo Persico. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 107.096 persone con la seguente suddivisione territoriale: 21.194 a Trieste, 50.374 a Udine, 21.083 a Pordenone, 13.059 a Gorizia e 1.386 da fuori regione. Non si registrano positività tra il personale del Sistema sanitario regionale né tra gli ospiti e gli operatori delle strutture residenziali per anziani né tra i rientranti dall'estero.

IN UNA SETTIMANA 107 NUOVI POSITIVI IERI SOLO SEI CASI SUL TERRITORIO OSPEDALI QUASI VUOTI

Cade dalla ferrata, addio al medico alpinista

▶Cattaino era molto noto nel mondo dell'arrampicata Era in pensione da poco

LA TRAGEDIA

PALUZZA La montagna era la sua passione, assieme alla musica e alla medicina. Ma, purtroppo, proprio in montagna ha trovato la morte, forse tradito dalla pioggia sulla ferrata Oberst Gressel a Passo di Monte Croce Carnico. Se n'è andato così, a poco più di sei mesi dalla pensione Giovanni Cattaino, medico di medicina generale di Tolmezzo, 66 anni, che era molto conosciuto nel mondo dell'arrampicata in Fvg (ma anche fuori regione, come testimoniano le interviste in rete sulle sue imprese in Sardegna) sia per aver attrezzato molte falesie carniche sia per essere "l'anima" del blog Calcarea, seguitissimo dagli appassionati. Sconvolti i familiari e gli amici, travolti i colleghi dottori, assieme ai quali, anche dopo essere andato in quiescenza, aveva dato il suo contributo alla lotta alla pandemia, partecipando al tracciamento e alla formazione dei medici Usca, in lutto l'intera comunità che al momento della sua pensione gli aveva tributato un omaggio corale.

L'EPISODIO

Esperto "chiodatore", amante dell'arrampicata "on sight" e anche scialpinista, Cattaino ieri stava scalando in compagnia di un'amica medico e, a quanto riferito, aveva appena ultimato la ferrata, a quota 1640 metri e si sarebbe slegato dal cavo di sicurezza quando all'improvviso è precipitato trenta metri più in basso, forse - è l'ipotesi più accreditata - proprio a causa della pioggia che gli ha fatto perdere aderenza a terra. Sotto choc la persona che era con lui e gli altri alpinisti che stavano facendo il medesimo tragitto e che probabilmente hanno assistito alla scena. Subito è scattata la chiamata di Sos e sono stati allertati i soccorsi. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso regionale: l'équipe medica è stata verricellata sul luogo dell'incidente, ma purtroppo per il medico non c'era più nulla da fare. Visto che l'elicottero della Protezione civile era impegnato a Sauris, si è deciso di recuperare subito il corpo senza vita di Cattaino e di organizzare l'evacuazione delle altre persone presenti, per evitare rischi anche per la pioggia. L'elicottero del Soccorso alpino austriaco intervenuto in loco ha permesso di liberare il mezzo regionale e di ultimare l'evacuazione con il supporto del Soccorso alpino e della Guardia di finanza.

VITTIMA Un ritratto di Giovanni Cattaino dalla sua pagina Facebook

IL RITRATTO

Del Cnsas della stazione di Forni Avoltri squadra di Tolmezzo Cattaino aveva fatto anche parte dal 1989 al 2006 come soccorritore e medico. Il Friuli con le sue cime e le sue pareti era la «sua» casa, da cui non sapeva separarsi a lungo, come aveva confidato raccontandosi al portale Sardinia Climb. Gli amici medici e i compagni di arrampicate lo descrivono come «molto esperto e prudente». Grande sportivo, oltre ad arrampicare e ad attrezzare palestre di roccia in giro per il Friuli (e non solo), amava anche le escursioni in bicicletta e le corse in montagna. Da ragazzo, al liceo Paschini di Tolmezzo, aveva anche giocato a basket. Ma, come racconta chi lo conosceva bene, amava anche la musica e suonava in un gruppo jazz a Tolmezzo. Aveva anche partecipato alla vita politica carnica diversi anni fa. Appena uscito dall'università di Padova, all'inizio degli anni Ottanta aveva cominciato a fare il dottore di famiglia. Molto amato dai suoi pazienti, dopo la pensione, raccontano i colleghi, si era messo a disposizione del Distretto per fare i tracciamenti covid e si era messo anche ad insegnare ai medici Usca a fare le ecografie. Lascia i fratelli, entrambi medici, Giacomo, neurologo a Pordenone, e Francesca, ginecologa a Tolmezzo.

Cdm

Le reazioni

Il cordoglio dell'Ordine e del sindaco di Tolmezzo

In lutto il mondo della medicina e dell'alpinismo, addolorata la comunità di Tolmezzo, per la scomparsa del medico Giovanni Cattaino. «Siamo addolorati e partecipiamo commossi e costernati al dolore della famiglia», dice il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine Gian Luigi Tiberio. E il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo: «La notizia ci ha lasciato attoniti: perdiamo un medico stimato, andato in pensione qualche mese fa e un amante della montagna e dell'arrampicata, dotato di notevoli competenze e capacità. Chi frequenta la montagna sa che si deve astenere da valutazioni su quanto successo specialmente se non si hanno elementi di conoscenza sulle dinamiche». Brollo parla di «una perdita importante per la nostra comunità».

Università, istruzioni per l'uso: incontri per le future matricole

ATENEO

UDINE Università, istruzioni per l'uso. Da domani a venerdì 16 luglio l'Università di Udine mette a disposizione dei futuri studenti un servizio di supporto, a distanza e in presenza, per le procedure di iscrizione ai test e immatricolazione ai corsi di laurea. L'iniziativa, intitolata L'Università ti incontra, è dedicata in ciascuna giornata ai diversi percorsi formativi afferenti ai poli e sedi dell'Ateneo a Udine, Gorizia e Pordenone. Per prenotare il servizio basta compilare il modulo online pubblicato all'indirizzo https://www.uniud.it/it/landing-astu/uniud-tincontra, dove è disponibile anche il programma dettagliato della manifestazione. Raggiunto il numero massimo di prenotazioni per seguire gli appuntamenti in presenza, sarà possibile registrarsi per seguire comunque l'evento interamente a distanza.

L'INIZIATIVA È DEDICATA IN CIASCUNA GIORNATA A DIVERSI PERCORSI FORMATIVI

PALAZZO FLORIO Una delle sedi dell'ateneo

Ai partecipanti saranno illustrate le procedure di immatricolazione e iscrizione ai corsi di proprio interesse indicati attraverso il modulo di prenotazione. Tutor e orientatori saranno a disposizione per colloqui personalizzati. Verranno presentati i servizi offerti agli studenti dall'Università di Udine e dall'Agenzia regionale per il diritto allo studio, e saranno illustrate le modalità di pagamento delle tasse universitarie e le possibili agevolazioni. Sarà inoltre possibile visitare le sedi dei corsi, nei diversi poli. Coloro che aderiranno alla manifestazione in presenza e che fossero interessati a perfezionare l'iscrizione nelle giornate de L'Università ti incontra potranno farlo in loco con il supporto del personale dedicato.

Domani verranno presentate le procedure di iscrizione ai corsi afferenti al polo umanistico: Lettere; Beni culturali; Scienze e tecniche del turismo culturale; Lingue e letterature straniere; Mediazione culturale; Scienze della formazione primaria. L'appuntamento è a palazzo Antonini, in via Petracco 8 a Udine.

Mercoledì 14 luglio sarà la volta del polo economico-giuridico, nella sede di via Tomadini 30/a a Udine, con i corsi di Economia aziendale ed Economia e commercio; Diritto per le imprese e le istituzioni e Giurisprudenza.

Giovedì 15 luglio sarà dedicato alle sedi di Gorizia e Pordenone. Venerdì 16 luglio sarà il turno del polo scientifico e medico, in via delle Scienze 206 a Udine con la presentazione delle procedure di iscrizione ai corsi di Informatica; Internet of things, big data, machine learning; Matematica; Medicina e Professioni sanitarie; Scienze motorie; Biotecnologie; Allevamento e salute animale; Scienza e cultura del cibo; Scienze agrarie; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze per l'ambiente e la natura; Viticoltura ed enologia; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria elettronica; Ingegneria gestionale; Ingegneria industriale per la sostenibilità ambientale; Ingegneria meccanica; Scienze dell'architettura e Tecniche dell'edilizia e del territorio.-

CONTROLLI Guardie forestali del Friuli Venezia Giulia durante un servizio di perlustrazione

AMBIENTE

Forestali, duemila controlli e oltre un centinaio di sanzioni

▶Nel 2020 i servizi svolti su flora e fauna protette sono stati oltre 3.300. Hanno portato a 68 sequestri

▶Molte le specie rare monitorate dagli operatori Ancora troppi i comportamenti illeciti dei visitatori

UDINE La regione Friuli Venezia Giulia presenta una biodiversità tra le più ricche d'Italia, caratterizzata da un complesso mosaico di ambienti naturali e di paesaggi, tanto da essere definita da Ippolito Nievo un "piccolo compendio dell'universo". In Fvg la flora spontanea e la fauna selvatica sono protette. Con la pandemia molte persone hanno scoperto o riscoperto la natura della regione e il piacere di immergervisi, magari con la tentazione di cogliere un fiore, un'erba o cercare di catturare un piccolo animale. Per non conoscenza. In questo contesto si inserisce l'azione del Corpo forestale regionale, finalizzata non esclusivamente a reprimere e sanzionare i comportamenti illeciti, ma soprattutto a favorire, in un'ottica di prevenzione, la corretta conoscenza. Dove non fa presa l'informazione, però, scatta però la sanzione.

I NUMERI

Nel 2020 complessivamente i servizi svolti dal personale del Corpo forestale per vigilanza flora e fauna di interesse comunitario e regionale, funghi e tartufi sono stati 3.327 che hanno portato a 2.181 controlli con 107 sanzioni amministrative, 68 sequestri effettuati e un solo illecito penale. Nel territorio del Friuli Venezia Giulia tutta la flora spontanea e molte specie faunistiche sono protette. A seconda della rarità e dell'importanza ecologica delle specie, vengono adottate diverse misure di tutela e conservazione. Le sanzioni variano da 50 a 150 euro se si raccolgono specie di flora protetta o, in altri casi, si va oltre la raccolta consentita e lo stesso vale per la cattura o uccisione di animali inclusi tra le specie tutelate.

DIVIETI E LIMITI NELLA RACCOLTA DAI LAMPONI ALLE ORTICHE FINO AL SAMBUCO NERO E ALLE MORE DI ROVO

I DIVIETI

In regione è vietata la raccolta di campanelle celesti e fiordaliso del Carso, barbone e ginestra dei ghiaioni; in tutto sono 25 le specie off limits inserite nella direttiva comunitaria e tra queste sono a rischio l'armeria delle paludi (detta spillone), la salicornia veneta e il lino delle fate. 41, invece, le specie di interesse regionale da non raccogliere. Per le specie per le quali esiste una tradizione di raccolta a fine alimentare e fitoterapico, il Regolamento prevede la possibilità di raccogliere quantità giornaliere idonee all'uso familiare: un chilogrammo per persona al giorno per 23 specie tra cui aglio orsino, asparago selvatico, luppolo, melissa e crescione. Tre chili al giorno per persona per 9 specie, dal lampone alle ortiche, more di rovo e sambuco nero. Dalla flora alla fauna, anche gli animali sono tutelati, compresi anfibi, molluschi e invertebrati, dai pipistrelli ai protei.

FAUNA

In Fvg ci sono specie animali che raccontano la storia della regione, come la raganella, un anfibio protetto i cui geni permettono di comprendere un passato di migrazioni e contatti tra popolazioni. Nel Carso triestino la raganella è presente con un patrimonio genetico che porta i segni di antiche ibridazioni con la raganella italiana, eredità di un contatto avvenuto circa 8000-10000 anni fa. Ma sono molte altre le specie monitorate attentamente. E' il caso della lince, una specie estremamente rara, del lupo, fino all'orso bruno che viene costantemente monitorato in collaborazione con l'università di Udine. Il servizio biodiversità della Regione sta lavorando per aggiornare la lista di flora e fauna protette. "Qualche specie varrà tolta perché i dati scientifici ci dicono che non è più presente sul nostro territorio" spiega Giuliana Renzi, tecnico del servizio. Anche il regolamento verrà aggiornato, mentre le sanzioni rimangono le stesse. «Una modifica recente – precisa Renzi – riguarda la possibilità di chiedere una deroga in merito alla raccolta per uso commerciale, che prima non era prevista».

Lisa Zancaner

Emendamento FI

Ddl ristori pensa anche agli apicoltori

È stato approvato un emendamento al Ddl ristori che prevede lo stanziamento di 5 milioni di euro per il settore apistico. A proporlo è stata la deputata azzurra e coordinatrice di Forza Italia Fvg Sandra Savino, membro della commissione agricoltura della Camera. «È giunto a compimento un lungo lavoro a sostegno degli apicoltori - ha detto Savino - Un mondo che deve tornare ad essere attrattivo per i giovani e modernizzato per compiere quel salto generazionale indispensabile a portare a termine la transizione ecologica e digitale che gli restituirà competitività».

Maxi esercitazione del secondo Stormo

L'EVENTO

UDINE Da oggi al 23 luglio la base di Rivolto dell'Aeronautica Militare italiana, gestita dal Secondo Stormo, diventa sede della esercitazione "Personnel Recovery Week 21-01" con il rischieramento di assetti e personale coinvolti in questa progettata attività.

Scopo principale dell'evento è l'addestramento di piloti ed equipaggi per la ricerca e soccorso di personale in ambiente ostile. Esso si svolge prevalentemente del territorio del nordest italiano, impegnando velivoli ed elicotteri dell'Arma azzurra. Oltre che l'area aeroportuale presso Codroipo la campagna esercitativa interesserà alcune zone militari site in Comune di Osoppo (ex-polveriera) e Venzone (poligono dei Rivoli Bianchi) e prevede il sorvolo di aerei ed elicotteri con la partecipazione di personale militare impegnato a simulare l'azione di recupero in ambiente ostile.

Da sottolineare che le varie fasi dell'esercitazione, che non contempla l'utilizzo di armamento reale, saranno circoscritte solo alle ore diurne e secondo le limitazioni di quota e rotta vigenti.

Ogni passaggio di "Personnel Recovery Week 21-01" risulta preventivamente coordinato ed approvato dall'Aeronautica Militare che ha la responsabilità del territorio aereo nazionale. Da parte delle autorità militari c'è l'assicurazione della adozione di ogni possibile precauzione per contenere il potenziale disagio che potrebbe venire arrecato alle comunità interessate dall'evento (quindi Osoppo. Venzone e naturalmente Rivolto e dintorni).

P.C

L'ADDESTRAMENTO TRA RIVOLTO, L'EX POLVERIERA DI OSOPPO E IL POLIGONO DEI RIVOLI BIANCHI

AEROBASE L'ingresso della base di Rivolto dell'Aeronautica

Da stasera chiusure in A4 ecco orari e deviazioni

VIABILITÀ

UDINE Ultime chiusure autostradali sulla A4 prima dell'esodo estivo. Dalle 20 di stasera alle 6 di domani verrà chiuso il ramo Venezia–Udine del nodo di Palmanova per la posa di nuove barriere di sicurezza e interventi per l'adeguamento della segnaletica lavori sull'allacciamento tra le autostrade A4 e A23. La rampa Venezia–Udine rappresenta l'ultimo tassello per il completamento del sub lotto lungo quasi 5 chilometri. Per questa chiusura chi proviene da Venezia ed è diretto a Udine potrà uscire a Latisana, percorrere la viabilità ordinaria e rientrare in A23 a Udine Sud o potrà uscire a Palmanova, rientrare allo stesso casello, reimmettersi in A4 per poi deviare in A23.

Infine, dalle 22.30 di mercoledì 14 alle 5 di giovedì verrà chiusa la rampa di collegamento tra la A28 (Conegliano/Portogruaro) e la A4 (direzione Venezia) per lavori di allacciamento tra l'infrastruttura esistente e nuova per la linea telefonica e internet. Chi proviene da Conegliano ed è diretto a Venezia potrà uscire a Portogruaro e riprendere la A4 a San Stino di Livenza.

OGGI

▶Lunedì 12 luglio
MERCATI: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

▶**Giovanni Boz**, di San Vito al Tagliamento, oggi festeggia un compleanno importante: affettuosi auguri dalla moglie Roberta, dai figli Giorgio e Mara, dai cognati Luigi e Gianmario e da tutta la compagnia.
Buon compleanno in musica a **Roberta di Cordenons** dal marito Ricky, dal nipote Matteo e da tutti i parenti.

FARMACIE

▶Fiume Veneto
Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo da Fiume 2
▶Fontanafredda
Farmacia di Nave, via Lirutti 49
▶Maniago
Fioretti, via Umberto I 39
▶Morsano al Tagliamento
Borin, via G. Infanti 15
▶Pasiano di Pordenone
Romor, via Roma 90
▶Porcia
Comunale, Via Gabelli 4/A - Fraz. Rorai Piccolo
▶Pordenone
Borsatti, via G. Carducci 17 - Villanova
▶Sacile
Comunale San Michele, via G. Mameli 41
▶Spilimbergo
Della Torre, corso Roma, 22
▶Valvasone Arzene
All'Annunziata, via V. Corbello 8

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.

Fra teatro e lezioni nella natura

L'orco buono Gigione salva due bambini dal perfido re

TEATRO DI FIGURA

PORDENONE Un appuntamento da non perdere. Stasera alle 21, sul sagrato della chiesa di Vallenoncello, nell'ambito dell'Estate in città promossa dal Comune di Pordenone, andrà in scena "La fiaba di Re Orcone e della magica pozione". È uno spettacolo con burattini e attori della compagnia "C'è un asino che vola", dedicato in particolare ai bambini, ma adatto a un pubblico di ogni età. Fa parte del ciclo itinerante curato dall'Ortoteatro, che ringrazia la parrocchia per l'ospitalità e la Fondazione Friuli per il sostegno garantito all'intera rassegna. Ingresso gratuito fino all'esaurimento dei posti disponibili. In caso di maltempo, spostamento del palco nella sala adiacente.

ORCHI

La trama: chi avrà lasciato quei sassolini per terra? Forse è una traccia da seguire. Però non è la storia di Pollicino, bensì quella di Carlotta e Carletto, due bambini, che minacciati dal perfido Re Orcone sono costretti a rifugiarsi nel bosco per sfuggire al suo pentolone. Dopo varie peripezie, con l'aiuto del buon Orco Gigione e delle pozioni del simpatico nanetto Mistura, i due amici riusciranno a sconfiggere l'orco malvagio, riportando serenità e giustizia in tutto il regno. Lo spettacolo è tratto da una fiaba originale scritta per la compagnia da Tinin Mantegazza, regista teatrale e autore televisivo. Tra le sue tante creazioni brilla il pupazzo Dodò, già icona della trasmissione Rai "L'Albero Azzurro".

BURATTINI Teatro di figura e attori sul palco a Vallenoncello

PROSSIMAMENTE

Prossimo appuntamento del ciclo sabato alle 10, nell'area del parco ai Molini di Pasiano (in caso di maltempo, posticipo a sabato 24). Il Comune di Pasiano, in collaborazione con l'Ortoteatro, la Biblioteca civica e il Sistema bibliotecario Tagliamento Sile, presenterà "La strada dei libri passa da parchi e giardini, una rassegna per condividere il piacere della lettura all'aperto, alla ricerca d'incontri interessanti tra bambini, libri e natura, insieme ad "Andar per alberi", dedicato ai piccoli dai 4 ai 10 anni e alle loro famiglie, a cura di Damatrà Onlus. Sfogliare, guardare, ascoltare, ridere, disegnare, costruire e immaginare all'ombra di un albero, con storie raccontate l'una dopo l'altra, come si fa con le ciliegie. È un invito all'ascolto naturale che si conclude con un laboratorio tascabile per raccontare un albero con tecniche diverse.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 16.30 - 18.10 - 20.05.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 18.30 - 21.15.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 18.50.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 19.20.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 19.40.
«LA NOTTE DEL GIUDIZIO PER SEMPRE - THE FOREVER PURGE» di E.Gout : ore 19.50 - 22.40.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 20.15 - 21.00 - 22.10.
«GODZILLA VS. KONG» di A.Wingard : ore 22.20.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 22.30.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 18.30.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 21.00.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 17.30.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 20.30.
«MADRE» di B.Joon-ho. : ore 18.00 - 21.00.
«BOYS» di D.Ferrario : ore 17.30 - 20.30.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 18.00.
▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 21.30.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 16.30 - 18.30.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 17.00 - 20.00.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 17.30 - 20.00.
«LA NOTTE DEL GIUDIZIO PER SEMPRE - THE FOREVER PURGE» di E.Gout : ore 17.30 - 21.00.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 18.00 - 20.30.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 18.00 - 21.00.
«GODZILLA VS. KONG» di A.Wingard : ore 20.30.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 17.10 - 18.00.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 17.20 - 18.50 - 21.50.
«GODZILLA VS. KONG» di A.Wingard : ore 17.40 - 19.40 - 22.20.
«THE BOOK OF VISION» di T.Malick : ore 17.50 - 20.00.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 18.20.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 18.50 - 22.30.
«LA NOTTE DEL GIUDIZIO PER SEMPRE - THE FOREVER PURGE» di E.Gout : ore 20.10.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 20.40 - 22.40.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 21.20.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 22.20.

GORIZIA

MONFALCONE

▶KINEMAX
via Grado, 48
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 17.30.
«BLACK WIDOW» di C.Shortland : ore 17.30 - 20.10 - 21.00.
«MADRE» di B.Joon-ho. : ore 17.40.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 17.45.
«LA NOTTE DEL GIUDIZIO PER SEMPRE - THE FOREVER PURGE» di E.Gout : ore 18.00 - 21.10.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 20.30.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 20.45..

Il giorno 10 luglio 2021, ha raggiunto la sua amata Gabriella

Dario Mariotti

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, il genero e il nipote.

I funerali saranno celebrati giovedì 15 luglio 2021, nella chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, alle ore 11,00.
Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno.

Venezia - Lido, 12 luglio 2021

La Famiglia Fabri e lo Splendid Venice - Starhotels Collezione, partecipano con dolore alla perdita del caro

Dario Mariotti

Venezia, 12 luglio 2021

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Luglio 2021

Calcio Eccellenza
Mister Birtig non si nasconde: siamo favoriti ma non siamo i soli
Vicenzotto a pagina XIV

Basket
Il Pordenone riparte dal suo capitano Colamarino
Sindici a pagina XV

Calcio dilettanti
Portieri friulani con la valigia tra sogni e delusioni
Turchet a pagina XI

LA ROSA SI AFFINA

Bianco e nero

Una stagione con buone prospettive

Dopo quattro giorni, da mercoledì, a sabato della scorsa settimana, dedicati ai test fisici, scatta ufficialmente oggi con il ritiro (sino a sabato i bianconeri saranno a Udine poi dal 19 luglio al primo di agosto a Sankt Veit in Austria) la stagione dell'Udinese, quella del riscatto dopo un'annata non esemplare, peraltro condizionata da troppi tra incidenti e infortuni. I bianconeri ripartono senza il loro totem De Paul, senza l'altro argentino Musso, le cui cessioni, pur dolorose, sono stati inevitabili anche perché hanno rappresentato un affare irrinunciabile, ma la proprietà (Gino Pozzo) sta operando a 360 gradi, l'obiettivo è di rinforzare l'organico e il pieno recupero di due elementi che un anno fa sono mancati come il pane, Deulofeu e Pussetto (23 presenze complessivamente e numerose delle quali in corso d'opera) dovrebbe agevolare ulteriormente il compito di rinvigorire la prima linea che nel torneo scorso di gol ne ha fatti appena 39. I ventisette anni consecutivi in A dell'Udinese non rappresentano un'immunità dalla retrocessione, ma sono una garanzia che i Pozzo hanno sempre gestito nel modo migliore il club, puntando su giovani talenti numerosi dei quali poi sono esplosi. Una politica che non può essere modificata, soprattutto di questi tempi in cui i ricavi sono limitati causa la pandemia anche se quella friulana è società virtuosa con i bilanci ancora in ordine e ciò le consente di blindare i suoi big a meno che l'offerta – è il caso di Musso e De Paul – non sia di quelle cui non puoi dire di no (G.G.).

I ramarri partono per il ritiro di Tarvisio

▶Particolarmente corteggiato il "fante" Patrick Ciurria

CALCIO SERIE B

PORDENONE I ramarri partono oggi per Tarvisio, sede anche quest'anno del ritiro precampionato. La rosa neroverde agli ordini di Massimo Paci sarà sicuramente modificata con nuove entrate e qualche uscita prima dell'inizio della nuova stagione. Particolarmente corteggiato (da Verona, Brescia e Monza in particolare) è Patrick Ciurria che Bruno Tedino, ex tecnico del Pordenone e profondo conoscitore del calcio di casa nostra, attualmente fermo, giudica elemento in grado di cambiare gli equilibri di una squadra.

Dario Perosa

L'altro mondo

Si apre un derby "bisiacco" tutto biancorosso

Volli, e volli sempre, e fortissimamente volli: ecco il basamento, sottofondo per questa estate condita in un'insalata di ripescaggi. Alfieri è l'autore della citazione, alfieri sono quelli che si sono prodigati nel formulare le domande per essere ammessi alla categoria superiore, sgomitando pure. Perché si apre un derby "bisiacco" tutto biancorosso, dal Livenza per la Sacilese al Tagliamento per la Sanvitese. A breve dovrebbero essere ufficialmente pubblicati i criteri di scelta, non essendoci classifiche valide nell'ultima stagione. Così si saprà chi vincerà sui tavoli federali. Non senza malumori, rimpianti e rimorsi, rimbrotti e recriminazioni, che poi non si dissolveranno nel breve giro di pochi giorni. Il prossimo mese registrerà non solo un avanzamenti di livello, ma pure – su richiesta delle società – ripartenze in arretramento. Più nella zona udinese che in quella pordenonese, dove comunque non mancheranno. Potrebbero esserci un paio di movimenti contestuali voluti addirittura in uno stesso Comune, vale a dire San Giorgio della Richinvelda, coinvolgendo Gravis e Vivai Rauscedo. Con l'unione di Seconda e Terza categoria, infine, il quadro generale sarà molto diverso da quello sinora conosciuto. Alla fine dei conti si potrebbe arrivare ad una sostanziale parità di club del Friuli occidentale fra Eccellenza e Promozione. Non potrà essere esatta, perché il gruppo complessivamente è dispari, ma presenterebbe il minimo scarto: 6 pordenonesi in Eccellenza e 7 in Promozione. Per quanto riguarda la massima competizione regionale si tratterebbe di un record. A gravare come maggioranza nel gironcino di partenza composto da 11 concorrenti. Con tanta voglia, sul serio, di mirare alla serie D.

Roberto Vicenzotto

PIOGGIA DI OFFERTE PER IL FANTE CIURRIA

▶Conteso da Verona, Brescia e Monza Il club di Berlusconi ha calato l'asso

▶Tedino: Patrick è un giocatore che da solo può spostare gli equilibri

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il "fante" resterà in neroverde o spiccherà il volo verso lidi più ambiziosi? È la domanda che sta tormentando i giorni e le notti dei tifosi naoniani. Patrick Ciurria è da tempo nella lista degli obiettivi di Verona, Brescia e Monza. Sarebbe proprio il club di Berlusconi e Galliani ad aver presentato nelle ultime ore l'offerta economica più interessante che potrebbe essere difficile per Lovisa e soci rifiutare, proprio come nel caso di Davide Diaw che lasciò il Pordenone lo scorso gennaio da capocannoniere della serie B (10 centri con la casacca neroverde nel girone di andata) sotto la guida di Attilio Tesser che sapeva come utilizzarlo al meglio. Nel girone di ritorno con la casacca del Monza Davide calò notevolmente di rendimento (un solo centro al suo attivo) tanto che l'altro ieri Galliani lo ha dirottato senza rimpianti a Vicenza.

CIURRIA TOP PLAYER

«Patrick è un giocatore che da solo può spostare gli equilibri della corsa per la promozione». L'attestato di stima per il "fante" è di Bruno Tedino il tecnico che i tifosi (73 percento di quelli che hanno partecipato al sondaggio aperto da Tuttopordenone.com) avrebbero voluto sulla panca neroverde nel corso del campionato entrante memori di come aveva gestito la squadra e i rapporti con gli stessi aficionados nelle stagioni 1999/01 e 2015/17. La scelta della dirigenza neroverde è caduta invece su di un giovane emergente come Massimo Paci alla sua prima esperienza in cadetteria, deciso a sfruttare sino in fondo l'opportunità che gli è stata concessa. Bruno Tedino è rimasto invece almeno sino ad ora in stand-by dopo essere stato sollevato dall'incarico lo scorso novembre dalla Virtus Entella alla quale è legato sino a giugno 2022 o sino a quando riuscirà a trovare un'altra sistemazione. «Per la prima volta dopo quindici anni – si è rammaricato Bruno – non sarò in ritiro a preparare una squadra. C'è stata qualche società che mi ha contattato nei giorni scorsi – ha rivelato -, ma non c'è stato nulla di definitivo. Resto ancora in stand by nella speranza di risolvere questa situazione al più presto perché non sono abituato a stare senza lavorare».

LA FESTA Gioia in campo per la salvezza (Foto LaPresse)

I SUCCESSI

Poi Tedino, in passato anche selezionatore delle rappresentative giovanili azzurre, è tornato a parlare di Ciurria e del Pordenone. «Conosco Patrick sin da quando giocava nelle nazionali giovanili. Ricordo il gol che nel 2013 permise all'Italia Under 19 di battere il Belgio (1-0) a domicilio a La Louvière. Sono certo che Lovisa e soci lo cederanno solo al giusto prezzo. Credo – ha detto da profondo conoscitore – che la rosa neroverde, come quelle di quasi tutte le altre squadre, vada completata. Lo sanno benissimo gli operatori di mercato neroverdi e lo hanno pure comunicato apertamente. I soldi derivanti dalla cessione di Ciurria potrebbero servire proprio a completare in modo adeguato la truppa che rientrerà dal ritiro di Tarvisio».

LE FAVORITE

Tedino indica anche quelle che secondo lui sono le favorite alla promozione in serie A. «Una valutazione definitiva potrà essere fatta – premette Bruno – solo quando tutte le rose delle squadre partecipanti saranno completate. Certamente comunque non si cade in errore indicando Monza e Benevento, autentiche corazzate per la categoria, come sicure protagoniste in un campionato che si preannuncia come il più difficile e impegnativo delle ultime stagioni. Il Pordenone? Sono certo che non avrà difficoltà a mantenere la categoria, ma conoscendo le ambizioni di Mauro Lovisa potrebbe anche puntare più in alto. Per la stima e l'affetto che mi lega ai tifosi neroverdi auguro loro – ha concluso Tedino – che possano avere dai ramarri le più grandi soddisfazioni».

Dario Perosa

SAREBBE ARRIVATA SUL TAVOLO DELLA SOCIETÀ UNA PROPOSTA CHE POTREBBE ESSERE DIFFICILE RIFIUTARE

VERSO LA STAGIONE 2021-22
Il presidente neroverde Mauro Lovisa, a Tarvisio, dona ai pubblici amministratori una maglietta "personalizzata"

Calcio a 5, si delinea lo staff pordenonese La prima squadra allo sloveno Hrvatin

CALCIO A 5

PORDENONE Dopo le prime conferme nella rosa, si sta delineando lo staff tecnico del Pordenone. La dirigenza neroverde, che all'inizio di giugno ha salutato mister Gianluca Asquini (diretto all'Atletico Nervesa) ha affidato le chiavi della prima squadra allo sloveno Marko Hrvatin. Si tratta della sua seconda avventura in Italia dopo la parentesi del 2013-2014 con la Star Five di Monfalcone. Hrvatin avrà al suo fianco il preparatore dei portieri, il veterano Martino Lucchetta, per la quinta stagione al Pordenone. Accanto alla prima squadra lavorerà l'Under 19, da quest'anno gestita da un nuovo responsabile: si tratta di Darko Martini, reduce dal periodo da presidente del Maniago Futsal.

Intanto i cugini del Maccan Prata continuano a fare la spesa, con l'obiettivo di raggiungere le zone nobili della classifica. Stavolta, ad essere puntellata, è la porta. I gialloneri si sono assicurati la presenza di Marco Boin, classe '83 proveniente dal Gifema Luparense, in serie C1. L'estremo difensore ha alle spalle una lunga militanza con la formazione di Trebaseleghe (Padova), con sette stagioni trascorse di cui tre da capitano. Inoltre, il trentottenne ha vestito anche le maglie di Fenice Venezia Mestre (in A2) e Mediatec (in C2). Ora l'approdo a Prata, dove affiancherà i compagni di reparto più giovani come Gabriele Azzalin ('97) e Federico Marchesin ('98). Primi movimenti in casa Udine City, dove mister Tita Pittini ha chiesto una rosa competitiva per poter affrontare un campionato di medio-alto livello. I bianconeri, che si preparano ad affrontare la terza stagione in cadetteria, hanno ottenuto il sì dello sloveno Anze Sirok, pivot classe '89 in passato al Monfalcone. Il nuovo arrivato è atteso dal connazionale Slavisa Goranovic, uomo di esperienza (43 anni il prossimo sabato) rimasto all'Udine City per poter dare il proprio contributo, sia in campo che nello spogliatoio.

Confermato il trio di portieri formato da Antonio Agrizzi, Stefano Tomasino e Stefano Verdicchio, mentre negli altri riparti rinnovano Nils Turolo, Rivero Martinez, Chtioui, Aleksa Ljuskic, Mattia Fabbro, Alessandro Barile e Davide Ianesi. Cambiando regione, in Veneto c'è una novità: è sorta una realtà frutto dell'unione di tre società. Carrè Chiuppano (lo scorso anno in serie B), Schio C5 e Valli Settore Giovanile si sono fuse per creare un unico polo, l'Alto Vicentino Futsal.

Nel frattempo, dopo i movimenti in uscita del Sedico, ecco una conferma: resterà in panchina il tecnico Gabriele De Francesch. L'allenatore biancoazzurro affronterà la settima stagione in biancoazzurro e sarà affiancato dal vice Christian Ranon e dal preparatore atletico Andrea Da Poian. Christian Belluco lascia la dirigenza bellunese ma resta in società come preparatore dei portieri.

Alessio Tellan

È ALLA SUA SECONDA AVVENTURA IN ITALIA DOPO LA PARENTESI 2013-2014 A MONFALCONE

FUTSAL Molti i movimenti nel settore del calcio a 5

del Pordenone: il centro montano friulano ospita per la seconda volta il ritiro dei ramarri del Noncello, che hanno scelto come "quartier generale" estivo l'Hotel Spartiacque

I RAMARRI A TARVISIO SI COMPLETA L'ORGANICO

▶Oggi la squadra si trasferisce in Valcanale, sede del ritiro precampionato
I primi test avranno luogo il 18 e il 25 luglio con il Maniago Vajont e Nova Gorica

RAMARRI

PORDENONE Si trasferiranno oggi i ramarri a Tarvisio., sede del ritiro precampionato anche per questa stagione. Vecchi e nuovi neroverdi svolgeranno la preparazione sul rettangolo del Maurizio Siega, stadio intitolato al grande lottatore (libero di ruolo), ex beniamino del popolo naoniano di fine anni '80, vinto nel 2012 da un male incurabile a soli 51 anni. Nell'occasione il compagno di squadra Adriano Fedele, altro beniamino dei tifosi neroverdi, così lo aveva descritto con il groppo alla gola: "Era una persona splendida: determinato, ma di grande sportività in campo e dotato di una grande e bontà d'animo nella vita". Oltre a essere un calciatore instancabile e attaccatissimo ai colori che difendeva Siega era anche un lavoratore scrupoloso dotato di grande umanità sempre ben disposto nei confronti dei più bisognosi".

PROGRAMMA DI LAVORO

Sulla corriera che partirà verso la Val Canale saliranno i portieri Giacomo Bindi, Gaetano Fasolino, Pietro Passador, Samuele Perisan, i difensori Alberto Barison, Alessandro Bassoli, Michele Camporese, Adam Chrzanowski, Nicola Falasco, Matteo Perri, Mirko Stefani, Alessandro Vogliacco, i centrocampisti Kevin Biondi, Freddi Greco, Luca Magnino, Gianvito Misuraca, Mihael Onisa, Simone Pasa, Matteo Rossetti, Luca Tremolada, Roberto Zammarini, gli attaccanti Aldo Banse, Karlo Butic, Patrick Ciurria, Davis Mensah, Federico Secli. Aggregato in attesa di ufficializzazione dell'ingaggio Frank Tsadjout. Magnaghi nelle prossime ore passerà al Pontedera in C. Il gruppo a disposizione del nuovo tecnico Massimo Paci e del suo staff alloggerà all'Hotel Spartiacque. I primi test avranno luogo il 18 e il 25 luglio con il Maniago Vajont e gli sloveni del Nuova Gorica.

NUOVO MISTER Massimo Paci arriva dal Teramo

MOVIMENTI DI MERCATO

Sicuramente durante il ritiro l'organico neroverde verrà completato con l'arrivo di nuovi giocatori. Le ultime voci di mercato lasciano intendere che nelle prossime ore potrebbero arrivare l'attaccante Frank Tsadjout, nato a Perugia, ma di origini camerunensi che la scorsa stagione il Milan, proprietario del suo cartellino, ha mandato in prestito a Cittadella. Tsadjout dovrebbe arrivare con la formula del prestito con diritto di riscatto. Gli operatori di mercato neroverdi sono anche sulle tracce di Hamza El Kaouakibi, nato a Bologna, ma di origini marocchine, difensore esterno, reduce dalla positiva esperienza con il Sudtirol in Serie C, il cui cartellino è del Bologna. Le ultimissime evidenziano anche un forte interesse del Pordenone per Emanuele Torrasi. Un centrocampista nato a Milano nel 1999, scuola Milan, che piace molto agli operatori di mercato neroverdi. Le pretese dell'Imolese sarebbero però piuttosto impegnative per la politica gestionale di Lovisa e soci.

Da.Pe.

Calcio dilettanti

Ripescaggi, Sanvitese sulla rampa di lancio per un posto in eccellenza

(C.T.) Stagione 2021-2022, si riparte con i campionati "congelati alle battute iniziali" della stagione scorsa a cui, in Eccellenza, si aggiunge il Chions reduce dal passo del gambero dalla serie D. Ci sono però alcuni nodi da sciogliere. Entra in campo la variante ripescaggi. A cominciare proprio dall'Eccellenza con effetto domino. Le squadre attualmente aventi diritto sono 21 e, per espresso volere romano, il numero deve essere pari (22), anche se, in Friuli Venezia Giulia, si partirà con la divisione in due gironi, ovviamente con 11 formazioni ognuno. E, ammesso e non concesso che si arrivi al traguardo, le retrocessioni saranno ben 6. Allo stato attuale, il Friuli occidentale può contare su Chions, Tamai, Fontanafredda, FiumeBannia e Spal Cordovado. Tra le società che hanno fatto domanda di ripescaggio dalla Promozione troviamo Sanvitese e Sacilese. Non ha fatto domanda il Tolmezzo, un sodalizio che avrebbe potuto rompere le uova nel paniere alle portacolori del Friuli Occidentale. In rampa di lancio dovrebbe esserci la Sanvitese, mentre per i biancorossi in riva al Livenza pesa come un macigno il fallimento di un lustro fa, quando l'allora Nuova Sacilese ripartì dalla Terza categoria e con 3 salti di fila (vittorie sul campo) riconquistò l'attuale Promozione. Detto per l'Eccellenza con un ripescaggio certo, una voragine si apre in Promozione. Qui il Valnatisone pare sull'orlo di sparire. I Grigioneri hanno chiesto ricominciare da categorie più basse (Prima o Seconda non fa differenza), mentre il Vivai Rauscedo ha chiesto (con buone possibilità di successo) di ripartire dalla Prima. Facendo i conti, in Promozione mancano – dunque – 4 squadre. Da voci ufficiose, pare che nessuna pordenonese di Prima abbia fatto domanda di ripescaggio. Ovviamente s'innesca comunque l'effetto domino. Coprire il "buco" in Promozione comporta doverlo coprire anche in Prima. Qui però le ripescate saranno in numero minore tenendo conto dell'espressa volontà del Vivai Rauscedo (e mettiamoci pure i Grigioneri) di ripartire proprio da questa categoria. In attesa di avere la definitiva linea di partenza di tutti i campionati, si sa – sempre a livello ufficioso – che in Seconda, tra le società che hanno fatto domanda di ripescaggio, c'è pure il Maniago. I sodalizi facenti domanda l'hanno fatta "al buio". Tant'è che è atteso per oggi il comunicato ufficiale che dovrebbe riportare tutte le richieste di ripescaggio e soprattutto i criteri adottati per stilare la classifica di merito da cui pescare. E, a quanto sembra, si passa dalla classifica disciplina, al bacino d'utenza, dalla storia della società, all'attività giovanile.

Provedel, Vicario, Narduzzo: portieri friulani con la valigia in mano tra sogni e delusioni

DILETTANTI Grandi manovre per ripartire di slancio

STORIE

PORDENONE Ivan Provedel, Guglielmo Vicario, Davide Narduzzo: storie di portieri "emigrati" a conferma della locuzione latina "nemo propheta in patria". Nessuno è profeta in patria! Serie A, l'Empoli ha ufficializzato l'acquisizione a titolo temporaneo dal Cagliari del portiere Guglielmo Vicario, classe 1996. L'estremo difensore udinese, con trascorsi nel Fontanafredda dove è sbocciato da fuoriquota in D (categoria allora mantenuta grazie anche ai suoi interventi) con Maurizio De Pieri in panca, arriva in Toscana con l'obiettivo di giocarsi la maglia da titolare. Con il Cagliari, lo ricordiamo, è stato impiegato solo nelle battute finali del massimo campionato, ma è stato comunque uno degli artefici di una salvezza che pareva essere una chimera. Conoscendo poi la sua determinazione e la sua professionalità lo stesso Maurizio De Pieri con a "rimorchio" quel Renzo Nadin che – da uomo mercato del Fontanafredda - è stato l'artefice del passaggio dalle Zebre ai rossoneri, non nutrono dubbi. Quel ragazzo con i guanti come seconda pelle farà parlare di sé ancora per parecchio tempo. Un atto di fiducia ripagata. Forse il rammarico rimane quello di non aver insistito per il riscatto, prima di vederlo varcare il pianeta dei professionismo.

Da un portiere a un altro. Stavolta nativo di Pordenone che con i neroverdi del capoluogo ha giocato nelle giovanili, tra l'altro da attaccante. La storia, poi, ha scritto e continua a scrive altri capitoli con il protagonista nelle vesti di estremo difensore. Parliamo di quell'Ivan Provedel – classe 1994 – che può dire di aver coronato il suo sogno. Il pallino fisso, lui capocannoniere nelle giovanili, era di far da guardiano dei pali. Esame superato a pieni voti. Nella passata stagione è stato a un passo dal ritorno con i Ramarri del Pordenone in B. Allora la società ha però fatto scelte diverse e per Provedel, chiusa una porta, si è spalancato un portone. È finito dritto dritto alla corte dello Spezia (in A) e tra l'altro non ha neppure fatto la trafila riservata ai numeri 12. Quasi subito titolare. Ruolo mantenuto fino al termine della stagione culminata con lo Spezia che si è salvato. "Capacità di sognare, lavoro e organizzazione hanno pagato". Questo il messaggio inviato all'indomani della certezza matematica di permanenza in A. Adesso riparte, a meno di repentini dietrofront societari, ancora a difesa dei pali dello Spezia.

GIOCATORI "EMIGRATI" DALLA LORO TERRA CHE HANNO COLLEZIONATO SUCCESSI

A chiudere un altro pordenonese "emigrante". Davide Narduzzo, classe '94, a differenza di Provedel e Vicario, nella passata stagione ha giocato alla Robur Siena in D. Adesso ha salutato la truppa visto che la società è intenzionata a dare la maglia di titolare a un fuoriquota. Poco importa se sul portiere di Vallenoncello la critica è dalla sua parte e se i tifosi lo hanno adottato. E non è esclusa nemmeno la beffa. perché Davide ha appena salutato i bianconeri e la società tenterebbe il ripescaggio in C, dove i fuoriquota non ci sono proprio.

Cristina Turchet

PER I BIANCONERI SCATTA IL RITIRO A RANGHI COMPLETI

▶Per Padelli un ritorno all'ovile. È caccia al sostituto di Musso
Si fanno almeno dieci nomi, ma non si esclude la sorpresa
visto che da tempo gli osservatori dell'Udinese erano all'opera

LATERALE ARGENTINO Nahuel Molina è grande protagonista in Coppa America

LA SITUAZIONE

UDINE Dopo l'«assaggio» della settimana scorsa (quattro blandi allenamenti senza palla da mercoledì a sabato mattina), da oggi inizia il lavoro duro per i bianconeri: scatta il ritiro (sino a sabato in sede da domenica al primo di agosto a Sankt Veit) a ranghi completi, tranne Stryger e Molina reduci dagli impegni con le rispettive nazionali e che dovrebbero rientrare non prima della fine del mese. A livello di organico i volti saranno sempre i medesimi, quelli noti, tranne il secondo portiere Daniele Padelli per il quale si tratta di un ritorno all'ovile e che rappresenta sinora l'unico acquisto. Un problema? Si nel caso la proprietà non avesse idee chiare, se non avesse dimostrato già in passato una certa abilità nelle contrattazioni, in realtà di questi tempi la fretta è un pessimo compagno di viaggio, si rischia di pagare un calciatore oltre il reale valore del suo cartellino.

In realtà la proprietà sta lavorando a fari spenti, con scaltrezza, a breve dovrebbero essere comunicati i primi nomi, quelli di due rinforzi cui ne seguiranno degli altri. A parte questa considerazione, Gino Pozzo, che conduce le operazioni di mercato, sa che non può sbagliare, in ogni caso ha giù rassicurato Gotti che la squadra verrà puntellata a dovere in ogni settore. Ovvero le dolorose, inevitabili cessioni di Musso e Di De Paul verranno compensate da adeguati arrivi. Nel rispetto della storia dell' Udinese. Ventisette anni di seguito in A vorranno pur dire qualcosa...

IL PORTIERE

Quando sottolineano che la proprietà non deve sbagliare il discorso si sposta in particolare sul successore di Musso. In questo periodo radio mercato si sta sbizzarrendo facendo il toto allenatore sul numero uno dell'Udinese, sono almeno dieci estremi difensori i papabili a sostituire l'argentino, il più gettonato è Jesse Joronen, 28 del Brescia, poi Agustin Rossi, 26 del Boca Juniors, Magalhaes Matheus, 29 del Braga, Agustin Rossi, Marco Silvestri, 30 del Verona, Salvatore Sirigu 34 del Verona e altri ancora, ma noi non escludiamo la sorpresa, un nome mai gettonato considerato che gli osservatori dell'Udinese da tempo erano impegnati a 360 gradi a cercare il sostituto di Musso di cui si conoscevano le intenzioni di approdare in un club partecipante alla Champions League ancora da aprile.

Anche quando Samir Handanovic (2012) lasciò l'Udinese per approdare all'Inter, si fecero numerosi nomi per la sua sostituzione, in realtà la scelta era stata fatta un anno prima quando fu acquistato il serbo Zeljko Brkic per poi parcheggiarlo per un anno al Siena, Brkic era un valido numero uno, nella sua prima stagione in bianconero si fece valere, poi a fine giugno 2014 riportò una seria frattura alla spalla mentre faceva pesi in palestra che ne condizionò l'intera carriera. In seguito arrivarono altri elementi semisconosciuti, dapprima Orestis Karnezis, poi Juan Musso che si fecero onore diventando beniamini dei tifosi. A parte il portiere, il miglior acquisto potrebbe essere rappresentato dal pieno recupero fisico, atletico, tecnico di Nacho Pussetto e di Gerard Deulofeu, appena 24 presenze (complessive) per i due nel passato campionato in cui pagarono dazio salato alla cattiva sorte. Poco, niente per lasciare una traccia indelebile, ma se i due stanno bene gran parte dei problemi veri e presunti della squadra verrebbero risolti.

ALLENATORE Luca Gotti

LA SQUADRA RIPARTE CON LA PIENA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE IN DEBITO CON LA PIAZZA

OBIETTIVO

L'Udinese riparte con la consapevolezza di essere in debito con la piazza, anche con la proprietà, i 40 punti conquistati nel campionato scorso sono il minimo sindacale, l'obiettivo è divertire, rassicurare i propri tifosi sulla validità dell'impianto, concludere nella parte sinistra della classifica e porre basi ancora più solide per un futuro ancora migliore. È importante non ripetere gli errori del precampionato scorso che provocarono una falsa partenza, cinque sconfitte nei primi sei incontri. La riconferma di Gotti è stata ben accetta da tutta la squadra, meglio così, il lavoro – che sarà parecchio – dovrebbe essere comunque agevolato. Ma guai a abbassare la guardia, basta poco per trovarsi nei guai. Chissà se la lezione di un anno fa sarà servita...

Guido Gomirato

Ormai tutti gli indizi sembrano portare al giocatore Jesse Joronen

BIANCONERI

UDINE Come si legge sulle pagine di oggi, Rodrigo De Paul è salito ancora una volta alla ribalta delle cronache internazionali con il successo clamoroso ottenuto in Copa America. Un'ennesima consacrazione per il talento scoperto dall'Udinese, e valorizzato nuovamente dopo la parentesi non esaltante in quel di Valencia, dove la sua stella sembrava che non dovesse mai brillare realmente. Per questo adesso l'Udinese può arrogarsi il grande merito di aver riportato al giusto splendore il talento grezzo di Rodrigo De Paul; un merito emotivo, tecnico, ma anche economico, che porterà a breve i bianconeri a una grande plusvalenza quando concretizzerà la cessione del suo futuro ex numero 10 all'Atletico Madrid. RDP10 ha raccolto un testimone pesantissimo (Totò Di Natale) e se ne va da campione consumato. Ora, a Copa America finita, De Paul aspetterà con ansia la nascita del secondogenito Bauti, ormai imminente, e poi sarà pronto a iniziare una nuova avventura. Il centrocampista saluterà al pari di quanto già fatto dal compagno di nazionale Juan Musso, che si prepara a vestire la maglia nerazzurra dell'Atalanta.

PORTIERE

I nomi del portiere che sostituirà lo stesso numero 1 argentino sono stati parecchi, ma ormai tutti gli indizi sembrano portare a Jesse Joronen. Sarà lui a raccogliere un'eredità altrettanto pesante, che lascerà Musso. L'estremo difensore del Brescia ha trovato l'accordo con l'Udinese, che ora sta limando gli ultimi dettagli con il Brescia. Il portiere finlandese quindi farà il percorso inverso di quanto fatto da Riad Bajic, recentemente trasferitosi alla corte di Pippo Inzaghi, nuovo allenatore del Brescia. Concreta anche la pista che porterebbe in Serie B Lukasz Teodorczyk; l'attaccante polacco piace al Parma e la destinazione sembrerebbe gradita all'attaccante, che ha voglia di mettersi in mostra anche nelle serie italiane, e non solo in quelle straniere. Per quanto riguarda il reparto offensivo, dove sarà particolarmente importante la condizione di salute di Deulofeu e Pussetto (ormai quasi totalmente recuperati dai loro infortuni), i casting sono in corso anche per una punta di peso che possa dare manforte a Stefano Okaka. Un profilo interessante potrebbe essere anche quello di Alberto Cerri, di proprietà del Cagliari ma mai realmente protagonista in Sardegna. Punta strutturata fisicamente e molto bravo nel gioco aereo, farebbe comodo a Luca Gotti, ma c'è la fortissima concorrenza dello Spezia, che potrebbe stuzzicare l'attenzione della dirigenza sarda con il cartellino del terzino sinistro Simone Bastoni. Su Lorenzo Lucca, invece, bomber del Palermo che era stato monitorato anche da alcuni club di A (come l'Udinese), si registra la pressione intensa del Pisa. Intanto la Salernitana insiste per confermare Mamadou Coulibaly, che gradirebbe giocare in A con la maglia campana, ma anche per arrivare a Kevin Lasagna, che piace anche allo stesso Cagliari. Infine l'ex Primavera bianconero Enrico Oviszach ha firmato con il club campano Polisportiva Santa Maria e giocherà nella prossima stagione in serie D.

Stefano Giovanpietro

A UDINESE TV IN DIRETTA STASERA ALLE 21 "TONIGHT ESTATE" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

L'altra sfida

Festa per l'Argentina calcistica, De Paul ha dominato la scena

(sg) È stata una nottata di grandissima festa per l'Argentina calcistica e non solo. La squadra albiceleste ha trionfato in Copa America vincendo la finale delle finali contro il Brasile di Neymar e compagnia.
L'Argentina ha vinto sul campo del Brasile, coronando un sogno lungo più di quaranta giorni, in cui per le restrizioni dovute al Covid-19, i giocatori sono dovuti restare tassativamente lontani dalle loro famiglie. Per alcuni un grande sacrificio, a tratti un supplizio, ripagato da un successo che ricompensa gli atleti dei tanti sforzi fatti. E siamo certi che vincere in casa del Brasile sia stato uno sfizio in più, soprattutto dopo le dichiarazioni spavalde di Bolsonaro che aveva preannunciato una vittoria per 5-0. Invece il trofeo l'ha portato a casa la Seleccion, che è stata brava a interpretare con compattezza una partita molto tesa e spigolosa, come testimoniato dalle numerosissime ammonizioni fioccate durante la finalissima. La partita si è decisa nei 90 minuti con il risultato di 1-0 per l'Argentina; decisivo un gol nel primo tempo di Angel Di Maria, su un assist di uno scatenato De Paul. Il numero 10 dell'Udinese ha dominato la scena, sebbene con la maglia 7. Giocate deliziose, con assist vincente annesso, e una qualità a centrocampo determinante nello spostare l'ago della bilancia in favore dell'albiceleste. Il fuoriclasse argentino ha testimoniato la vittoria della Coppa con numerose storie Instagram in cui si è fatto immortalare con il trofeo insieme ai suoi compagni di battaglia, dal fenomeno Messi fino agli amici di sempre Paredes e Otamendi. Una gioia debordante a cui si è unita anche la sua famiglia, con Camila e Francesca che da casa hanno esultato in lacrime per il grande successo del papà per la sua nazione. Sul suo profilo Instagram Rodrigo De Paul ha voluto commentare un momento davvero unico per la sua carriera in un momento di estrema difficoltà per il paese sudamericano, stretto nella morsa del Covid. "In questo momento d'incertezza per il paese, sento che le persone sono tornate ad abbracciarsi - si legge sul suo post -. Questa Copa America è più di quanto sognassimo. Diventare campioni al Maracana contro il Brasile supera davvero ogni aspettativa. Sono molto felice. Messi aveva bisogno di tutti noi e tutti noi avevamo bisogno di lui. È il migliore di tutti i tempi".
Anche l'Udinese non ha fatto mancare il suo appoggio alla stella che è in procinto di passare all'Atletico Madrid. Il club bianconero ha celebrato il successo di De Paul e anche del giovane Molina, protagonista in campo anche lui nella finalissima.

SPLENDIDA VITTORIA DI URSELLA A MASSA

▶Si è imposto nel Gran Premio Team 9 San Felice 1983 per juniores
Il velocista di Buja ha superato nello sprint Delle Vedove e Lettiero

CICLISMO

PORDENONE Splendida vittoria del friulano Lorenzo Ursella nel Gran Premio Team 9-San Felice 1983 per juniores che si è svolto a Massa Finalese. Il velocista dei Buja, alla sua sesta affermazione stagionale, ha superato nello sprint il suo compagno di squadra, Alessio Delle Vedove e il campano, Armando Lettiero. La Borgo Molino Rinascita Ormelle ha centrato in questo modo la ventesima vittoria del 2021, grazie anche al perfetto lavoro di squadra. Sul circuito modenese, i ragazzi diretti da Cristian Pavanello e Carlo Merenti hanno controllato ogni tentativo di fuga lanciando uno sprint perfetto a Lorenzo Ursella che, scortato da Alessio Delle Vedove, ha regalato un'altra bella soddisfazione al team neroverde.

IL PERCORSO

Il 122 diciottenni provenienti da tutta Italia (era presente anche una squadra olandese, ndr) hanno gareggiato su un percorso piatto e inedito che da Massa Finalese, attraversando la Provinciale, hanno portato i corridori nell'abitato di Rivara, per poi ritornare sul luogo della partenza. Un circuito ripetuto sette volte che, a causa del caldo e della media oraria molto alta (quasi 45 orari), ha selezionato severamente il gruppo, tanto che nel finale, a contendersi il successo sono rimasti solo in dieci. «È stata una giornata perfetta per i nostri ragazzi che hanno corso in maniera impeccabile lanciando un'altra volata spettacolare a Ursella - sostiene lo stesso primo dirigente di Fontanafredda, Claudio Ruffoni - Lorenzo ha confermato una volta di più le sue doti di velocista puro tagliando nettamente in prima posizione la linea del traguardo. A renderci particolarmente felici è stato anche il secondo posto di Alessio Delle Vedove, finalmente ritrovato, dopo l'infortunio che lo aveva fermato al Gran Premio della Liberazione a Roma. Anche lui è un elemento fondamentale sul quale potremo fare affidamento nella seconda parte di questa splendida annata». Un sigillo maturato dopo lo stage azzurro che lo stesso Ursella aveva disputato a Piancavallo, con la Nazionale del sangiorgino Rino De Candido.

IL SIGILLO

«Il Borgo Molino Rinascita Ormelle aveva tre juniores nel ritiro della scorsa settimana nel centro turistico avianese - sostiene lo stesso cittì di Domanins - oltre a Lorenzo c'erano anche Pinarello e Bruttomesso, tre ragazzi interessanti che saranno tenuti in considerazione per i prossimi appuntamenti internazionali». Un ritrovo proficuo quello della nazionale azzurra a Piancavallo. «Con il centro montano naoniano abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto - prosegue De Candido - oltre all'ottima ospitalità, sui 1.200 metri di quota ci si può allenare bene e capire lo stato di forma di ogni atleta, grazie anche al rapporto di collaborazione con Claudio Cucinotta e Fausto Fabioni. Stiamo lavorando in prospettiva dei campionati Europei (seconda settimana di settembre a Trento) e del mondiale (penultima di settembre in Belgio). A fine luglio, a Piancavallo, verificherò la condizione del fiumano Bryan Olivo (Uc Pordenone)».

VITTORIOSO Una bella foto del campione

Questo l'ordine d'arrivo di Massa Finalese: 1) Lorenzo Ursella (Borgo Molino Rinascita Ormelle Friuli) chilometri 113,200, in 2 ore e 31', alla media di 44,980, 2) Alessio Delle Vedove idem, 3) Armando Lettiero (CPS), 4) Nicola Rossi (Piacenza Cycling), 5) Riccardo Chesini (Ausonia), 6) Alessandro Messieri (Italia Nuova), 7) Luca Colinelli (Sidermec), 8) Valentino Angeli (Deka Riders), 9) Luca Santanafessa (Trodica di Morrovalle), 10) Tommaso Vincenzi (Sidermec).

Nazzareno Loreti

Tennis

Brugnera, brillante risultato al campionato D1

C'è molta euforia negli ambienti del tennis a Brugnera per il brillante risultato raggiunto da una delle formazioni locali nel campionato regionale di serie D1. La formazione di Brugnera infatti, dopo aver vinto il proprio girone con 4 vittorie su 4 incontri, ha superato anche due turni nei playoff, eliminando prima il TC Pordenone e poi il TC Corno. In finale, poi, i giovani gialloblu hanno sconfitto per 3-2 anche la ss Gaia di Trieste, conquistando così la promozione in C.
«È una vittoria importante – afferma il presidente Massimo Cover –, per di più raggiunta con una squadra composta da giocatori che hanno mosso i primi passi nel nostro circolo e sono residenti tutti nel nostro comune».
Ne fanno parte Jacopo Poles, imbattuto e autentica punta di diamante con classifica 2.5; Riccardo Eger, classifica 2.8, che da quest'anno è anche istruttore nella Scuola Tennis del circolo; e poi Davide Santarossa, il più giovane della nidiata che quest'anno ha già sconfitto molti giocatori di categoria superiore ed è destinato a diventare un punto di forza del gruppo nei prossimi anni. Completano la squadra Guido Pichelli, giocatore esperto e affidabile che ha sempre dato il suo contributo in questa marcia trionfale e Mario Santarossa, capitano e motivatore del gruppo. Il club, sottolinea il presidente, ha sempre perseguito la strada dei piccoli passi, cercando ogni anno di mettere sempre un mattone in più alla propria struttura. Dalla Scuola tennis punto fondamentale e basilare dell'attività, all'organizzazione dei tornei; si è partiti col torneo per non classificati per arrivare ora al torneo Open, quest'anno giunto alla terza edizione, che porta a Brugnera giocatori di livello sempre più alto. Per parecchi anni si sono poi organizzati i Campionati regionali Under 10/12/14 per arrivare alla partecipazione ai vari campionati, quest'anno con sei squadre, tra cui la più quotata, che ha centrato, al primo tentativo, la promozione in Serie C.
A completare gli ottimi risultati di squadra è giunta quest'anno anche un'altra vittoria. In D3 la formazione composta da Gian Mario Covre, Fabio Bressan, Massimo Brusadin e Piero Bonomo ha disputato un campionato di ottimo livello, lottando e mettendo tutta la propria forza e volontà in ogni domenica, conquistando la vittoria e la promozione in D2. E' proprio un anno eccezionale, è l'anno del Trentennale e mai due vittorie erano arrivate nello stesso anno.

Calcio, Birtig lancia il Tamai: siamo favoriti ma lo saremo fra tanti

▶«Abbiamo potuto prendere buoni giocatori Il ds è stato molto bravo»

CALCIO, L'INTERVISTA

TAMAI DI BRUGNERA «Noi favoriti? Sicuramente lo siamo, ma lo saremo fra tanti». Per una volta si trova qualcuno che non si nasconde dietro un dito. Gianluca Birtig incassa piacevolmente i pronostici avversari che indicano il suo Tamai come una squadra da battere, nel prossimo campionato di Eccellenza, ma considera pure di non essere l'unico.

«Chiaro che per il lignaggio conquistato negli anni, per aver dimostrato la scorsa stagione di avere un gruppo forte e per quello che stiamo facendo – afferma l'allenatore biancorosso - partiamo tra i favoriti. Comunque, come altre 6 o 7 squadre in regione, intanto non ci nascondiamo».

Vostri punti forti?

«Come budget siamo fra le medio basse però, nonostante questo, essere Tamai ci ha aiutato a fare mercato. Quindi abbiamo potuto prendere buoni giocatori. Il direttore sportivo Fabio Berti è stato molto bravo in questo. Il presidente Elia Verardo fa il pompiere, ma anche la dirigenza sa che possiamo essere fra quelle che puntano a stare sopra le altre».

Duro colpo la scelta compiuta da Alcantara?

«Eravamo rimasti a una stretta di mano sua con direttore sportivo e presidente, con la volontà di rimanere. Se poi altri alzano ulteriormente l'asticella è a discrezione del giocatore decidere cosa fare. Aveva 2 opzioni. La prima era restare a Tamai e dimostrare che è un grande giocatore e alzare le proprie competenze, anche pensando di approdare poi ad un livello superiore. La seconda era andare altrove, in società molto diversa dalla nostra, essere forse un numero, uno dei tanti. Da noi stava facendo un percorso come leader, da capitano. Rispetto la scelta, ma le nostre premesse erano diverse».

Servirà un avvio sprint, per il quale un po' tutti si stanno già preparando?

«Sono della filosofia che quando si comincia bisogna essere pronti. Nelle soste non facciamo carichi di lavoro aumentati, cerchiamo di essere al massimo dalla prima all'ultima di campionato. Non penso a una partenza sprint, piuttosto continuare a mantenere la forma. Non è la filosofia di tutti, c'è chi carica e scarica, chi parte leggero per essere subito pronto, in ogni caso si lascia qualcosa per strada prima o dopo. I risultati a volte non riflettono tutto questo. Lo scorso anno avevamo l'incognita del gruppo nuovo, invece quest'anno è già superata».

Cosa ritiene vi manchi per essere da primi posti?

«Niente. Non abbiamo un budget da strafare, ma siamo competitivi: me la gioco per andare in serie D».

Chi altri vede favoriti?

«Dipende pure chi ripescano, ma intanto ci sono già Chions con un budget importante, Brian Lignano forte che penso sarà nel nostro gruppo, il Fiume Veneto con squadra e un bravo allenatore, l'incognita rischiosa Spal Cordovado e non dimentico la Pro Fagagna, anche se Nardi – dipendente. In regione giocheranno a vincere Pro Gorizia, Torviscosa e San Luigi sicuramente, fra quelle che hanno fatto mercato. Attendiamoci pure sorprese, che non mancano mai». Assodato che il ritorno del Tamai in serie D non è l'ultima delle ipotesi, né sarebbe una disgrazia, Gianluca Birtig completa la sua analisi. «La nostra rosa non è molto differente da tante società "normali" di Eccellenza. Abbiamo 4 difensori centrali di cui 3 classe 2000, in mezzo al campo anche un 2001 e un 2002, ma ce la giochiamo e guardiamo alla serie D. I giovani sono bravi, non andremo in campo solo con i fuori quota obbligatori e possono fare la differenza. Soprattutto c'è la società. Il percepito di blocco unico, che si sente a Tamai, fa fare un salto avanti in più. Un giocatore che viene da noi, a parità di qualità, risulta più forte che altrove. C'è una grossa spinta alle spalle, merito di tutti dal presidente Verardo all'ultimo dei volontari. Chiunque si sente in dovere di dare qualcosa in più e di diverso, anche come leadership e autorevolezza. Così è persino più facile fare calcio».

Roberto Vicenzotto

ALLENATORE
Gianluca Birtig del Tamai

Triathlon

Anche tre giovani promesse friulane a Revine Lago

Si è disputata con una buona partecipazione la manifestazione Triathlon Kids e Minitriathlon di Revine Lago, che ha visto ai nastri di partenza anche tre giovani promesse del Triathlon Team: Lorenzo Sinosich, Massimo Zambon e Filippo Pivetta.
Pivetta, categoria Junior, è stato proprio il primo a partire nella tarda mattinata. Per lui le distanze erano 400 m a nuoto, 10000m in bicicletta e 2500m di corsa. Proprio la seconda frazione, quella di corsa, ha messo particolarmente a dura prova il giovane atleta del TriTeam Pordenone che ha poi pagato la fatica nella frazione di corsa. Nonostante la fatica, Filippo è arrivato al traguardo in 42:02. «Speravo in un risultato migliore ma sicuramente esperienze come questa mi aiuteranno nelle prossime gare» ha dichiarato.
Molto positiva anche l'esperienza per gli altri due compagni di squadra, i giovanissimi Lorenzo Sinosich (cat. Esordienti) e Massimo Zambon (cat. Ragazzi), che hanno tuttavia rilevato delle difficoltà sia nell'uscita dal lago a causa del pontile troppo alto, che nel cambio tra nuoto e bicicletta posto al termine di una salita. Nel complesso, tuttavia, le due giovani leve si sono molto divertite e hanno portato a termine la loro gara con soddisfazione.

AI NASTRI DI PARTENZA LORENZO SINOSICH, MASSIMO ZAMBON E FILIPPO PIVETTA CHE È STATO IL PRIMO A PARTIRE

Lorenzo Sinosich ha fermato il cronometro sul tempo di 00:17:18 dopo aver completato 50 m a nuoto, 1500 m in bicicletta e 500 m di corsa.
Per Massimo Zambon le distanze erano invece di 200m a nuoto, 3000m in bicicletta e 1000m di corsa e il giovane del Triathlon Team ha chiuso la sua gara in 00:24:01.

Atletica, kermesse internazionale con risultati stellari

▶Al meeting di Brugnera alcuni atleti hanno fatto l'ultimo test prima di Tokyo

ATLETICA

PORDENONE Una kermesse internazionale dai risultati stellari. Con tanto di inaugurazione della nuova pista di atletica "benedetta" dall'assessore regionale Tiziana Gibelli, dal sindaco Renzo Dolfi e da Ezio Rover nella duplice veste di presidente del Comitato provinciale Fidal e direttore tecnico del Brugnera Pordenone Friulintagli (società organizzatrice). La diciassettesima edizione del Meeting di Brugnera, valido anche come quinta prova di Atletica Giovani 2021, si è disputato sabato pomeriggio. Giornata calda ma ventilata, con una grande partecipazione soprattutto per le prove giovanili.

Si è gareggiato sul nuovo manto in polytan M-RT. Il meeting friulano è stato salutato dalla presenza di molte rappresentative straniere, con alcuni atleti che puntavano a un'ultima verifica prima della partenza per le Olimpiadi di Tokyo. In particolare erano presenti molti alfieri sudafricani, come Nicholas Ferns che si è dovuto accontentare di due piazze d'onore. Nei 100 metri, infatti, solo il fotofinish ha diviso il sudafricano dal vincitore, il nigeriano dell'Atletica 2005, Jeremiah Ogheneru Jakpa, primo in 10"70 contro il 10"71 di Ferns, vento -1,2.

Nei 110 a ostacoli vittoria invece per Alessio Sommadal (Athletic Club Firex) in 14"51 con vento -0,7 e il sudafricano battuto per 23 centesimi.

Successo croato nell'alto maschile con Filip Mrcic salito a quota 2 metri e 12 alla seconda prova per battere Nicholas Nava (Atletica Bergamo 1959) fermo a 208 centimetri. Dal punto di vista tecnico la sfida di maggior pregio è stata quella sugli 800, dove il marocchino dell'Atletica Bergamo 1959 ha chiuso in un probante l'48"65 debellando la resistenza dei due portacolori locali, l'ex azzurro Enrico Riccobon (1'49"58) e Masresha Costa (1'49"81).

PRESENTI MOLTI ALFIERI SUDAFRICANI COME FERNS CHE SI È ACCONTENTATO DI DUE PIAZZE D'ONORE

L'attesa sfida sui 400 femminili ha premiato invece Rebecca Sartori (Fiamme Oro) in 54"11 davanti all'altra favorita della vigilia Jessica Peterle (Us Quercia Trentingrana, 55"48).

Nei 3000 siepi acuto dell'ex olimpionico Abdoullah Bamoussa (Atletica Brugnera Friulintagli) che, con gara solitaria chiusa in 8'41"57, ha dimostrato di essere ancora uno dei migliori esponenti di una specialità che presenterà ben tre azzurri a Tokyo.

Tuttavia la protagonista della manifestazione è stata un'atleta di casa. Non capita spesso che in una riunione di simile spessore qualcuno riesca a vincere ben due gare: l'impresa è riuscita a Giada Carmassi, 27enne di Magnano in Riviera tesserata per la società organizzatrice del meeting, che nello spazio di poche decine di minuti ha prima vinto prima i 100 ostacoli (vento contro di 0,8) in 13"56, resistendo alla croata Ivana Loncarek (13"68) e alla campionessa nazionale portoghese Catarina Queiros (13"91); poi ha conquistato la finale dei 100 piani dopo aver realizzato il miglior tempo in batteria. Sulla distanza piana, contro un vento di 0,8, Carmassi ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 12"13. Battuta ancora una croata, Margareta Risek, in 12"34. Carmassi, nei giorni scorsi, nel corso del Triveneto Meeting, a Trieste, aveva vinto nei 100 a ostacoli con un significativo 13"26: crono non molto lontano dal suo record regionale di 13"12 ottenuto a Savona a metà maggio.

Nella stessa occasione, nella velocità, Michael Fichera, lignanese della Triveneto, aveva realizzato un buon 10"84 con Michele Brunetti a 10"94 e Federico Rossi a 10"97. Progressi per Andrea Chiarvesio sui 400, che si è migliorato fino a 48"73 (con il primato personale anche per Francesco Blasina in 50"00), mentre al femminile Anna Pizzo è valsa 56"33.

Bene anche il disco donne dove, in un contesto di alto livello, Marilena Visintin ha realizzato lo stagionale a 45 metri e 4 centimetri, precedendo la Junior Giulia Pezzetta con 44 metri e 13. Un'ultima citazione per Enrico Riccobon, che però si è spento negli ultimi 80 metri fermando i cronometri sugli 800 a l'49"23.

Alberto Comisso

SUL PARQUET Il Sistema basket Pordenone riparte dal suo capitano Colamarino, che è stato confermato nella rosa. Già sono stati presentati l'allenatore e il suo vice

IL BASKET PORDENONE RIPARTE DA COLAMARINO

▶È il capitano il primo giocatore confermato sulla pagina Facebook ufficiale del sodalizio biancorosso. Già presentati il nuovo allenatore e il suo vice

BASKET

PORDENONE Il Sistema Basket Pordenone riparte dal suo capitano, Giulio Colamarino: è lui il primo giocatore confermato sulla pagina Facebook ufficiale del sodalizio biancorosso, dopo che nei giorni precedenti erano stati presentati ai tifosi il nuovo allenatore Dario Starnoni e il suo vice Manuel Pennazzato. Senza particolare premura il Sistema sta insomma posizionando i vari tasselli. Non ancora ufficiali, ma date per certe, sono inoltre le permanenze del play Matteo Varuzza e del lungo sloveno Blaz Cresnar (quest'ultimo, in realtà, a causa dello stop per il Covid non ha mai potuto disputare una gara ufficiale con la maglia del Pordenone). Queste sono insomma per ora le uniche certezze, sarà da vedere quali altre mosse ha in mente il diesse Mino Zago: ad esempio quali giovani resterano e quali invece cambieranno casacca. Sarà un mese di luglio laborioso, ma se non altro a Pordenone si ricomincia a parlare di serie C Gold. Chi al contrario sta procedendo a testa bassa è il direttore tecnico dell'ApUdine, Alberto Martelossi, che abbastanza a sorpresa ha confermato per un altro anno Francesco "Ciccio" Pellegrino (il centro siciliano non sembrava rientrare più nei piani bianconeri) e che in un campionato non certo di prima fascia (e nemmeno seconda, se proprio proprio...) come quello kosovaro ha pescato l'americano Brandon Walters, chiamato a rimpiazzare il non confermato - per scelta sua, non della società - Nana Foulland. Nativo di Chattanooga, Tennessee, ventisei anni compiuti in gennaio, Walters abbina un'altezza di due metri e otto centimetri a 113 chilogrammi di peso. Uscito dalla Middle Tennessee State University, da professionista ha giocato anche in Polonia e Finlandia.

WALTERS

Coach Bonicciolli lo presenta così: «Walters è un giocatore molto diverso da Foulland, ma altrettanto interessante. Si tratta di un elemento di grande stazza, un po' meno atletico di Nana, ma sicuramente più solido dal punto di vista fisico, reduce da due buone stagioni in Europa, tra le quali una con il Kataja, dove ha prodotto numeri importanti e partite di grande qualità. Walters è un giocatore che ha mani migliori di Foulland, con un repertorio offensivo più ampio. E siccome io ho sempre pensato che all'interno di una squadra ci deve essere un centro in grado di garantire profondità all'attacco, Brandon sicuramente ha la fisicità, la voglia, l'entusiasmo e le caratteristiche tecniche per essere un'addizione importante al nostro roster».

MINOR

Scendiamo adesso nelle "minors" regionali e per la precisione in C Silver, dove a quanto pare la Vis Spilimbergo avrebbe finalmente concluso la ricerca del nuovo allenatore per il dopo-Musiello: a dirigere dalla panchina la formazione mosaicista si dice che sarà Daniele Marchettini, già head coach della CbUdine in C2 ai tempi di Pascolo, Maganza, Truccolo, Alibegovic (Mirza), Truccolo, poi scommessa dell'allora Nbu (l'attuale Apu) in B2, annata chiusa in anticipo per l'esonero subito dal presidente Pedone, quindi Tagliamento Latisana in C2, giovanili Apu e infine DiGiEmme Campoformido in C Silver. Per quanto riguarda il contesto delle giovanili, si è appena chiuso a Piancavallo l'Humus Sport Camp, iniziativa di grande successo che ha visto impegnati ben 47 ragazzi delle annate tra il 2002 e il 2010, seguiti da 6 allenatori, fra i quali il responsabile tecnico Alessandro Zamparini (gli altri erano Fantin, Sioni, Gri, Lot, Scalzo) e che ha potuto annoverare degli ospiti di assoluto riguardo quali il responsabile tecnico territoriale della Fip Fvg, Alessandro Guidi, i tecnici Nicola Ostan e Giovanni Battista Gerometta, il preparatore atletico dell'ApUdine Tommaso Mazzilis, i giocatori Gabriele Miani e Federico Mussini. In partenza proprio oggi è invece la 1^ Basket Academy, organizzata su due turni (12-16 luglio e 19-23 luglio) dalle realtà cittadine che partecipano al progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone e dalla società 3S presso il palazzetto dello sport di via Avellaneda, a Cordenons.

Carlo Alberto Sindici

Judo

Oro per Covre della Polisportiva

Brilla d'oro la medaglia conquistata da Laura Covre della Polisportiva Villanova Libertas alle finali nazionali Esordienti di Ostia. Si laurea così campionessa d'Italia nei 63kg, dopo aver battuto, nell'ordine, Maila Pagliaro (Banzai Cortina), Denisa Francesca Damoc (Sport Dream and Power) e Valentina Palagi (Budo Sanremo). Conquista così il suo posto in finale, dove vince anche su Nicole Basili (Sporting Club Paradise). Un risultato non scontato, dopo un anno e mezzo di assenza dalle gare, benché gli allenamenti non si siano praticamente mai fermati. La ragazza, infatti, è stata seguita prima a distanza, poi all'aperto, e, quando è stato possibile, in palestra.

Nella ginnastica grandi soddisfazioni per Azzano-Zoppola

▶Incetta di titoli ai campionati nazionali di Rimini

GINNASTICA

AZZANO I campionati nazionali di ginnastica artistica hanno regalato grandi soddisfazioni all'Asd Artistica di Azzano-Zoppola. Ben 33 agoniste che hanno partecipato a Rimini alla manifestazione Ginnastica in Festa, alcune alla loro prima esperienza nazionale. Diversi i titoli conquistati sia nelle gare di squadra che individuali, a cui partecipavano per ogni categoria dalle 80 alle 200 atlete. A salire per prima sul podio, al secondo giorno di gare, con un meritatissimo terzo posto assoluto nella gara individuale Livello C Categoria A4 Arianna Daniele, seguita nei giorni seguenti da Arianna Trentin, che nonostante alcuni problemi fisici che hanno compromesso l'ultimo mese di allenamenti, è riuscita ad aggiudicarsi il titolo di Campionessa Nazionale di specialità trave Livello D Cat. A3.

Debutto eccezionale quello di Ludovica Facca, che alla sua prima esperienza nazionale si è aggiudicata il titolo di Campionessa Nazionale Livello B Al, con una gara pressoché perfetta, e a seguire da Bianca Vrinceanu, Campionessa Nazionale nella gara di livello B3 categoria A3. Terzo posto assoluto nelle gare individuali Livello D Junior e Senior invece, a Giada Petozzi, già titolo italiano per ben due anni consecutivi e quest'anno anche Campionessa Nazionale di specialità Volteggio e Campionessa Nazionale specialità Corpo Libero, mentre alle Parallele il Secondo Posto è stato conquistato dalla compagna di squadra Aurora Sartorel.

Ma oltre alle atlete che sono riuscite a salire sul podio, sono da menzionare, nelle rispettive categorie: il 4° posto assoluto di Clarissa Cecco a distanza di pochi decimi dal terzo, il 5° posto di Emma Mariutti, l'8° posto di Ludovica Tanzi, l'8° posto di Camilla Roveredo, il 9° di Veronica Simionato, l'11° di Melissa Gurizzan, il 13° di Alessia Anodal ed il 14° di Sara Pilutti. Ottimi risultati anche per le altre atlete, che benché non si siano classificate ai primi posti si sono impegnate e hanno dato il meglio di sé stesse, riuscendo quasi tutte ad arrivare alla fase finale nelle rispettive categorie. Per quanto riguarda infine le gare di squadra, i complimenti vanno alla squadra formata da Federica Drigo, Ludovica Facca, Ludovica Tanzi e Bianca Vrinceanu, per il primo posto assoluto nel Campionato Serie D LB3 Allieve ed alla squadra formata da Arianna Daniele, Melany Gazzola, Isabel Mellini e Arianna Trentin per il quarto posto nel Campionato Serie D LB3 Allieve, a pochi decimi di punto dalle terze.

Grande soddisfazione per il direttore tecnico Luca Zanforlini, e lo staff: Carmen Stefan, Chiara Ornella, Nicoletta Pavan, Valentina Corazza e Lara Cassani. Felice la presidente Valeria Santin: «Sono stati due anni difficilissimi a causa della pandemia, le atlete hanno potuto continuare ad allenarsi anche durante il periodo di lockdown, grazie ai rigidi protocolli attuati dalla associazione ed all'impegno di tutto lo staff. Obiettivo della Associazione è ora quello di ripartire con tutte le attività sportive e di riaccogliere quanto prima tutte le atlete e gli atleti in palestra, sia al Palaginnastica comunale sia nelle altre strutture di Azzano e Zoppola».

Mirella Piccin

abbiamo
la stessa
passione:
il mare